ANNO 56 MATTINO TORINO *Sabato 2 Settembre 1922* MATTINO NUM. 208

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Solo del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	26 —	13,50	7 —
	Estero »	110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

La Francia chiede una nuova Conferenza a Londra

per studiare insieme la questione dei debiti e quella delle riparazioni

Al fondo della crisi

La Commissione delle riparazioni ha prima rifiutato formalmente la moratoria per salvare il prestigio di Poincaré, poi l'ha sostanzialmente concessa, non potendo chiudere del tutto gli occhi alla realtà. Noi non ci lagneremmo dell'espediente, e saremmo perfino pronti ad applaudirlo se esso non facesse parte di tutto un sistema, il sistema con cui l'Intesa si regola, dalle firme dei trattati in poi: quello, cioè, di impiegare tutto il suo tempo e la sua accortezza politica nell'escogitare compromessi dilatori e formali, anziché nell'affrontare alla radice i problemi sostanziali e improrogabili: quando pure essa Intesa non s'impaurita su questioni intempestive, alta soltanto ad accrescere il profondissimo malessere europeo.

Se si vuole avere una impressione esatta di questo stato di smarrimento e, possiamo e dobbiamo dire, di follia che domina una parte almeno degli elementi dirigenti la politica europea, non c'è che da tener presente questo fatto: mentre il problema delle riparazioni è allo stadio più acuto e pericoloso, mentre la crisi finanziaria tedesca ha raggiunto una tale gravità da far temere imminente la catastrofe; mentre, per le ripercussioni ed i legami di questi fatti con altri di non minor importanza sono in forse l'equilibrio finanziario di Francia e Italia, l'organizzazione industriale d'Europa, e, in conclusione, la pace e la civiltà del mondo: la Conferenza degli ambasciatori, che, a Parigi, sostituisce, fra una riunione e l'altra, il Consiglio supremo dell'Intesa, e forma, pertanto, il maggiore organo della politica internazionale, non trova di meglio che dirigere al Governo tedesco una nota — firmata da Poincaré — sopra i processi di Lipsia ai «criminali di guerra», per riservare agli alleati tutti i diritti loro derivanti da una delle disposizioni più assurde del trattato di Versailles. In verità, quei bizantini che, alla vigilia della caduta di Costantinopoli in mano di Maometto II, disputavano sul perdifiato coi latini sulla processione dello Spirito Santo dal Padre, o dal Padre e dal Figlio insieme, erano dei modelli di politica e di buon senso rispetto a questa Conferenza degli Ambasciatori.

Occorre, con urgenza improrogabile, che l'opinione pubblica riscuota gli allucinati, gli inebetiti e i dormienti, facendo, finalmente, comprender loro che non si tratta, oggi, di far l'esegesi grammaticale al testo di un trattato e di applicarlo burocraticamente parola per parola, e neppure di perdersi in giochi diplomatici e in impuntature di prestigio per uso della piccola politica interna; e neppure, infine, di pensare a impiegnarsi e ad arrotondare, cogliendo l'occasione, con pegni economici e territoriali. Ma gli allucinati, gli inebetiti e i dormienti non si riscoteranno, in tutti i paesi d'Europa fino a che l'opinione pubblica, appunto, non abbia compreso per sè e fatto comprendere loro, che oggi è da folli voler costruire la propria fortuna sull'altrui disastro: che oggi, in Europa, si tratta della comune salvezza o della comune rovina. Che se, invece, l'opinione pubblica e le idee dei circoli dirigenti dovessero essere rappresentate da quel Jacques Bainville il quale scriveva, appena qualche giorno fa, che lo sfacelo ed il caos tedesco è tutto quanto di meglio la Francia può aspettarsi, allora, davvero, ci sarebbe da disperare per l'avvenire europeo.

Il tempo delle decisioni provvisorie e dei compromessi, degli espedienti e delle rappezzature è passato per l'Europa. Riparazioni tedesche; risanamento finanziario della Germania: debiti interalleati; equilibrio dei bilanci italiano e francese; salvezza dell'Austria ed assetto economico della Europa mediana; accordo delle Potenze per una politica di pacificazione nell'Oriente anteriore: sono, tutti questi, problemi ugualmente urgenti e indissolubilmente connessi, che occorre, pertanto, affrontare, contemporaneamente, in pieno. Ma, appunto per poterlo fare, è necessario non prendere, oggi, nessuna misura che pregiudichi ulteriormente la situazione, e renda impossibile questa improrogabile opera complessiva domani. Ecco perchè la breve moratoria alla Germania s'imponeva, senza cavillare sulle condizioni, per render possibile quel respiro che solo può permettere l'esame e l'assetto definitivo che la Francia reclama, ed al quale indubbiamente ha diritto. Ed ecco perchè, oggi, qualunque misura atta ad aggravare le difficoltà politiche ed economiche della Germania sarebbe puro atto di follia suicida.

Per la salvezza finanziaria della Francia — nè l'interesse è soltanto francese, ma anche italiano — occorre che la Germania parli. Ma perchè possa pagare occorre il risanamento finanziario tedesco, e per giungere ad esso è necessario ben altro che la breve moratoria, oggi sostanzialmente concessa. La Germania ha bisogno di un periodo di più anni durante il quale possa attendere a questo risanamento senza essere intralciata dai pagamenti delle riparazioni, che col risanamento medesimo sono — è ovvio — totalmente incompatibili. E poichè la Francia, a sua volta, non può attendere degli anni senza grave pericolo per le sue finanze, non rimane se non il prestito internazionale. Ma se questo deve esser fatto alla Germania, prima condizione per realizzarlo, è che il debito tedesco sia ridotto nei limiti delle possibilità reali. E la riduzione non potrà essere consentita da Francia e Italia ove non si riducano, si cancellino, si prorroghino i loro debiti verso Inghilterra e Stati Uniti; e questa sistemazione dei debiti interalleati non sarà, a sua volta, possibile fino a che Inghilterra, Francia e Italia non si accordino in una politica comune di pacificazione, di disarmo, di sicurezza reciproca, politica tale da affidare, a loro volta, gli Stati Uniti per le concessioni necessarie. Si sbocca così in piena politica: nel problema totale della politica europea.

Il problema franco-tedesco è così difficile, appunto perchè non soltanto economico, ma politico e, dobbiamo aggiungere, morale. Occorre che Francia e Germania abbiano, reciprocamente, la sicurezza di non essere aggredite ed invase. A tale sicurezza gioverebbe un patto reciproco fra le Potenze europee; ma esso non sarebbe sufficiente, e neppure consigliabile, ove, tra Francia e Germania non venissero rimosse le cause di inimicizia: e cioè l'idea di rivincita e di ripresa dell'Alsazia-Lorena da parte tedesca, la politica di accerchiamento, di espansione e di disgregazione da parte francese, insieme colla inutile e dannosa occupazione renana.

Così l'Austria tedesca non può vivere da sola. Occorre il soccorso finanziario immediato; ma questo non può essere che un respiro. Il problema politico va affrontato e risolto. E l'Austria non può che unirsi alla Germania, ma subordinatamente alla generale intesa economica e politica franco-tedesca e quindi alla sicurezza della Francia, e subordinatamente ad intese e garanzie rispetto all'Italia, alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia. Risolti i problemi germanico e austriaco, anche le difficoltà ungheresi e polacche, anche gli attriti fra Italia e Jugoslavia sarebbero avviati a risoluzione; mentre la pacificazione europea spianerebbe la strada a quella dell'Oriente anteriore, sulla base della libertà degli Stretti, del rispetto delle nazionalità turca e greca, siriana ed araba, della porta aperta commerciale o, in certi casi specifici, della ripartizione in zone d'influenza, e, soprattutto, della restrizione delle ingerenze egemoniche nei limiti più ristretti possibili.

La verità è che nell'Oriente anteriore, come nel resto del mondo, c'è posto per tutti, solo che si voglia lavorare e non guerreggiare, costruire e non distruggere. E' affare appunto, di volontà, di mentalità: problema di cambiamento interiore degli spiriti, e non di pretese necessità esteriori insormontabili. Occorre volere, e non subire; ed occorre voler bene, e non nazionalisticamente, ma umanamente. Perciò il problema della politica internazionale o, più semplicemente il problema dell'avvenire europeo, non è soltanto, per ciascun paese, problema di politica estera, ma altresì interna; e non solo di programma politico, ma di coscienza morale. Per la solidarietà contro gli egoismi selvaggi e pazzi, per il diritto contro la violenza, per l'umanità contro la rinascente barbarie, per la Vita contro la Morte.

La decisione francese

Parigi, 1. notte.

Poincaré ha oggi esposto al Consiglio dei ministri lo stato attuale delle diverse questioni relative alla politica estera. Poichè la Commissione delle riparazioni non ha accordato alla Germania la moratoria richiesta, il Consiglio prese atto di questa decisione. Relativamente ai prossimi pagamenti, poichè il Belgio, che deve, in virtù del suo diritto di priorità, riceverne la totalità, non solamente ha accettato ma proposto le modalità adottate dalla Commissione, il Consiglio riserva la sua libertà d'azione alla messa in atto delle condizioni previste. Il Consiglio, approvando le idee sostenute da Poincaré a Londra, ha deciso di insistere perchè sia riunita a Londra, il più presto possibile, una Conferenza, alla quale sarebbero convocati tutti gli alleati, con lo scopo di studiare insieme la questione dei debiti interalleati e quella delle riparazioni. (Stefani).

Come è accolto il responso di Parigi

Poincaré non soddisfatto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1. notte.

Si era con tanta insistenza ripetuto che la tesi del Governo francese (cioè: niente moratoria senza foreste e minière) era stata mantenuta con energia a Londra, e confermata poi a varie riprese, che i giornali più o meno ufficiosi si sforzavano stamattina di rispondere anticipatamente a coloro che avessero per avventura potuto chiedere se la decisione della Commissione delle riparazioni era un successo per la Francia o un mezzo trionfo per la Germania.

Successo francese o tedesco?

Così, il *Petit Parisien* metteva in rilievo che il Governo francese otteneva piena soddisfazione dal momento che la moratoria pura e semplice era stata respinta. «La decisione della Commissione delle riparazioni — continuava il giornale — esaminata minutamente, non arreca nessun attentato alle rivendicazioni della Francia». E il *Matin*, da altro canto, trovava che nel suo insieme le decisioni della Commissione danno alla Francia due soddisfazioni: la prima che la moratoria era stata rifiutata, ciò che equivale a dire che sotto una forma o un'altra si continuava ad esigere dalla Germania i pagamenti; la seconda che nuove garanzie si esigevano dall'Impero. «Rifiutare una simile soluzione sarebbe stato mostrarsi più belgi dei belgi, e inoltre la Francia avrebbe potuto meritare il grande rimprovero di rendere impossibile l'abbinamento simultaneo del problema delle riparazioni con quello dei debiti interalleati, abbinamento che deve avvenire durante la Conferenza di Bruxelles, ove tutte le gravi questioni dovranno essere risolte con molta chiarezza». E il *Matin*, i cui legami col signor Poincaré sono noti a tutti, soggiungeva che se vi fosse ragione di rompersi con gli Alleati e di assumersi il compito di difendere i propri interessi in Europa, era in quel momento che il Governo francese avrebbe potuto farlo su un problema realmente essenziale, che impegnava tutto l'avvenire delle riparazioni.

Ma un giornale di opposizione, l'*Oeuvre*, spogliando da ogni artificio di forma e di stile, il senso del responso della Commissione delle riparazioni metteva già siamani in rilievo che esso costituiva un'accettazione pura e semplice del progetto di Theunis, che il Governo francese aveva dichiarato fin da martedì scorso non accettabile, e di cui il signor Dubois, presidente della Commissione e delegato della Francia, diceva mercoledì — cioè alla vigilia del giorno in cui la Commissione delle riparazioni si sarebbe pronunziata — che non valeva la pena di essere discusso. «Tradotta in testo chiaro — soggiungeva l'*Oeuvre* — cioè non diplomatico, la decisione della riparazioni può riassumersi così: 1.o la Germania non può pagare; 2.o noi rinviamo di proclamare la sua insolvibilità fino al giorno in cui essa non cesserà dall'essere solvibile. In mancanza di una moratoria noi accordiamo una dilazione di sei mesi per pagare». E poi, la forma adottata dalla Commissione delle riparazioni nel suo comunicato non ha che uno scopo: quello «di non infliggere al Governo francese un affronto, che del resto esso ha sempre cercato».

Non il sorriso della vittoria...

Che Poincaré sia rimasto soddisfatto della decisione intervenuta non pare, poichè ieri sera, quando lasciò il suo gabinetto al Quai d'Orsay, egli aveva tutt'altro che un'aria soddisfatta. E dobbiamo crederlo perchè ce lo assicura Marcello Hutin, il quale, da buon informatore ufficioso, si guarderebbe bene dal riferire qualche cosa che potesse dispiacere agli alti personaggi fra i quali raccoglie continuamente e ampiamente le informazioni. «Ebbene, no! Francamente il Presidente del Consiglio non aveva il sorriso della vittoria e non aveva nemmeno, inutile dirlo, l'aria abbattuta. Innanzi tutto lo impegnò la fatica che il signor Poincaré ha dovuto sostenere per la redazione oscura e lambiccata della decisione della Commissione delle riparazioni. Il testo ha l'aria di essere tradotto dall'inglese in un cattivo belga e il Presidente del Consiglio ha dovuto consacrare una parte della notte a leggere attentamente il famoso documento su cui doveva intrattenere oggi il Consiglio dei ministri».

Il Consiglio si è riunito all'Eliseo poichè il signor Millerand aveva tenuto espressamente ad abbandonare la sua residenza di Rambouillet per recarsi a presiedere a Parigi il Consiglio dei ministri. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto subito Poincaré, col quale si è intrattenuto circa mezz'ora. I ministri sono giunti all'Eliseo alle 9.30 ed il Consiglio dei ministri è cominciato alle 10. Esso è terminato alle 12.15.

Prime impressioni berlinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Dato il vero pessimismo con il quale si erano seguite le trattative dei delegati tedeschi a Parigi e la generale mancanza di fiducia nella moratoria, la decisione della Commissione delle riparazioni — che pure respingendo le richieste tedesche accorda una breve tregua alla Germania — è stata una sorpresa per l'opinione pubblica Berlinese, e lo dicono chiaramente il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung*.

La nuova situazione creatasi tra la Germania e l'Intesa è assai variamente giudicata dalla stampa berlinese. Mentre i giornali dell'estrema destra e dell'estrema sinistra sono d'accordo nel dire che la decisione della Commissione delle riparazioni rappresenta una completa vittoria di Poincaré, e già prevedono tutte le peggiori possibilità in un prossimo avvenire, la stampa del centro, pure rilevandone il pericolo, si mostra soddisfatta. I due opposti poli della stampa tedesca nel giudicare la situazione sono facilmente comprensibili, se si tiene conto degli scopi dei vari partiti. Mentre la destra muove all'assalto del Governo per la sua politica conciliante verso gli alleati, l'estrema sinistra approfitta del momento per dipingere a foschi colori la situazione e per inasprire il proletariato contro il Governo e gli Stati della democrazia.

«Sconfitta di Poincaré».

Il *Berliner Tageblatt*, commentando la decisione della Commissione delle riparazioni, crede che le parole del rappresentante americano abbiano fortemente influito a costringere Poincaré a cedere, e considerando la sconfitta della politica della Francia soggiunge che deve essere costato molto caro al presidente del Consiglio francese il cedere grado a grado davanti alle necessità della situazione. La *Vossische Zeitung* va più oltre: essa esita a dichiarare che quanto si è ottenuto equivale in realtà alla moratoria. Il *Tageblatt* non si nasconde che gravi difficoltà rimangono da superare, ma osserva però che la Francia è ora esclusa da ogni discussione e che le trattative si condurranno direttamente con il Belgio, il quale ha mostrato di essere più ragionevole del Governo francese. A questo proposito il *Vorwaerts* nota che per la prima volta in Germania si troverà a trattare direttamente con uno solo degli Stati alleati, ed avrà così la possibilità di giungere più rapidamente ad un'intesa.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* scrive che il Governo tenderà soprattutto ad ottenere una moratoria sino al momento in cui si radunerà la Conferenza per la revisione del problema delle riparazioni; ora sta di fatto che la Commissione delle riparazioni, nella quale la Francia è rappresentata, ha riconosciuto che la Germania ha perduto ogni credito sia all'interno che all'estero e che si trova quindi nell'impossibilità di pagare. Ciò costituisce, secondo la stampa borghese e social-democratica, un buon successo.

La riserva aurea.

Unanimemente si afferma poi che mai la Germania acconsentirà a privarsi ancora di una parte della sua riserva aurea per collocarla in una banca estera. Un tale provvedimento farebbe crollare ancora il marco; eppoi, la Banca dello Stato è autonoma per desiderio stesso dell'Intesa e non vi è alcun modo per costringerla a privarsi di una parte della sua riserva aurea. La questa garanzia è sopra tutto la massima ragione dell'ottimismo dei giornali delle due estreme. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo di destra, scrive che il punto sostanziale non sta nel fatto che la Germania non è obbligata a fare dei pagamenti fino alla fine dell'anno, ma piuttosto nel disegno dell'Intesa d'impossessarsi di una parte ingente della riserva aurea. «La nostra domanda di moratoria — scrive il giornale — è stata respinta. Noi dobbiamo consegnare dei buoni del Tesoro, e siccome non li potremo mai ritirare, perchè non abbiamo il denaro sufficiente, così il loro importo viene detratto dalle riserve auree. Questo nuovo piano è più pericoloso dell'altro: infatti accade a tutti obbligo abbiamo quello di consegnare la legna e il carbone, abbiamo pagare le spese di occupazione e le compensazioni. Al più tardi fra quattro mesi, una nuova situazione si presenterà più acuta che mai».

Come dicevo più sopra, il *Vorwaerts*, pure giudicando favorevolmente la situazione, fa le più ampie riserve circa i buoni del tesoro da consegnarsi al Belgio. Difatti essi danno al diritto al Belgio di chiedere non solo a suo tempo il pagamento di 250 milioni di marchi oro, ma anche di chiedere il pagamento degli interessi. Quindi la Germania verrebbe a trovarsi di fronte a più creditori. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che è l'organo di Stinnes — giudica poi la richiesta della Commissione delle riparazioni circa le garanzie come inaccettabile e indiscutibile.

Forte reazione in Borsa.

Intanto, stamane, si è radunato il Consiglio dei ministri al quale il Cancelliere ha riferito brevemente circa le decisioni della Commissione delle riparazioni. Si è stabilito di soprassedere a ogni decisione per attendere il ritorno di Schroder da Parigi. Anche alla Commissione delle finanze il Cancelliere ha detto che prima di discutere la nuova situazione, è necessario udire la relazione dei delegati i quali sono attesi per stasera o domani. Alla Borsa intanto si è constatata una forte reazione. Il dollaro era oggi quotato sulla 1300.

La condotta italiana

Parigi, 1. notte.

Da fonte italiana viene comunicata questa nota ufficiosa, in data di ieri:

«Ieri sera e stamane sono continuate alla Commissione delle riparazioni le trattative sulla moratoria condotte in massima parte dagli italiani e dai belgi. Il progetto, da essi redatto, consiste nel riservare ogni deliberazione a dopo che la Commissione delle riparazioni abbia studiato tutta la riforma finanziaria della Germania e nel consentire che, nel frattempo, i pagamenti da farsi dalla Germania fino a tutto il dicembre prossimo venturo abbiano luogo mediante buoni del tesoro pagabili in oro che il Belgio accetta a soddisfazione definitiva del suo debito per il corrente anno. Questo progetto ha ottenuto l'adesione anche della Delegazione inglese. La Delegazione francese, invece, fino all'ultimo momento, ha rifiutato di aderire ad esso, considerando che si concedevano alla Germania nuove facilitazioni ingiustificate.

«In due sedute ufficiose che hanno avuto luogo durante la giornata, il dissenso non si è potuto superare. Prima però di aprire la seduta ufficiale, fissata per le ore 18, e dopo che il presidente della Commissione delle riparazioni signor Dubois è stato ancora ricevuto dal signor Poincaré, si è raggiunto l'accordo, in base a tale accordo la Delegazione francese ha ottenuto che, prima di votare il progetto italo-belga, si mettesse in discussione la proposta inglese di accordare la moratoria senza condizioni, che, secondo i delegati francesi, avrebbe acquistato il significato di una concessione concernente unicamente la regolazione delle prossime scadenze tedesche. Apertasi la seduta ufficiale, dopo brevi dichiarazioni dei vari delegati, la proposta inglese è stata respinta con due soli contro uno, essendosi astenuta l'Italia. La Delegazione italiana ha spiegato che non poteva rifiutare la moratoria alla Germania, date le attuali disastrose condizioni del marco, ma non poteva neppure concederla senza garanzie; per conservare quindi la libertà di votare a favore della proposta italo-belga, già in possesso della Commissione, si asteneva dal votare la proposta inglese. La proposta italo-belga è stata accolta all'unanimità.

«Successivamente, la Delegazione italiana ha domandato che nel comunicato al Governo tedesco la Commissione aggiungesse che se nel periodo della moratoria la consegna di carbone e di legname non avvenisse con assoluta regolarità, la Commissione esigerà che si adotti il sistema dei contratti diretti di diritto privato tra produttori e la Commissione stessa garantiti da gravi penalità. Anche questa proposta italiana è stata accolta all'unanimità. Il marchese Salvago-Raggi ed il comm. D'Ameglio hanno spiegato molta attività in tutte le discussioni, e grande merito va dato ad essi per il risultato raggiunto che evita gravi complicazioni politiche e disastrose ripercussioni sui cambi».

Prossima ratifica dell'accordo di Santa Margherita

Roma, 1. notte.

Eliminate le difficoltà di vario ordine che finora si erano frapposte, col ritorno dell'on. Schanzer alla capitale si procederà da parte del nostro Governo, nella prima quindicina del mese corrente, alla ratifica dell'accordo di Santa Margherita Ligure per l'esecuzione del trattato di Rapallo. Subito dopo la ratifica, come è noto, dovrà essere costituita e comincierà i suoi lavori la Commissione paritetica italo-jugoslava per Fiume, alla quale è demandato il compito di studiare i provvedimenti necessari per la rimessa in attività del traffico ferroviario e portuario e per ritornare la città al suo stato normale.

La proroga del "Modus vivendi" in attesa del trattato di commercio colla Svizzera

Roma, 1. notte.

Vi abbiamo trasmesso l'informazione di un'agenzia romana circa la possibilità di concludere un nuovo trattato di commercio con la Svizzera. In proposito si apprendono ora queste altre notizie.

Come è noto, le nostre relazioni commerciali con la Svizzera sono regolate dal *modus vivendi* concluso nel giugno 1921, in forza del quale i due Paesi convennero di mantenere in vigore il vecchio trattato di commercio del 1906, ad eccezione delle tariffe ad esso allegate, nonchè del primo comma dell'art. 2 di detto trattato, in quanto che i due Stati si riservarono la facoltà di istituire divieti di importazioni. Allorchè si addivenne alla conclusione di detto *modus vivendi*, restò inteso che si sarebbero, appena possibile, iniziate le trattative per la conclusione di un nuovo trattato di commercio. In questi giorni, la Svizzera, ha denunziato il *modus vivendi* per la fine di settembre, esprimendo il desiderio che si concluda al più presto un nuovo accordo commerciale e che a tal fine le trattative comincino senz'altro. Inoltre, nella nota diretta al nostro Governo da quello svizzero si prevede la possibilità di una proroga del *modus vivendi* nel caso che le trattative si prolunghino oltre il mese di settembre. Dal canto suo, il Governo italiano, ritenendo che è nell'interesse dei due Paesi addivenire alla conclusione di un nuovo trattato di commercio si propone di aderire alla richiesta del Governo federale per il sollecito inizio dei negoziati.

L'inaugurazione del monumento a Saracco

Acqui, 1. notte.

L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Saracco avrà luogo il 24 settembre p. v. Terrà il discorso commemorativo S. E. Tommaso Tittoni ed interverrà S. A. R. il Duca di Genova e tutte le rappresentanze ufficiali

Genova e il suo porto

Dove vigila l'ombra di Battisti

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, settembre.

Lo studioso che nell'esame della realtà italiana culminata nell'errore tattico socialista dello sciopero generale, superando i motivi passionali della contesa non voglia appagarsi di spiegazioni affrettate o grossolane, proverà sempre un certo imbarazzo a rendersi esatto conto dei moventi politici che condussero i fascisti all'assalto dei fortilizi sindacali genovesi.

Il fascismo, ha proclamato in ogni tempo il suo capo, è, o almeno era, una «élite» procedente verso il raggiungimento dei propri obbiettivi soprattutto con intelligenza. D'altra parte il fascismo è pure, alle origini, un movimento di esasperazione patriottica che portato sul terreno sindacale non tarderà a far suo (sebbene frattanto oggi segua nei rapporti colle proprie corporazioni lo stesso metodo socialista) il vecchio principio affermato dalle organizzazioni dissidenti dalla Confederazione generale del lavoro, della completa indipendenza di questo organismo, in quanto raggruppatore del più gran numero di lavoratori associati in lega o in sindacato, da qualsiasi tutela politica. Ora, in nal caso specifico vi fu in cui i due elementi: patriottismo civilmente inteso e libertà delle organizzazioni nello svolgimento del loro programma di elevazione sociale, andassero strettamente uniti, questo fu il caso di Genova.

Separatisi dai compagni per divergenze sull'interpretazione del metodo da seguire per dare ai lavoratori la possibilità di rendere stabili le conquiste di volta in volta effettuate sul doppio binario della azione sindacale e politica, i socialisti genovesi divennti autonomi, trasportarono coerentemente la loro concezione della vita e della lotta delle masse dal campo politico in quello dell'organizzazione economica. L'uno e l'altro aspetto del movimento nulla ebbero a perdere nell'applicazione del nuovo indirizzo, il quale era tale del resto soltanto per la novità esteriore della forma, poichè quanto alla sostanza esso non faceva che seguire le iniziali premesse riformiste in contrasto con le altre tendenze del partito ufficiale. Di catesta libertà, che si concretava sostanzialmente in una maggiore agilità di pensiero e di opere senza uscire dai margini del programma socialista, gli autonomi genovesi ebbero modo di fare la più clamorosa applicazione col loro atteggiamento in occasione della guerra. Era l'atteggiamento, comunque si voglia giudicarlo, di chi, conscio che il proletariato italiano non è una formula astratta, non vive in Papuasia, ma aderisca come l'ombra al corpo alla necessità nazionale, si sforzava di interpretarne anche in quella terribile circostanza gli interessi resultanti dalle particolari condizioni locali di vita. E siamo sempre lì. A quell'ordinamento di lavoro portuario che costato lunghi sudori ed una paziente tenace fatica, non bisognava compromettere, come uno dei capisaldi del nuovo mondo in formazione: tanto parte rappresentano sempre gli interessi materiali nei movimenti più idealistici.

Che cosa sia moralmente costato tutto ciò agli esponenti di quella che oggi il coro degli accusatori si compiace descrivere come la camarilla ed il regno di Bengodi (ah, dunque il signor de La Palisse non ha lasciato scritto fin dai suoi tempi che l'organizzazione dei lavoratori, compresa l'ultima sua estrinsecazione cooperativa per l'assunzione diretta del lavoro è stata creata apposta per migliorare le condizioni degli operai e non già quelle... degli impresari?) sanno quanti del movimento sindacale hanno qualche dimestichezza. Scoppiata la guerra, i rappresentanti di Genova — e tra essi i delegati della Federazione del mare che segul l'indirizzo politico degli autonomi — si trovarono nei Consigli confederali di fronte agli altri organizzatori socialisti e neutralisti, in una condizione di aperto e insopprimibile disagio che il prolungarsi del conflitto andò sempre più accentuando. Parallelamente è noto il contegno lealistico a tutta prova tenuto dalle due potenti branchie di organizzazione, marittima e terrestre, durante la terribile prova. A guerra finita, e venuta dopo l'illusione russa, l'ora delle decisioni per una politica realistica e fattiva a vantaggio delle stesse classi lavoratrici, gli autonomi — se pure nell'imperversare del turbine avevano avuto il torto di non saper compiutamente resistere al mito evanescente del Kremlino comunista — affrontarono senza equivoci la situazione e fu ancora da Genova che partì l'indicazione concretatasi ora nel manifesto milanese dei riformisti. Tale indicazione sulla piattaforma sindacale prese il nome di partito del lavoro. Non era questo, sfrondato l'episodio della polemica antifascista a cui neppure gli autonomi per esigenze generali poterono sottrarsi, lo scopo perseguito dal fascismo? E a bella posta si isola qui l'azione fascista dalla concomitante insurrezione commerciale contro le cooperative socialiste, perchè ormai è stato dimostrato alla luce delle cifre e dei documenti rivelatori (ne sa qualche cosa la Commissione dei reclami per le tariffe... non operate?) da qual parte stiano il regno di Bengodi e la relativa camarilla.

Ma è in giro un vecchio «cliché» che presenta gli organizzatori riformisti italiani, i genovesi quindi — pensate? — in prima linea, come dei raffinati riabilitatori di Tartufo. I comunisti gridano: mandarini. Essi sono tuttavia degli inconsciosti e non vi sarà a dolersene che il rappresentante ufficiale di Budda in Occidente, Luigi Luzzatti. Dal canto loro i fascisti incalzano: arcivescovi. E qui la cosa assume un carattere leggermente più serio, primo, perchè seguendo passo passo il fascismo avevamo imparato a tenere nel debito conto il criterio di gerarchia, di cui la Chiesa costituisce la personificazione tipica; secondo perchè l'on. Mussolini aveva giustamente esultato alla Camera il papato quale accentratore dai punti più lontani del globo su Roma — sotto questo aspetto veramente immeriale — della influenza cattolica. Vi era a ogni modo tanto quanto bastava, anche all'infuori del termini della lotta cogli impresari del porto, per indurmi a sorprendere cotesti uomini nei luoghi dove si esplica la loro attività.

Mi reco quindi in via San Luca. Genova bassa e antica. La gente sembra sbucare dalle vie, strette ed inverosimilmente battute, come se all'altra estremità sorgesse di sotterro. La Camera del lavoro è a quattro passi dalla piazza Banchi, la vecchia borsa valori che oggi ha ceduto il posto alla borsa dei cereali: e le due istituzioni non hanno affatto l'aria di guardarsi in cagnesco fra di loro. Una targa posta in alto a sbarramento della strada, indica in mezzo al febbrile viavai che la sede delle organizzazioni è lì, perchè tutte quelle guardie regie sedute nell'atrio del palazzo e sporgenti sull'uscio esterno, potrebbero dare l'impressione di trovarci in una caserma. Al primo piano, nell'ampio salone delle adunanze, aperte, altre guardie. C'è molta paglia trita sul pavimento: ciò che indica come le guardie vi passino la notte. Dal fondo, nel quadro che lo raffigura in piedi e sopra il banco degli oratori, dove un sergente schiaccia un pisolino e alcuni agenti ammazzano il tempo in dilettazioni epistolari di non dubbia destinazione, Pietro Chiesa, il primo deputato operaio e l'organizzatore infaticato dei suoi compagni di lavoro nel porto e fuori, osserva lo spettacolo con un sorriso che — a fissarlo a lungo — finisce per diventare enigmatico. Ma dove sono i simboli aborriti del leninismo? La falce ed il martello, i ritratti dei dittatori russi?

Salgo. Ed eccomi, dopo un dedalo di scale e corridoi e poi ancora scale (Genova è verticalmente per le case e i palazzi ciò che è orizzontalmente per le vie) negli uffici direttivi del movimento operaio. Prima stanza: un grande manifesto colorato al muro. Una scena del congresso dei Soviets? Ma no. Semplicemente l'annuncio di una celebrazione popolare, al cui centro, vigilato da una amorosa figura allegorica, sta un nome: Mazzini. Altra stanza: una sola cornice e ne balza fuori nitida, in contorni energici come quando alla Camera capeggiava l'ostruzionismo per la libertà, la testa di Leonida Bissolati. Bissolati che combattè in guerra e fu ministro della Monarchia. Vero è che il quadro sta qui a rammentare le storiche parole pronunciate dal «socialista» all'epoca dello sciopero del 1900: «Voi, lavoratori del porto, siete il battaglione sacro delle future rivendicazioni operaie». Ma è pur vero che il ricordo delle lotte combattute dall'antico agitatore per l'emancipazione dei lavoratori non ha impedito agli ex-compagni di lui di avversario fieramente allorchè egli, senza rinunciare alla causa operaia, si diè a battere vie nuove mentre gli operai genovesi continuavano, ad onta di tutto, a custodire con riconoscente affetto il ricordo. Nel rifare la via per uscire e continuare la visita dei locali, mi avvedo di un particolare che a tutta prima mi era sfuggito. La sala non ha soltanto il ritratto di Bissolati: ma ne porta il nome. Da questa scoperta procede ad un'altra: sul frontale di due porte, corrispondenti a due altre sale di riunioni, improvvisamente si animano gruppi di lettere che prendendo consistenza mi fanno dare un balzo indietro: Amilcare Cipriani ed Edmondo De Amicis! L'indomito rivoluzionario patriota, morto senza poter vedere coronato il suo sogno di una Italia lavoratrice ma grande, e lo scrittore così mite da farci apparire il suo socialismo come una celebrazione idilliaca delle età più lontane. Quanto terribili bolscevichi siano questi lavoratori genovesi, divenuti, secondo gli impresari, monopolistici e tirannici, riconosceva subito dopo l'invasione fascista il gen. Guido Poggi nel suo sopraluogo al palazzo delle organizzazioni. — Ma Bissolati, disse il generale, era mio amico personale e l'ordine ed i nomi che vedo, mi attestano che qui... siamo ancora fra gente d'Italia.

La mia visita ha però uno scopo finale: sentire il pensiero sulla lotta portuaria dell'uomo, che continuando la nobile tradizione di Pietro Chesa, è oggi il massimo esponente dell'organizzazione genovese ed altresì colui che affermò più vigorosamente la necessità, prossima a tradursi nei fatti concreti, dell'autonomia delle organizzazioni e del loro aggruppamento in partito del lavoro. Lo trovo seduto allo scrittoio, forse nella parte più alta del palazzo. Nella camera non ampia entra tutta la luce che l'orizzonte riverbera nel meriggio afoso, sopra la siepaia degli alberi, delle antenne delle sartie e delle vele ammainate emergenti dal porto sottostante, nello sfondo in cui si profila netta la sagoma secolare della Lanterna. Alle pareti, dall'unico quadro che le adorna ricevendo in pieno la luce dei di fuori, Cesare Battisti, con negli occhi l'espressione presaga del sacrificio, guarda serenamente, nume tutelare di una gigantesca accolta di uomini rudi, che non si vedono, ma dei quali nella piccola stanza sembra vibrare, attorno a lui, la generosa anima collettiva. L'uomo seduto allo scrittoio, e che ci dirà le sue impressioni, è Lodovico Calda.

E questa è la Camera del lavoro di Genova.

FRANCESCO ODDONE.

La revisione dei ruoli dei lavoratori portuali a Genova ordinata dal R Commissario

Genova, 1, notte.

Nel pomeriggio il regio commissario del Consorzio autonomo del porto ha emanato un decreto per regolare la revisione dei ruoli dei lavoratori portuali, nelle duplice finalità di garantire il buon andamento dei servizi e tutelare i diritti e la legittime aspettative dei lavoratori. La revisione è affidata ad una Commissione della quale fanno parte, per ogni categoria, due lavoratori fissi e due avventizi eletti dagli iscritti nei ruoli delle singole categorie. Fanno pure parte della Commissione un rappresentante della Camera di Commercio di Genova e, quale presidente, un magistrato designato dal presidente della Corte d'Appello di Genova. In tal modo viene assicurata la tutela dei vari interessi attinenti alla revisione, mentre la presenza del magistrato, il cui voto prevale in caso di parità, offrirà il necessario affidamento che la revisione proceda senza ingerenze estranee e con soli criteri di giustizia e di equità.

Oltre a stabilire per le elezioni dei rappresentanti operai norme atte a salvaguardare gli interessi delle minoranze, il decreto fissa i criteri generali per la revisione, determinando che vengano eliminati coloro che per incapacità fisica, tecnica o morale non diano garanzia per il normale svolgimento della vita portuale.

Criteri rigorosi vengono anche seguiti per coloro che per cattiva condotta abituale devono ritenersi pericolosi per l'ordine e la sicurezza del porto. Viene pure eliminato chi abbia trasferito stabilmente il proprio domicilio fuori di Genova e dei Comuni circonvicini e chi da più di sei mesi non presti lavoro nel porto, purchè non sia stato impedito da servizio militare o da malattia. Ad evitare, specialmente in questo eccezionale periodo di crisi, che i più abbienti contendano il lavoro ai bisognosi, la Commissione ha trasferito dal primo e dal secondo ruolo ad un terzo (lavoratori eventuali) tutti coloro che dispongono di beni di fortuna e di altri cespiti sufficienti al sostentamento della famiglia. Potranno anche essere ripresi in esame ed eventualmente annullate alcune delle più urgenti iscrizioni nei primi ruoli, che risultino evidentemente avvenute senza tener conto dell'anzianità e degli elementi di capacità. Nella graduazione nei ruoli degli avventizi sarà tenuto conto dell'anzianità di servizio e delle capacità fisiche, intellettuali e morali, nonchè delle distinzioni al valore e delle benemerenze acquistate sotto le armi durante la guerra.

La Commissione inizierà il lavoro dalla categoria del ramo «carboni» per proseguire poi con quella delle merci varie e del ramo industriale. Un successivo decreto determinerà la composizione dei seggi, il giorno e l'ora ed il luogo delle votazioni delle rappresentanze operaie nelle Commissioni.

La conferma della nostra intervista
col senatore Ricci

A proposito dell'intervista della *Stampa* col sindaco di Genova, senatore Ricci, che ha sollevato tante discussioni e che confermiamo in tutti i suoi particolari, compresi quelli riferentisi alle dichiarazioni del vice-presidente della Camera di commercio, il *Lavoro*, di Genova, pubblica:

«Anche ieri i confratelli genovesi hanno finto di «ignorare» l'intervista della *Stampa* col sindaco, sen. Ricci, sulla questione del porto. Hanno finto di ignorarla nell'illusione che così facendo per ignorarla anche i loro lettori. Ma i loro lettori, ostano sperarlo, non leggono un giornale solo, e l'intervista, che toglie la pelle a più d'uno dei prudenti dichiaratori del Consorzio e delle Cooperative, ha ormai fatto il giro dei maggiori quotidiani d'Italia. Tutta Italia sa ormai a che cosa si riduce il «bluff» della liberazione del porto di Genova, il pallone, al quale certuni avevano affidato le loro fortune pericolanti in un inconfessabile concordato tra la politica ed i propri sommerci, è ormai irrimediabilmente sverciato.

«E chi l'ha sverciato non è uno sovversivo» di sovversivo, ma è un uomo che ha fatto parte del «blocco» liberale-democratico nelle ultime elezioni, il blocco che comprendeva anche i fascisti; ma è un uomo che viene da quella stessa «parte commerciale», alla quale colle sue dichiarazioni ha tolto per un pezzo la sete dell'acqua salata; ma è un uomo il cui è pole a tutta Genova la rude schiettezza vera, tutti, amici ed avversari. Ma è soprattutto il sindaco, il primo magistrato di Genova! E' il sindaco di Genova che ha pronunciato la condanna definitiva di tutte le accuse lanciate contro le organizzazioni operaie, qualificandole «asserzioni leggere e calunniose». E' il sindaco di Genova che ha bollato di un marchio indelebile i fucinatori ed i propalatori bennati di tali leggere calunnie! I giornali di Genova, tutti i giornali di Genova, all'infuori del nostro, tacciono? Ci sono dei silenzi più eloquenti d'ogni parola.

«Intanto — ed è questo che conta — il sindaco ribadisce le sue dichiarazioni e conferma le sue accuse. In una corrispondenza del *Corriere della Sera* dell'altro giorno si legge infatti: «... Ma a questo proposito la Camera di commercio deve essa cominciare a dare il buon esempio, provvedendo a riorganizzare modernamente nel Porto Franco, le operazioni di sbarco dei generi coloniali, che ora vengono eseguite senza ausilio di mezzi meccanici, in un modo cioè affatto primitivo. I commercianti — ci diceva il sindaco, sen. Ricci — fanno risalire alle Cooperative la colpa dell'alto costo di queste operazioni, ma in verità la maggiore e più diretta responsabilità è loro!».

Dimostrazioni fasciste a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 1, notte.

Un manifesto apparso oggi sul quotidiano socialista annunziava circolarmente una seduta del Consiglio comunale di Borzoli per quest'oggi alle 15, mentre l'ora della riunione era invece alle 20. Alle 15 precise una quarantina circa di fascisti prendevano posto nello spazio riservato al pubblico nell'aula consigliare di quel comune, con l'intenzione di presenziare alla seduta. Intervennero alcuni impiegati, che riuscirono a chiarire l'equivoco ed a persuadere i fascisti ad allontanarsi. Essi però vollero che dal balcone del Municipio fosse esposta la bandiera nazionale. Il segretario comunale aderì e così non si ebbero incidenti degni di nota. Poco dopo una colonna di fascisti si avviò alla volta della frazione di Fegino e giunta nei pressi della fabbrica di birra devastò il vicino circolo comunista «Libertà» gettando all'esterno i mobili ed appiccandovi il fuoco. Il custode, che si trovava presente, non ebbe a subire danni. I fascisti ritornarono quindi alle loro sedi, senza che avvenissero a verificarsi altri incidenti. Stasera poi una colonna di circa un centinaio di fascisti si recava nuovamente a Borzoli per presenziare alla seduta del Consiglio. I fascisti trovarono la via bloccata da guardie regie a cavallo e da forti contingenti di carabinieri. Essi cercarono di passare per altre vie, ma dovettero rinunziarvi. La seduta venne rinviata ad epoca da fissarsi per motivi di ordine pubblico. Una certa animazione regna nelle vie, ma sino a questo momento non si ebbero a verificare incidenti notevoli.

L'on. Bergamo
esce dal partito repubblicano

Roma, 1, notte.

L'on. Guido Bergamo, la cui elezione fu annullata recentemente per ragioni di età, ha inviato alla sua sezione le dimissioni da membro del Partito repubblicano, avvertendo che esse sono irrevocabili e nulla potrà rimuoverlo dalla decisione presa. Pure fino Bonfini ha ceduto la tessera, solidarizzandosi coll'on. Bergamo. Il Bonfini dichiara di uscire dal partito repubblicano e dalla lotta dopo venti anni di milizia con grande dolore ma a testa alta. Queste notizie sono pubblicate dal giornale *Il Comunista* in un telegramma da Treviso. A Roma si crede che l'on. Bergamo intenda orientare la propria attività politica verso il partito comunista. Per spiegare questa decisione bisogna rilevare che i repubblicani di Treviso, dopo i recenti sanguinosi incidenti, hanno concluso un accordo coi fascisti accettando il dare il bando dalla città all'on. Bergamo e ad alcuni dei suoi amici.

Il convegno democratico

Roma, 1, notte.

L'on. Cocco-Ortu assicurava stamane che i colloqui e le intese per il prossimo convegno democratico continuano senza interruzione e che, dato il buon volere delle parti tutte, si hanno serie ragioni di ritenere che esse condurranno ad una felice soluzione e, anzi, ciò si può ritenere sin d'ora sicuro. Non ci sono che da stabilire la data e la sede del convegno. Certamente esso avrà luogo in ottobre, cioè prima della ripresa dei lavori parlamentari. Circa la sede del convegno invece, è prematura qualsiasi indiscrezione, non essendo ancora stabilito niente. Non è da escludere che la sede di esso debba essere Napoli, come era stato fissato in precedenza, ma vi sono molti che preferirebbero invece Roma.

Sindacati e partito del Lavoro
L'evoluzione del partito socialista secondo l'on. Modigliani

Roma, 1, notte.

Fervono ancora i commenti sul manifesto collaborazionista. L'on. Modigliani, interrogato in proposito, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Credo che il manifesto sia destinato a portare rapidamente al parossismo le nostre polemiche interne. I socialisti italiani hanno tutti un po' semplificato per il sovietismo e non per il bolscevismo. I soviets sono apparsi a molti di noi, ed anche a me, come un tentativo storico, destinato a costituire un precedente della necessità di rincostare più intimamente le basi delle istituzioni politiche alle rappresentanze dei ceti produttivi. Il bolscevismo è stato ed è una cosa ed una concezione assolutamente diversa, o una concezione secondo la quale ci si illude di modificare profondamente la struttura sociale di un determinato paese colla dittatura politica, invece che favorendo ed incoraggiando l'evoluzione economica secondo le sue intime leggi.

— Ma perchè nel manifesto manca ogni accenno a quelle singole al sovietismo a cui ella ha accennato?

— Queste singole — in risposto l'on. Modigliani — tradotte dal russo in italiano avrebbero dovuto completarsi col riconoscimento che oggi, per il socialismo italiano, deve essere considerata superata questa tendenza e quindi anche la questione della necessità o meno della scissione del partito. Secondo me, non si tratta ormai più di decidere se abbiano ragione i destri od i sinistri, o, se invece di un solo partito socialista ve ne abbiano ad essere due, lo penso che l'organizzazione politica socialista ha compiuto il suo ciclo storico, perchè ha suscitato in modo così profondo e combattivo il senso di classe nelle masse lavoratrici da aver potuto assistere al sorgere di un eguale senso combattivo dei ceti borghesi. Divaricatesi le classi, delineatasi la lotta di classe, mentre da un lato si deve deprecare quello che il nostro manifesto chiama guerra di classe, bisogna riconoscere che le masse proletarie non possono ormai schierarsi sotto i quadri necessariamente ristretti e selezionati di un partito socialista, ma devono inquadrarsi nei propri sindacati, permeati ormai di spirito classista.

— Non dunque più partito?

— Secondo me, l'organizzazione politica socialista non può continuare a pretendere di essere la dominatrice del movimento sindacale di classe, ma deve imparare ad esserne l'ausiliatrice e lo strumento. E' questa una fatalità ed è vano tentare di ribellarsi. A questo ha dovuto venire il movimento operaio nelle nazioni civili più socialmente progredite. A questa fatalità già obbediscono, nonostante tutte le riluttanze, lo stesso movimento operaio e socialista italiano. Dapprima la Confederazione generale del lavoro fu, per così dire, in sott'ordine del partito, poi strinse un patto da pari a pari che continua ad esistere almeno formalmente. Oggi è avvenuto che le parti si invertono e la preponderanza passa alla Confederazione del lavoro.

— Crede ella che questi concetti avranno una eco al congresso socialista?

— Spero di sì, anche perchè conto di prospettarli io stesso e so di avere consenzienti non pochi. Io batto questo tasto da molto tempo e finalmente ho saputo rispondere molti che dapprima non intendevano e non volevano sentirne parlare. Ma più che del congresso socialista la decisione della questione, che è un punto capitale della politica sociale italiana, è da attendersi dalle deliberazioni degli organi direttivi della Confederazione del lavoro, le quali, credo, saranno provocate subito dopo il nostro congresso.

— Sicchè niente partito del lavoro?

— Niente partito del lavoro, se con questo nome si vuole definire un nuovo partito politico socialista di destra, ma certo un'organizzazione sindacale di classe che agisce sul terreno politico come su quello economico, come lo vagheggio e come è inevitabile veder sorgere in Italia come altrove, che può essere forse considerata come un partito del lavoro, certo però, non un partito nel significato prettamente politico di questa parola. In Inghilterra si è chiamato partito del lavoro ciò che io ho descritto come una necessità anche italiana. Ma in Inghilterra questo partito del lavoro non è altro che un insieme di sindacati operai sul terreno politico.

— Come si pone di fronte a queste sue dichiarazioni il problema del Collaborazionismo?

— Secondo me, è soltanto con questo trapasso del socialismo dalla fase prevalentemente politica alla fase prevalentemente sindacale che potrà inaugurarsi una politica collaborazionista che abbia il coraggio di passare dai propositi all'azione. Un partito politico socialista è, per così dire, condannato al avere delle crisi di intransigenza, perchè esso è prima di tutto un'organizzazione prevalentemente ideologica. Invece i sindacati operai sono una organizzazione prevalentemente realistica, la quale difficilmente trascorrerà la realtà per servire ai precomcetti e quando l'organizzazione sindacale sia ormai pervasa da una precisa volontà di classe e da una chiara visione dell'immancabile futuro socialista si può essere sicuri che quest'organizzazione attuerà una politica capace di contemplare la realtà con l'ideale, continuamente, efficacemente, illuminatamente; faraciò del collaborazionismo, che non sia dedizione, per una graduale e legittima conquista di un futuro migliore.

— E quale atteggiamento terrebbe la Confederazione del lavoro di fronte ai sindacati popolari e fascisti?

— La Confederazione del lavoro dovrà fare, e certamente farà, quello che le trades unions inglesi e le consorelle tedesche fanno di fronte ai sindacati dissenzienti. Li assorbiranno gradatamente ed irresistibilmente e comunque a sopravanzarli di tanto, numericamente e per costante efficienza della propria azione, da vederli riconosciuta tra non molto tempo la rappresentante e la «leadership» del movimento operaio italiano. E poichè la sua azione sarà realistica e gradualistica diminuiranno ogni giorno più le resistenze dei concorrenti e degli avversari. E il giorno — ha concluso l'on. Modigliani — nel quale questa fase, certo non rapidissima, della nuova organizzazione della Confederazione generale del lavoro si avvierà alla maturità, non mi sembra esagerato prevedere che anche in Italia la Confederazione accoglierà attorno a sè tutte le forze politiche socialiste, quante le forze democratiche del nostro paese».

Scambio di visite
fra l'on. Schanzer e il ministro Lee

Venezia, 1, notte.

Si sono scambiati oggi la visita il ministro inglese della marina, lord Lee, e il nostro ministro degli esteri, on. Schanzer, che si trovano entrambi nella nostra città. Il ministro Lee, che si era ristabilito da una indisposizione, fu informato dal prefetto della presenza dell'on. Schanzer e subito si affrettò a recarsi all'albergo «Danieli». L'on. Schanzer si affrettò a restituirgli la visita sulla nave «Brioni». La visita non ebbero carattere nè ufficiale, nè politico.

Sulla nomina di Peano
a Presidente della Corte dei Conti

Roma, 1, notte.

Secondo la *Tribuna*, la nomina dell'on. Peano a presidente della Corte dei Conti sarà ufficiale non appena l'ex-ministro del Tesoro avrà fatta nota la sua accettazione. Contemporaneamente a questa nomina avverrà quella del comm. Montalcini, segretario generale della Camera, a consigliere di Stato.

Scoperta archeologica a Caldiero

Verona, 1, notte.

Nei pressi di Caldiero, dove si stanno eseguendo dei lavori di allacciamento sulla linea tramviaria, sono stati rinvenuti ruderi di abitazioni romane. Venne anche allo scoperto una antica tomba dell'epoca preistorica, dentro la quale furono rinvenuti scheletri ed ossa umane; parecchie monete imperiali del secoli I e II sono state raccolte.

Bergeggi
ancora devastata dal nubifragio

L'orore sparo dei soldati — Nuovi pericoli per gli esplosivi disseppelliti dalle scoppie di Sant'Elena.

Savona, 1, notte.

Fosse ieri diffusamente informati del nuovo grave disastro che si è abbattuto su Bergeggi in seguito alla violenza del nubifragio. La popolazione si era rivolta in sottopranzo del nostro circondario invocando solleciti provvedimenti da parte del Governo. L'invocazione è stata esaudita. Infatti da Genova sono stati sollecitamente impartiti ordini e un reparto del 42.o fanteria, la 7.a compagnia distaccata a San Remo, si trovava a Bergeggi ieri su dall'alba. Era al comando del capitano Massabò. La compagnia reduce dai servizi di pubblica sicurezza da Ravenna, sebbene assai affaticata, si pose subito ai lavori, specialmente nelle regioni Costa e Valletta. Ma l'opera già iniziata dai bravi soldati fu ieri sera nuovamente distrutta dall'altro violento nubifragio. Essendo il disgraziato paese rimasto completamente al buio, gli ufficiali diedero ordine che fossero sparati frequentemente colpi di moschetto come segnali di pericolo.

Giunsero trattando sul luogo il gen. Poggi, accompagnato dal capo di Stato Maggiore colonnello Bergera. I quali visitarono le località più danneggiate, soffermandosi ad osservare le due frane, una verso ponente che sovrasta il municipio e la chiesa parrocchiale, l'altra a levante, che ha le dimensioni di duecento metri per 60 di larghezza e minaccia pure la sottostante linea ferroviaria Savona-Ventimiglia. Per la frana di ponente si è riconosciuta la possibilità di arginarla mediante un muro di due metri di spessore alla base, un metro al ciglio e 90 metri di lunghezza. La frana di levante mostra dei crepacci di una profondità che varia dai due ai tre metri e vi si scorgono scoperte numerose casse di esplosivi che erano state sepolte dall'esplosione del forte di Sant'Elena nello scorso ottobre. Provvidenziale è stata dunque la presenza del comandante la divisione, poichè egli ha potuto rendersi personalmente conto della gravità del disastro e del permanente pericolo a causa della violenza delle acque che si sono rovesciate dalla montagna sul paese.

Venne subito posto un corpo di guardia sulla vetta del monte dove era il forte di Sant'Elena e circondato il forte stesso di numerose sentinelle per evitare che estranei si inoltrino in quella pericolosa zona. Nello stesso tempo fu iniziato il pronto ricupero dei materiali esplosivi che si trovano per ogni dove allo scoperto, giacchè c'era gente che vagava lasso in cerca di rottami di bronzo, di ferro, di rame e anche di polvere per poi farne commercio. Senza dire che le stesse persone stanno esposte esse medesime al pericolo di morte per eventuali scoppi di materiali esplosivi. Anche oggi vennero fermati dei giovani che avevano delle polveri e che furono obbligati a depositare. Si pone quindi la massima cura nella ricerca di questo materiale e per l'allontanamento da quella zona.

I lavori eseguiti dalla compagnia comandata dal capitano Massabò furono i seguenti: in regione Costa fu ricalzata la viabilità, che era stata nuovamente interrotta la scorsa notte per la pioggia a dirotto, che aveva formato dei fossati di circa due metri di profondità, ponendo a pericolo alcune case. In regione Valletta furono stabiliti due blindaggi con tronchi d'alberi e pietrame ravvolto in reti metalliche. In regione Lucceli furono abbattuti varii muri pericolanti per difendere le sottostanti abitazioni. Si sgombrarono poi tutti i viadotti sulle arterie di transito, i fanti si gettarono con slancio nel loro lavoro. Ma ci sembra opportuno rilevare che per alcune opere dovrebbero essere inviati sul posto militi specialisti del Genio, dovendosi compiere non solo lavoro di sterro, ma palanfile, opere di puntellamento, ecc. Occorre poi molto materiale, che ora difetta assolutamente e del quale non si può fare a meno. Questo per quanto ha riferimento alle due frane. Il capitano Massabò ha fatto presente queste necessità a chi si doveva. Fra le altre deficienze, il telefono a Bergeggi non funziona affatto e il detto comandante dovette recarsi all'ospizio marino di Spotorno per poter comunicare con Savona.

Anche la Provincia si è resa conto dei bisogni della strada provinciale, ostruita in due punti, e provvede a condurre a compimento due varchi, che permettano il transito dei veicoli.

SPORT

Il Circuito di Milano
La pesatura delle vetturette
concorrenti al Gran Premio di domenica

Milano, 1, notte.

Stamane, alle ore 9, nei recinti appositamente costruiti nell'autodromo di Monza hanno avuto inizio le operazioni di peso e di verifica delle vetturette concorrenti al Gran Premio di domenica ventura. Le operazioni sono state dirette dal comm. ing. Galli alla presenza della Commissione tecnica di controllo al completo, nelle persone del comm. Bellazzo, ing. Crolli, prof. Bertolè, ing. Balsamo, ing. Orsetti, signor De Stefani.

Prime a presentarsi sono state le vetturette austriache alle quali hanno seguito le Fiat e le Chiribiri. Per un accordo intervenuto fra i concorrenti la Commissione si è astenuta dal misurare oggi le varie cilindrate accettando per ora le dichiarazioni delle Case. Le verifiche saranno fatte a corsa ultimata. Ecco intanto le caratteristiche delle vetture concorrenti:

Austro-Daimler: N. 1, 2, 3, 15 cilindrata 75 per 109; N. 22 cilindrata 78 per 75. La vetturetta N. 22 sarà pilotata da Kolowrat (meccanico Bach); la N. 1 da Neubauer (mecc. Steffentz); la N. 6 da Haiden (Schenk); la N. 15 da Kuhn (Friedller).

Fiat: quattro macchine di cilindrata 65 per 112. Ease avranno per pilota e meccanico rispettivamente: N. 7, Bordino-Bruno; N. 14, Giacone-Corignano; N. 21, Lampiano-Morganti; N. 23, Salamano-Ferrozzi.

Chiribiri: tre vetture di cilindrata 65 per 120. I piloti e meccanici sono i seguenti: N. 6, Scales-Blomfield; N. 13, Deo-Lanzani; N. 20, Buzzacotto-Aghemo. Ritenevano da verificare le vetturette N. 1 e 8 Austro-Daimler che si presenteranno infallantemente domattina, mentre le vetture O. M. pare che non parteciperanno alla corsa.

L'on. Facta al circuito di Monza

Roma, 1, notte.

Questa sera alle 20 il Presidente del Consiglio è partito alla volta di Milano per assistere al circuito automobilistico. Erano a salutarlo alla Stazione i pochi Ministri presenti a Roma, alcuni alti funzionari del Ministero degli Interni, il Comandante della guardia regia e molti amici. Dopo aver assistito al Circuito l'on. Facta si recherà a Torre Pellice.

Stamane è partito per Vallombrosa il Ministro degli Interni, senatore Taddei. Egli tornerà a Roma fra una diecina di giorni.

Alla Pro Vercelli è assegnato il titolo
di Campione d'Italia del 1920-1921

Giovedì sera, sotto la direzione dell'avv. Leonardi, si è riunita per la prima volta la nuova commissione federale della F. I. G. C., la quale ha respinto il reclamo del Pisa riguardante la regolarità del match Pisa-Pro Vercelli del 31 luglio 1921, e ha ratificato in tal modo a favore della Pro Vercelli il diritto di fregiarsi del titolo di campione italiano per l'anno 1920-21. Circa i matches internazionali della stagione ventura, si è scelta la data del 3 dicembre per il primo di essi, Italia-Svizzera, che avrà luogo tra noi, in località da destinarsi. Il match con la Polonia, che pareva dovesse giocarsi in ottobre, definitivamente potrà effettuarsi in gennaio o, al massimo, in febbraio. Il match con Italia-Germania e Vienna-Lombardia in febbraio, che precederà l'Italia-Austria e Italia-Cecoslovacchia, i quali saranno disputati ciascuno ad anno e mezzo, e quasi tutte le giornate libere per favorire il progressivo del giuoco. A formare la squadra nazionale è preferita una compagine formata specialmente di Milano e composta di Barbesa - Gabetti, Inoltre, la F. I. G. C. ha deciso di bandire un referendum per risolvere altre semplici questioni tecniche riguardanti specialmente la difesa e l'attacco, in vista del campionato di prima categoria.

REATI E PENE

Cercando l'amico - La rappresaglia

(Tribunale Penale di Torino)

Anche la cronaca ha la sua stagione morta. Un po' perchè nei mesi caldi lascia andare con pensiero misericordioso ai mari, ai monti e a qualche quietissimo paese gli uomini che di essa e per essa vivono, cioè magistrati, avvocati, funzionari e resocontisti giudiziari (purtroppo tutto fa capo in questo mondo — e quindi anche il ferie — bonne une fois) e un po' perchè realmente d'estate mancano tutte quelle «direttissime» di cui la stagione invernale, fra i tanti suoi malanni, è prodiga. Nella stagione invernale le direttissime sono una sfilzata: si tratta di sfilze di individui che quasi giornalmente vengono giudicati con procedimento celere e sbrigativo! Ma quando ride il sole, pare che questa delinquenza minuta e occasionale abbia una sosta. Faremmo questa osservazione ieri nel corridoio spoglio del Tribunale in attesa delle due grandi direttissime della giornata. Cioè:

Processo n. 1 contro quel bel tipo di lanciato cialtrone che l'altr'ieri fu sorpreso nella portineria delle stabile n. 6 di via Tolle e di cui riferimmo i nostri amabili colleghi della cronaca. La portinaia rientrando in casa ed osservando, prima di quello degli inquilini, l'uscio proprio, lo trovò aperto. Brutto segno! Osservò attraverso i vetri e vide uno sconosciuto che febbrilmente rovistava nei cassetti dei mobili. Naturalmente la portinaia si mise a strillare con quanto fiato aveva disponibile. Accorsero alcuni inquilini e due guardie municipali, mentre lo sconosciuto abbandonava in fretta il casegiato a rumore e inforcava con Vittorio Emanuele. Fu arrestato e in Questura dichiarò di chiamarsi Baldassare Appendino di Bernardo, di 26 anni, meccanico, in tasca aveva un grosso mazzo di chiavi e alcuni grimaldelli.

Rinviato a giudizio per direttissima si è difeso con poche parole, perchè l'innocenza per apparirsi non ha bisogno di fronzoli e di reticenze. Disse che s'era introdotto in quella portineria per il motivo che cercava un amico. A chi rivolgersi se non alla portinaia? Ma la portinaia non c'era. Colpa della portinaia, che forse perchè la portinaia è fuori, un galantuomo deve restare dentro?

— E il mazzo di chiavi? — ha chiesto il Presidente. Semplicissimo. Erano sue. E chi non ha un mazzo di chiavi in tasca? Forse anche il presidente in quel momento. — Ma i grimaldelli?!

Oh bella! non è tanto strano se in tasca di un meccanico si trova un paio di grimaldelli. Più strano sarebbe che gli si trovasse... un forcipe.

Il Pubblico Ministero convinto di essere dinanzi a un fiero briccone e poco persuaso delle generalità da lui date, ha chiesto il rinvio della causa per un supplemento d'istruttoria sull'essere di quell'indesiderato visitatore di portinerie. Tanto più che costui deve farsi venire in mente il nome di qualche amico che, chiavi alla mano, andava cercando la portineria. Come si sa, chi trova un amico trova un tesoro...

***

Invece il bottaio Anzaldo Melchiore, abitante in via Giacomo Bovè, ha avuto tutto il fatto suo, il suo due piedi, come del resto è — lo vedremo — nelle sue consuetudini. Anzaldo Melchiore è un uomo che non aspetta, che non soffre indugi. E' naturale che la Giustizia faccia altrettanto con lui. Due guardie municipali lo scrissero alla Crocetta, davanti alcuni baracconi e giostre e poco lungi dalla gente, tra cui donne e fanciulli, mentre... come dire?... taluno aveva fatto di quel posto pubblico ove si trovava, *coram populo*, un *water closet* privato. Viva la libertà.

— Cosa fate? gli gridarono le guardie, sopraggiunte nel momento psicologico.

L'uomo guardò i due vigili eppoi mormorò stupito:

— Cosa facciò? Non lo vedete?

Non vedete e non sentite, pareva soggiungesse! Gli furono chieste le generalità e le negò: fu invitato a recarsi in sezione e si rifiutò. Preso per le braccia si dimenò, inciampò, urtò calci, ma poi dovette seguire gli agenti.

In udienza il bottaio ha dovuto dare spiegazioni.

Presidente: — Siete mai stato condannato?

— Mai.

— Sì, invece.

— Ma per ubbriachezza.

— Voi siete imputato: 1.o di offesa al pudore; 2.o di rifiuto di generalità; 3.o di violenza alle guardie; 4.o di ingiurie alle medesime.

— Eh! quanta roba. Creda signor presidente, non l'ho fatta apposta.

Necessità non ha legge.

Il difensore d'ufficio a questo punto sfoglia il Codice, all'art. 57. Una volta c'era la diminuente della forza irresistibile...

Presidente: — E per giunta vi siete ribellato alle guardie.

— Non avevo voglia di andare in prigione soltanto per avere dato libero corso...

— Abbiamo capito. Sedete.

— Come vuole...

Dalle deposizioni delle due guardie si apprende che la faccenda è andata in diversa e più complicata maniera. In questi tempi di rappresaglie, è una vera rappresaglia (e diciamo nossignore) quella che il bottaio Anzaldo Melchiore ha escogitato. Si era recato presso la proprietaria d'uno di quei baracconi attendati, come abbiamo detto, alla Crocetta, allo scopo di spillare del danaro. La padrona si rifiutò e allora il bottaio indignato, per farle dispetto, sedutasi stante, sotto i di lei occhi, anzi sotto il di lei naso... i lettori hanno già capito. Cambronne, come si legge, era un teorico. Era un uomo a parole! Ma Anzaldo è un uomo a fatti... Quello però è passato alla storia, mentre Anzaldo è passato alle carceri, avendo avuto 20 giorni di reclusione come pondanna. Ma è giusto: chi la fa, l'aspetti.

M.

Detenuto che si fracassa il cranio
gettandosi dal treno

Roma, 1, notte.

Questa notte mentre il diretto Roma-Pisa si trovava in prossimità di Civitavecchia, un detenuto, certo Pacciarelli, soldato del 14.o fanteria, condannato a 14 anni di fortezza per grave insubordinazione, si precipitava dal finestrino del vagone cellulare nella speranza di scadere. Un carabiniere che accompagnava il detenuto, aperto lo sportello si gettava dal treno per l'inseguimento mentre l'altro carabiniere dava l'allarme. Il soldato è stato rinvenuto lungo la scarpata della ferrovia. Il disgraziato era andato a sbattere contro un palo del telegrafo producendosi una larga ferita al cranio. Dal primo treno in partenza da Pisa è stato ricondotto a Roma al l'ospedale del Celio, dove trovasi in gravi condizioni.

Pro ferrovia Alba-Trofarello

Poirino, 1, notte.

Nell'istituto Amaretti si è adunato un privato comizio pro ferrovia Alba-Trofarello, che riesci importante così per numero d'intervenuti (oltre 300) come per i discorsi dei vari oratori, tutti impegnanti alla grande importanza che per Poirino acquisterà la progettata linea ed eccitanti il Comune a deliberare sollecitamente il concorso finanziario occorrente alla formazione del Consorzio fra gli enti interessati, sull'esempio di quello cospicuo già votato dalla Provincia (lire centomila) e da parecchi comuni toccati dalla nuova ferrovia. Si approvò ad unanimità (meno due astenuti) un ordine del giorno col quale si «invita la Rappresentanza comunale a votare in tempo utile la cifra di concorso richiesta per cinquant'anni nella misura di annue lire quarantamila, da versarsi ratealmente solo quando il desideratissimo tronco ferroviario entrerà in esercizio».

Respinto dalla fidanzata, la uccide

Napoli, 1, notte.

Questa sera, sul tardi, a Capriglia, il contadino Giuseppe Testa, nascosto in una siepe, lia esploso un colpo di fucile contro la fidanzata Anna Romano di anni 23, perchè respinto dalla giovane, accondiscendeva l'uccisore è stato notato nelle adiacenze della casa di lei, e si teme abbia intenzione di vendicarsi anche verso la famiglia della morta.

Duplice catastrofe alpinistica

Il parroco di Balme e suo nipote
vittime della tormenta sulla Ciamarella

Lanzo, 1, mattino.

Una catastrofe alpinistica è segnalata da Balme. Lunedì sera partirono da Balme il parroco del paese, don Perotti, esperto alpinista, in compagnia di un suo nipote di 18 anni, e del signor Pilotti, giovane alpinista. Essi si proponevano di scalare la punta della Ciamarella, dalla parte sud; l'ascensione avrebbe dovuto avvenire nella giornata di martedì. Il tempo, non più sereno, divenne addirittura perfido nella giornata di martedì. Sulle alte cime la tormenta era visibile. Nelle ore antimeridiane di martedì i tre alpinisti furono colti dalla tormenta; ma essi si trovavano in condizioni tali da non poter tentare la discesa. Conveniva loro rassegnare la vetta benchè fosse un'impresa assai ardua; vi giunsero poco dopo mezzogiorno. Riposatisi alquanto, iniziarono la discesa attraverso il ghiacciaio, dirigendosi verso il rifugio Gastaldi ove speravano di trascorrere la notte. Ma la tormenta infuriava, la nebbia era fitta; era impossibile orientarsi. Stanchi, assiderati, sperduti, verso le 15 dello stesso martedì don Perotti e suo nipote, dopo aver lottato con la crescente debolezza delle loro membra, caddero sfiniti.

Un atroce problema si offriva così al loro compagno Pilotti; abbandonarli momentaneamente, per cercare soccorsi, o rimanere con loro? Intanto egli sapeva che l'abbandono, che egli si proponeva momentaneo, sarebbe fatalmente dovuto forse quello giorno, perchè ridiscendere ad organizzare i soccorsi, risalire mentre il tempo non faceva sperare miglioramento, non erano facili e sollecite azioni. Peggio, in ogni modo, per lui e per gli altri, sarebbe stato il rimanere sul posto, ove non c'era da sperare salvezza. Perciò il Pilotti che dei tre era il più forte, e sentiva di poter ancora resistere alla sfrida del l'ormenta, decise di scendere a Balme. Quando egli si mosse dal punto in cui erano caduti i suoi compagni, e si era distesi come per riposo, egli comprese che la morte non avrebbe tardato a colpirli. Essi erano adagiati l'uno accanto all'altro, e quasi non soffrono le sue parole commosse, strazianti, con le quali egli tentò di far loro intendere che egli si allontanava per cercare aiuto. Forse tali parole di conforto non potevano già più essere udite da essi.

Il Pilotti iniziò, dunque, la terribile discesa. Dopo poco attorno a lui furono le tenebre più dense. La notte fu presto completa, nella nebbia e nella tormenta. Riparò alla meglio in un canalone, giunse la mattina di mercoledì al Piano della Mussa, ove non era possibile organizzare soccorsi. Ristoratosi rapidamente, giunse verso mezzogiorno a Balme e colà egli dette l'allarme. La notizia della sciagura si diffuse rapidamente. Pronti e volonterosi, numerosi alpinisti del luogo, ed altri venuti per la villeggiatura, si disposero all'opera di salvataggio; furono organizzate varie pattuglie, poichè il Pilotti non poteva sapere condurre una sola in mezzo dei disgraziati, poichè non rammentava, sia per l'ostacolo visivo della tormenta, sia per l'uniformità del paesaggio, il posto preciso della catastrofe. Le pattuglie furono sollecitamente a posto, agli ordini di Pietro Castagneri, sindaco di Balme, esperto alpinista che appartiene ad un casato che sulle Alpi ed in guerra si è segnalato per singolare ardimento.

Le pattuglie partirono verso la Ciamarella nel pomeriggio. Partirono ma in tutti la certezza che le difficoltà del viaggio e la notte avrebbero loro impedito di giungere in giornata a recar soccorso ai caduti, se pure essi erano ancora in vita. Il tempo era pessimo, la neve cadeva sulle cime. Non mancò però il coraggio e l'audacia alle pattuglie in ricerca. Altri volonterosi si erano mossi dal Piano della Mussa e dal rifugio Gastaldi, ma l'imprecisa descrizione del Pilotti non aveva loro consentito di dirigersi costantemente verso il punto indicato dal Pilotti.

Dopo una notte terribile, all'alba di giovedì furono riprese le ricerche, improvvisamente, nel tragico silenzio della montagna, fu udito da una pattuglia un lontano latrato, fatto fioco dalla neve e dalla nebbia. Quel latrato, si comprese subito, era del fido cane del parroco, una buona bestia, esperta della montagna e fedelissima. Gli alpinisti si diressero verso il punto donde veniva la voce; erano già le 7 del mattino. Avvicinandosi, essi scorsero i due corpi distesi sulla neve e già coperti in parte dalla nuova neve, ed accanto ad essi, fremente, il cane. Erano circa sessanta ore da che don Perotti e suo nipote erano caduti in quel posto. I cadaveri recavano segni di ferite e di escoriazioni, prodottesi, evidentemente, nelle cadute e negli urti durante la tragica discesa.

I due cadaveri furono a braccia portati al Piano della Mussa, donde, su un carro tirato da muli, furono poi portati a Balme. Ridiscesero le pattuglie di ricerca; ed esse ricevettero l'elogio commosso dei cittadini di Balme, profondamente addolorati della perdita del buon don Perotti e di suo nipote e terrorizzati dell'atroce loro fine.

La figura di don Perotti era popolarissima in tutta la nostra valle. Figlio della montagna (era nato a Cantoira 60 anni fa) fu sempre un esperto, sicuro, appassionato e prudente alpinista. Tutte le cime dell'Alpi nostra, il monte Rosa, il Cervino, il monte Bianco, non avevano segreti per lui. Sulle Dessanese l'ardimentoso sacerdote aveva celebrato parecchie volte la S. Messa. Don Perotti, vero tipo di prete scienziato, amava con le montagne anche le scienze naturali: la flora alpina offriva a lui i suoi segreti e don Perotti, consultato sempre in casi di gravi infortuni, si giovava della sua esperienza e della sua coltura per ridonare la salute agli sventurati. Letterato e filosofo (era un appassionato cultore di studi rosminiani), dal fare franco e ruvido, questo sacerdote medico e alpinista continuava nelle nostre valli le tradizioni gloriose dell'abate Chanoux.

DA VENEZIA

Cesare e Costantinopoli contro la Lega dei comuni socialisti — Hanno negato la loro adesione alla Lega dei Comuni socialisti amministrati in rosso di Casale e di Cavaniecchena. Questi amministratori hanno sempre, anche per il passato, in ogni occasione, esposta la bandiera nazionale ai balconi municipali ed hanno iniziato sottoscrizioni per i monumenti ai caduti.

PILLOLE ALUETAL
GUARIGIONE CERTA DELLA
SIFILIDE
in cassetta di 1°, 2° e 3° grado — Ogni cassetta Lire 9,00 — Cura completa, 5 cassette, Lire 45
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
COMP. COURTOIS - Via Accademia Albertina, 5 - Torino

Prof. Dott. ORRICO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

MALATTI

MONTENOTTE

-:- Un cippo a ricordo della battaglia napoleonica -:-

TRA QUESTI MONTI
GUERRIERO DI GENIO ITALICO
BUONAPARTE GENERALE
APERSE L'ERA NUOVA
IN CUI LA PATRIA DEGLI AVI SUOI
RITROVO' ALFINE SE' STESSA

Sono parole di G. C. Abba, il poeta soldato della gesta garibaldina, nativo di Cairo Montenotte; e le dettava contemplando quei gioghi apenninici tra Liguria e Piemonte, sopra Savona da un lato, e su le valli del Tanaro, delle due Bormide, dell'Erro, dell'Orba, dall'altro: i gioghi onde irruppe in Italia la Francia repubblicana, onde tornò alla nativa Italia, raggiante e fulminante, il genio ventisettenne del generale Napoleone Buonaparte — colui che pochi anni dopo, cingendo la Corona di Ferro, doveva rinnovare e inaugurare il titolo, la dignità, gli auspici di Re d'Italia. Tali parole saranno scolpite sul cippo che, auspice il Sindacato dei Corrispondenti Savonesi di giornali politici, si scoprirà domani, domenica, su una cima presso al colle di Cadibona, a ricordare la prima più notevole battaglia napoleonica della campagna d'Italia, la battaglia del 12 aprile 1796, che prende nome da Montenotte, e che costituisce l'episodio centrale della celebre manovra svolta dal 10 al 13 aprile dall'armata del Buonaparte, per aprirsi la strada dalla Liguria al Piemonte.

La storia della campagna, avanti Montenotte, si riassume in pochi dati — *napoleonicamente* sintetici. Il generale Buonaparte, designato al comando dell'Armata d'Italia, arriva a Nizza, da Parigi, il 27 marzo. Assume il comando delle forze, che comprendono le divisioni di fanteria di Massena, Laharpe, Angereau, Sérurier, Macquard, Garnier, e la divisione di cavalleria di Stengel; e sessanta bocche da fuoco d'artiglieria. Dà disposizioni di carattere amministrativo. Riordina l'armata: avanguardia, comandata da Massena, con due divisioni, la sua, e quella di Laharpe; grosso, con le altre quattro divisioni, e in più la divisione di cavalleria. Nella prima rivista ai soldati, il nuovo comandante dell'armata, considerando le miserabili condizioni in cui essi erano ridotti per lunghe fatiche e privazioni d'ogni genere, e rievocando la gloria dell'aver mantenuto il dominio della cresta alpina e apenninica tra Liguria e Piemonte, durante tutto il rigido inverno, ma ben altra gloria promettendo, a ben altre prove incitando quelle già assai provate truppe, rivolgeva ad esse queste parole:

« Soldati! siete nudi, mal nutriti: il Governo vi deve molto, e non può darvi nulla. La vostra pazienza, il coraggio che avete dimostrato nel tenere questi picchi, sono meravigliosi; ma non vi procurano nessuna gloria; e nessuno splendore si riverbera su di voi. Io voglio condurvi nelle fertili pianure del mondo. Ricche province, grandi città saranno in nostro potere: voi troverete là onore, gloria e ricchezze. Soldati d'Italia, mancherete voi di ardimento e di perseveranza? ».

(Io non conosco, in osservato d'incidenza, un più mirabile esempio di oratoria bellica. Nemmeno Giulio Cesare, ch'io ricordi, raggiunse mai tanta potenza di sintesi e tanta virtù suggestiva. In sole ottantuna parola — tante ne conta il testo francese — è tutto: passato, presente, avvenire; condizioni e possibilità morali e materiali; il piano militare, dell'invasione d'Italia, e un ideale immenso proposto di gloria; entusiasmo, ardore di giovinezza, promesse senza misura; e il sapiente volo d'un aquila che spiega l'ali a irrompere nel mondo).

Il 9 aprile — non più di tredici giorni dopo l'arrivo a Nizza e l'assunzione del comando — Buonaparte è a Savona. Il 10, avviene lo scontro di Voltri. L'11 il colonnello Rampon, cui sono affidati due battaglioni della divisione Laharpe, resiste strenuamente agli attacchi austriaci concentrando le sue forze su Monte Legino, contrafforte tra Montenotte e Savona. Il 12 è la battaglia di Montenotte.

Buonaparte, avanzando per la Cornice, era giunto a Savona con due divisioni — Massena e Laharpe — lasciando a Finale la divisione Angerau. Davanti a lui, al di là degli Appennini, aveva le forze sardo-austriache. Gli Austriaci erano comandati dal Beaulieu, vecchio generale di settantacinque anni (il Buonaparte, com'ho ricordato, ne aveva ventisette!) ancora però valido e saldo; e questi disponeva di circa trentamila uomini, divisi in due gruppi pressochè eguali: l'ala destra, comandata da Argentau, con quattro brigate scaglionate da Cortemiglia ad Acqui, ad Alessandria e a Tortona; l'ala sinistra, comandata da Schottendorf, con due brigate, di cui una di cavalleria, a Pavia, e tre brigate a Lodi, di cui una di cavalleria napoletana. I Sardi, cioè i Piemontesi, al comando del generale austriaco Colli, sommavano a circa ventiduemila uomini, occupando una linea che andava da Demonte a Cuneo, a Mondovì, a Ceva, a Monte Zemolo, a Cairo. Gli alleati austro-sardi avevano spiegate così le loro forze su un fronte estesissimo, e avevano i loro nuclei principali separati da contrafforti di monti, che rendevano specialmente difficile ogni movimento di raccordo o d'arrocco. Essi avevano adottato insomma la disposizione del cordone di sbarramento — pessima tra le disposizioni che si possano adottare in guerra, quella che, pretendendo sbarrare sempre e ugualmente tutto il fronte, finisce in realtà che non lo sbarra mai efficacemente in nessun punto. E a tal riguardo il generale Von Clausewitz, il grande espositore e commentatore delle guerre napoleoniche, nel volume magistrale dedicato alla *Campagna del 1796 in Italia*, osserva, a proposito appunto degli Austro-Sardi: « ... questa armata aveva la smania dei cordoni; ed essa si cristallizzò nelle posizioni d'attesa cui aveva costretto una parte delle sue forze, tenendo il minimo cozzuolo e il minimo tentiero, secondo l'andamento del cordone: apparì chiaramente, nella sua stessa relazione, quale importanza i grandi e piccoli stati maggiori attribuissero a tutti i particolari topografici, e con quanta cura ne tenessero conto. Io mancanza d'ogni altro piano di difesa, tutto pareva fondarsi su la resistenza di ciascun posto e sul soccorso debole e tardivo che ciascun posto poteva offrire al suo vicino... ». (Sia detto anche qui d'incidenza: — non sembra leggere una critica alla strategia di Luigi Cadorna!... Soltanto, il Cadorna ricadeva nell'errore elementare del Beaulieu, ripeteva l'identico errore, ben centodiciannove anni dopo! e dopo tutto ciò che s'era sperimentato e osservato e dichiarato in proposito, essendosi rilevato nel modo più evidente e certo che lo spiegamento delle forze a cordone, che ne comporta poi l'impiego esclusivamente frontale, fu sempremai nefasto per chi lo prescelse e l'attuò. Intanto, esso fu mai praticato da nessun grande generale; e soprattutto fu condannato da Napoleone, che, meraviglioso manovriero qual'era, capì che ogni distribuzione di forze in siffatta guisa — a cordone — coinvolgeva la rinunzia pressochè assoluta di ciò che in guerra è chiave e potenzialità unica del successo: la manovra).

Buonaparte aveva dapprima nutrito la speranza di sorprendere gli Alleati; ma la mossa che diede poi luogo allo scontro di Voltri, iniziata avanti ch'egli assumesse effettivamente la direzione delle operazioni provocò il movimento offensivo degli Austriaci; quindi appunto lo scontro, già citato, di Voltri, del 10 aprile e il ripiegamento dei reparti francesi che vi si erano impegnati, comandati dal Cervoni, i quali si ritirarono su Savona. Contemporaneamente Argenteau, che comandava, com'è noto, l'ala destra austriaca, svolgendo il generale piano offensivo del Beaulieu, risaliva da Sassello la valle dell'Erro, e il giorno seguente, 11 aprile, investiva Monte Legino, valorosamente difeso co' suoi due battaglioni dal colonnello Rampon. A questo momento, cioè mentre gli Austriaci accentuano ed estendono la loro offensiva, il Buonaparte inizia la sua. Nella stessa notte, dall'11 al 12, egli avvia Labarpe, con una semplice brigata, a Monte Legino, prescrivendogli il compito di portare aiuto al Rampon, quindi di attaccare decisamente le truppe di Argenteau dalla testata della val dell'Erro, in direzione di Montenotte Superiore, attirando su di sè e impegnando quanto più possa di forze nemiche. Quindi egli stesso, con l'altra brigata della divisione Laharpe, la brigata Mérard, e con la divisione di Massena, parte da Savona, passa il Colle di Cadibona, punta sul fianco degli Austriaci, tendendo ad invilupparli in direzione di Montenotte Inferiore. Contemporaneamente mandava ordine a Joubert, che comandava una brigata distaccata a Quiliano, e a Angereau, che era con la sua divisione a Finale, di marciare per il colle di San Giacomo, il primo ad Altare, il secondo a Calcare e verso Cairo Montenotte, con il compito, assegnato in particolar modo al Joubert, di appoggiare eventualmente su la sinistra il movimento della divisione Massena, e di proteggerlo da quella banda; e ad entrambi, il Joubert e l'Angereau, di proteggere l'intera manovra francese contro eventuali minacce dei Piemontesi; ed infine d'incunearsi a dividere la destra austriaca dalla sinistra piemontese. Lo scopo della manovra, in realtà era dunque unico e preciso: quello appunto d'incunearsi tra i Piemontesi e gli Austriaci, rompendo il loro fronte al punto di sutura tra i due eserciti, cioè sui contrafforti cui si attestano, quasi parallelamente, la valle dell'Erro e quella della Bormida di Spigno. Perciò Laharpe doveva attaccare frontalmente e impegnare l'estrema destra austriaca, sforzando verso la valle dell'Erro; Massena doveva manovrare per girare il fianco austriaco, e possibilmente rovesciarsi nella valle dell'Erro alle sue spalle; mentre Joubert e Angereau avrebbero fronteggiato, verso la valle della Bormida, la sinistra dei Piemontesi.

La manovra riuscì con una perfezione matematica. Il 12 mattina Laharpe è su Monte Legino; e, con Rampon, attacca a fondo gli Austriaci di Argenteau. Buonaparte, sboccato con Massena dal colle di Cadibona, marcia per i contrafforti tra la valle dell'Erro e quella della Bormida di Spigno, attacca e respinge l'estrema protezione d'ala degli Austriaci a Ca' del Forro, preme vigorosamente sul fianco sinistro austriaco, procede oltre, rovesciandosi sulla valle dell'Erro alle spalle di Argenteau, che, impegnato frontalmente da Laharpe, e così aggirato dalla divisione Massena, è costretto a retrocedere in rotta completa per la valle dell'Erro, verso Ponte Invrea; ove giunge con soli 700 uomini dei 4 mila impegnati nel combattimento e che subito abbandona, per ripiegare ancora a Parrotto, presso Spigno, su la strada di Acqui.

La giornata, che prese il nome da Montenotte — e sera Laharpe accampava a Montenotte Superiore, e Buonaparte, con Massena, a Montenotte Inferiore — era di piena vittoria, pur essendo costata ai Francesi parecchiemigliaia perdite: il fronte nemico era rotto; gli Austriaci di Argenteau e di Beaulieu, erano divisi dai Piemontesi di Colli. La divisione Augereau e la brigata Jouberl, incaricate, come sappiamo, di fronteggiare appunto questi, proteggendo la sinistra francese, non avevano avuto occasione di prendere parte al combattimento. La via dell'invasione in Italia era aperta all'aquila napoleonica, fin da quel primo batter d'ali.

La campagna seguì poi, com'è noto, così felicemente com'era stata iniziata, con i combattimenti di Millesimo, del giorno immediatamente successivo a quello di Montenotte, cioè il 13 aprile, e di Cosseria, ove un manipolo di Piemontesi oppose resistenza altrettanto tenacemente eroica quanto disperata:

. . . . . *O grigia*
in mezzo alle due Bormide Cosseria,
croce di ferro.
Su le rovine del castello avito,
ultimo arnese or di riparo ai venti
del re, tre giorni, senza vitto, senza
artiglieria,
contro al color repubblicano in cerchio
battente a flotti di ravente bronzo,
supremo fior dell'alber d'Alerame,
stè Del Carretto.
Si de rovine del castello avito,
giovine, bello, pallido, senz'elmo,
ei maneggiava sopra i valloni
la baionetta.
Scesero al morto cavaliere intorno
da l'erme torri nel ceruleo vespro
l'ombre de gli avi; ma non il compianto
de' trovadori
ruppe il silenzi de la valle, un giorno
tutta sonante di lutti e gighe
dietro i canori peregrin dal colle
di Tenda al mare.
Altri messaggi ed altri messaggeri
mundi or la Francia, Ilde su l'eterne
nevi de l'Alpi l'iride levata
de i tre colori.
Di balza in balza, angel di guerra, vola
la marsigliese. Svegliansi al galoppo
de' cavalieri d'Augereau gli ossami
liguri e celti.
E Bonaparte dice a' suoi, da Monte-
Zemolo ascendo al Tanaro sonante
— Soldati, Annibal superò quest'Alpi,
noi le giremmo —
Di greppo in greppo su 'l cavallo bianco
scelta il corso. Spiavongli le chiome
in doppia lista nere per l'adusto
pallido viso,
e neri gli occhi scintillando immoti
foran dal fondo del pensier le case.
Accenna. E come fulmine Massena
urla ed inonde,
ove Carnaglia al Tanaro si sposa
dal mezzo fede Serurier, sinistro
balte Augereau. Gloria a' tuoi forti, o ponte
di San Michele!
Avanza sotto il tricolor vessillo
l'equalitade, avanzano i plebei
duci che il sacro feudale impero
abbatteranno.
Ma qui si pugna per l'onor, si muore
qui per la patria. E ben risorge e vince
chi per la patria cade ne la santa
luce de l'armi....

Tale, celebrando la gesta, cantava il Carducci, nell'ode famosa intitolata alla *Bicocca di San Giovanni*. Battaglie di Dego, del 14 e del 15 aprile; di Ceva e di Corsaglia, del 19 e 20 di Mondovì, del 21... L'armata piemontese di Colli è, non certo gloriosamente, ma definitivamente battuta: un armistizio è chiesto dal Re di Sardegna al generale della Repubblica, Buonaparte. E l'armistizio è da questi concesso, e firmato a Cherasco il 28 aprile. In diciassette giorni il Buonaparte aveva vinto la sua prima campagna!... Ed ora si avviava per la valle del Po, contro gli Austriaci, alla conquista d'Italia: in fronte già gli splendeva il sole del suo destino.

MARIO BASSI.

Come si svolgerà la cerimonia per il ritorno della Madonna di Loreto

Il volo della Santa Casa — Il dono papale — La Madonna e gli aviatori.

Roma, 1, mattino.

Vi è stata già segnalata la lettera del card. Gasparri, che annunciava il dono del Pontefice al Santuario di Loreto. Per questo fatto, per la cerimonia che si prepara, non poca emozione, non poca aspettativa sono diffusi fra i fedeli delle Marche, dell'Umbria e di Roma.

La data del 22 febbraio 1921 è dolorosamente impressa nella memoria dei lauretani e di tutti i devoti del nostro Santuario, vale a dire di centinaia di migliaia di fedeli, i quali hanno, tra le loro protettrici, la Madonna dal volto nero, trasmigrata miracolosamente, dai lontani paesi della Palestina, in questa borgata, assunta così a fama mondiale. Fu, infatti, la notte del 24 febbraio dello scorso anno che un violento incendio, sviluppatosi in circostanze non bene appurate, distrusse la santa icona che, nel decorso di sette secoli, aveva visto ginocchioni innanzi ad essa milioni di pellegrini, di ogni età e d'ogni condizione. Il fuoco risparmiò, è vero, il tesoro meraviglioso costituito dalle cospicue offerte di potenti e di umili, e risparmiò anche i superbi edifici elevati dal genio di Giuliano da Majano, del Bramante, del Sansovino, del Sangallo, e nei quali cento papi, da Bonifacio VIII a Paolo III, da Leone X a Clemente VII, a Pio V, a Sisto V, profusero ricchezze enormi, raccolte in ogni parte del mondo cattolico; ma la distruzione della sacra immagine fu causa di lutto profondo e di gravi intense apprensioni. Fu ritenuta, dal più fanatici, quale segno dell'ira divina per gli avvenimenti che, nell'ultimo periodo di tempo, avevano insanguinato i nostri paesi; e numerose, commoventi furono le cerimonie espiatrici.

E la notte dal 9 al 10 dicembre dello scorso anno in tutta la regione marchigiana, umbra e romana le campane delle ville e mille chiese sparse su per gli Appennini e nelle immense pianure, tacquero. Poichè era antica, centenaria consuetudine che quella notte — essendo il giorno 10 dicembre consacrato, nel calendario cattolico, alla celebrazione della Madonna di Loreto — tutte le campane squillassero, dal tocco all'alba, in segno di tripudio; pareva ai fedeli che si rinnovasse la notte, il miracoloso volo della Santa Casa, dalla Palestina in Italia, e l'allegro scampanio voleva essere il saluto delle popolazioni festanti, all'Ospite del cielo. Veramente, giusta la leggenda, il volo della Santa Casa sarebbe avvenuto non nella notte dal 9 al 10 dicembre, ma in quella dal 28 al 29 maggio 1299.

Ora, ad un anno e mezzo di distanza, la Madonna torna a Loreto. Non per le vie dell'aria: ma in automobile. Non dalla lontana Palestina: ma da Roma. In adempimento del proposito formulato da Benedetto XV, il nuovo Pontefice ha voluto restituire al Santuario una nuova immagine della Vergine identica a quella distrutta dal fuoco dello scorso anno. Il giorno 5 settembre egli ne farà la solenne consacrazione nella Basilica Vaticana, e il giorno seguente l'immagine sarà collocata nell'automobile del cardinale Gasparri, segretario di Stato della Santa Sede, uscirà dalla Porta del Popolo, e, preceduta da una vettura-staffetta, nella quale prenderanno posto i card. Vico e Tacci, per via Salaria giungerà al Santuario. Passando per città e borgate, il venerando simulacro sarà salutato dalle popolazioni delle tre regioni che più intenso hanno il culto per la Madonna Nera, e dai mille campanili squilleranno festosamente le campane, per propagare tra monti e vallate la lieta novella: la Madonna ritorna!

A Visso, il cardinale Gasparri andrà incontro — da Ussita, ov'egli è in villeggiatura — al sacro corteo, e si porrà alla testa di esso, quale Legato pontificio. Poichè Papa Pio XI ha scritto al cardinale Gasparri una lettera per comunicargli di averlo voluto scegliere per accompagnare la icona e presiedere alla cerimonia della restituzione, come quello « che meglio d'ogni altro può rappresentare la nostra persona, non solo per lo splendore della virtù e l'altezza della dignità, ma anche perchè sostiene con noi le quotidiane fatiche dell'apostolico ministero. Incaricando lei, signor cardinale, che è nostro fedele collaboratore di rappresentarci in qualità di legato, ci è gradito profittare della presente opportunità per attestarle ancora una volta la nostra speciale benevolenza, dovuta alle sue elette doti ed ai suoi grandi meriti ».

Una cerimonia caratteristica darà speciale rilievo alle feste di Loreto per il ritorno della Madonna: la cerimonia che consacrerà la nostra Madonna a protettrice degli aviatori. Infatti, rifacendosi alla leggenda, secondo la quale i primi aviatori furono gli angeli che trasportarono dalla Palestina in Italia, la Santa Casa, gli aviatori hanno voluto scegliere a loro protettrice la Madonna di Loreto; ed essi converranno qui, nei giorni dal 7 al 10 settembre, per prendere parte alle nostre feste. Intorno alla cupola lanciata al cielo da Giuliano da Majano, emulo della gloria di Brunelleschi e di Michelangelo; sulle apriche colline rivestite di lauri; innanzi al mare Adriatico i cui flutti si frangono ai piedi di questa cittadina fatta famosa dalla fede di milioni di uomini, volteggeranno superbi gli apparecchi aerei italiani.

1 TELEFONI DELLA « STAMPA » PUNTANO I NUMERI 11-13 DIREZIONE — 11-36, 23-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CIFRACA (INTERCOMUNALI).

TEATRI

La "Corsa al piacere,, di E. A. Butti

(*Teatro Carignano — 1.o Settembre 1922*)

Con *La corsa al piacere* di Enrico Annibale Butti, Luigi Carini ha riaperto ieri sera il nostro massimo teatro di prosa: il Carignano. Diamo all'avvenimento l'importanza che gli si conviene. Il Carignano, non senza fatica, ma, inarrivabilmente, sta ritornando alla sua gloriosa tradizione (abbiamo oggi Carini, avremo in ottobre Eleonora Duse e nel carnevale Maria Melato) e poichè la tradizione, nel campo dell'arte, è un elemento di altissimo valore, sollecitare e facilitare questo ritorno è doveroso.

Il proposito di Luigi Carini di trarre dall'oblio opere di autori italiani e stranieri che ebbero vita fortunata è lodevole. Lodevolissimo quello di riprendere questa *Corsa al piacere* che ebbe un lieto battesimo e che troppo presto fu dimenticata. Amaro destino quello del commediografo milanese, che la vita così presto ha stroncato! Anche quelle tra le sue opere che conquistarono il favore del pubblico e trovarono largo consenso ebbero vita breve. Quasi tutte scomparvero dai teatri coi chiudersi delle polemiche suscitate, *Fiamme nell'ombra*, l'opera sua di maggiore equilibrio, quella nella quale le idee sono fatte realmente persone e persone piene di umanità, è l'unica che ancora affiori per l'amore che per Don Antonio Giusteri serbe qualche nostro artista più degli altri studioso e pensoso. Tutte le altre opere di E. A. Butti o sono dimenticate del tutto o appena ricordate da compagnie provinciali.

La *Corsa al piacere* venne rappresentata per la prima volta a Milano nel 1900 dalla compagnia di Tina Di Lorenzo e Flavio Andò e fu un successo. Un successo determinato, non tanto dalla compartecipazione del pubblico alle affermazioni ideali dell'autore (affermazioni per cui quest'opera si collega al *Lucifero* ed alla *Tempesta*, come prima parte della trilogia degli *Atei*) ma perchè il pubblico sentì che il commediografo era uscito dalle astrazioni, dai conflitti puramente filosofici di cui sino allora si era interessato, seguendo le teorie nietzschiane ed ibseniane e aveva realizzato un'opera in cui le figure erano disegnate e vista limpidamente, le passioni artisticamente espresse. Identico contrasto, se così può dirsi, in sì aveva alla prima rappresentazione del *Lucifero* in cui il pubblico più non partecipare per la tesi sostenuta dall'autore tu vinto dal dolore profondamente umano dell'ex prete che vede scrollati i suoi convincimenti materialisti dal trapasso del figlio dall'ateismo alla fede. Nella *Tempesta* invece, la terza parte della trilogia, per la nebulosità delle idee e la macchinosità dell'azione, Butti non raggiunse l'effetto di persuasione e di commozione cercato. E l'opera apparve manierata, e come battaglia di idee, e come opera d'arte.

Nell'imperversare della concezione materialistica nella vita e del verismo in arte, anche la *Corsa al piacere* potè essere discussa come teatro di idee, ma a distanza di anni l'attenzione rimane quasi unicamente volta al caso che viene illuminato, quello dell'avvocato Aldo Digliardi, un marito che si compiace di frequenti incursioni fuori del campo coniugale e che finisce per incespicare facendo tale un ruzzolone da aprire nella sua vita una parentesi drammatica. Il conflitto tra quella che è la morale comune e quella che dovrebbe essere una ribellione determinata dalla febbre sensuale, lo si vede solo qua e là in ombra; manca la limpidezza che potrebbe dare alle figure l'irradiazione. Di modo che per partecipare alla vibrazione delle creature che ci sono poste dinanzi, dobbiamo anzichè ampliarle rimpicciolirle, liberandole del superfluo bagaglio di idee e ricercando nelle loro parole quegli accenti di umanità che rivelano le loro debolezze e palesano le loro pene.

L'Avvocato, che Butti ci presenta, non è un don Giovanni ed una variazione del tipo classico, ma un vanitoso, un dilettante d'amore come di politica; un debole che non riusciamo a vedere se non come una foglia di pioppo che trema ed oscilla ad ogni fremito d'aria. E la bufera non lo scrolla ed il dramma non lo schianta. Ci interessa quando parla delle sue avventure per la sua galanteria e fatuità, ma quando dovrebbe commuoverci ci lascia freddi per la sua inconsistenza. Le figure che lo circondano, le principali, la moglie, l'amante, la contessa, hanno maggiore rispondenza. Sono fantasticcio non prive di grazia e proviamo una certa pena nel vedere che si abbruciano le ali ad una fiamma che non ha la luminosità che vorremmo.

La ripresa de *La corsa al piacere* mi conferma in queste che furono le prime impressioni. L'esecuzione della Compagnia Carini è nel complesso accurata. Luigi Carini vive le avventure del protagonista con quella esuberanza che è necessaria perchè il tipo abbia un qualche rilievo. Nora Grossi, la Sanguerco, la Lambertini lo assecondano con impegno e con cura. Il pubblico è stato largo di applausi con tutti gli interpreti.

gi. mi.

Al Balbo

Questa sera prima rappresentazione della « Lucia di Lammermoor », col seguenti cantanti: Lina Romelli (Lucia), Primo Montanari (Edgardo), Giuseppe Casarosa (Enrico), Tancredi Pasero (Bidenet), Francesco Tagliavini (Sposino). Direttore il maestro Zeetti.

Negli altri teatri

La Compagnia Ferrero-Rossi ha trovato ottima accoglienza, ieri sera al Chiarella, da parte di un bellissimo pubblico. Nella piacevolissima commedia del De Grassac *La passerella* la giovane Andreina Rossi ha incontrato larghe simpatie fra gli spettatori, i quali l'hanno molto festeggiata insieme ai bravissimi due capi comici, fiene l'insieme, che dimostra affiatamento e moltissima buona volontà.

La *Danza delle libellule* ha richiamato ieri sera all'Alfieri un folto pubblico desideroso di porgere il benvenuto a parecchi beniamini della Compagnia. Nella Regini, Lydia d'Arzago e Renato Truchi furono fatti segno a ripetute calorose prove di simpatia.

Al teatro del Parco Michelotti da ieri sera, con *La rosa di Stambul* ha iniziato le sue rappresentazioni la Compagnia d'operette A.R.S. che questa sera riprende l'applaudita *Mazurka blu*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: « La danza delle libellule » operetta di F. Lehar.
CHIARELLA (Comp. drammatica Ferrero-Rossi). — Ore 21: « La maestrina » comm. di D. Niccodemi
CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: « L'avversario » comm. di Capus.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Lucia di Lammermoor » opera di Donizetti.
TRIANON (Comp. d'operette « La Libellula »). — Ore 21: « La principessa dei dollari » operetta di L. Fall.
PARCO MICHELOTTI (Compagnia Cooperativa di Operette A. R. S.). — Ore 21: « La mazurka blu » operetta di Franz Lehar.
TEATRO NUOVO - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

Gli spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15 e 21: « La danza delle libellule » operetta di Franz Lehar. — **CHIARELLA** ore 15: « La maestrina » commedia di D. Niccodemi; ore 21: « Il padrone delle ferriere » commedia di O. Ohnet. — **CARIGNANO** ore 15: « L'avversario » comm. di Capus; ore 21: « La corsa al piacere » dramma di E. A. Butti. — **BALBO**: ore 21: « Tosca » opera di G. Puccini; ore 15: « Lucia di Lammermoor » op. di Donizetti. — **TRIANO**: ore 15: « Il re di Chez Maxim » operetta di M. Costa; ore 21: « La principessa dei dollari » operetta di Leo Fall. — **PARCO MICHELOTTI**: ore 15: « La mazurka blu » operetta di F. Lehar; ore 21: « La rosa di Stambul » operetta di Leo Fall.

La Mostra d'Arte decorativa

Si avvertono i soci della Società « Amici dell'Arte » che la consegna delle opere che dovranno figurare nella prossima Esposizione d'Arte Decorativa Moderna, la quale si aprirà il 1.o di ottobre, avrà luogo dal 1.o al 20 settembre. Delle opere, per essere ammesse, devono avere carattere di assoluta originalità. L'Esposizione comprenderà diverse sezioni: ambientazione, ricamo, vetro, carta da parati, bianco e nero, acquerello e pastello, ferro battuto, varie.

Giornali e riviste

Una notizia sensazionale ha fatto, or è qualche tempo, il giro della stampa nord-americana: un ingegnere italiano, Giovanni Tomadelli, avrebbe inventata una lampada elettrica incandescente che, una volta accesa, può fornire luce per molti anni, a sola induzione atmosferica, senza consumare corrente e senza produrre calore. La notizia, com'è naturale, fece rumore ed ebbe un'accoglienza piuttosto scettica. Il mondo elettrotecnico nord-americano, a differenza del pubblico, fu dapprima indifferente, poi incuriosito, ed infine diviso tra increduli ed ottimisti. Nessuno però seppe dare ragguagli precisi, e la notizia sbalorditiva finì per sembrare ai più un *canard* precursore dei tradizionali serpenti di mare estivi. Da informazioni assunte dalla rivista *Sincronizzando* pare che il Tomadelli sia riuscito, dopo molti anni di studio, a scoprire il modo di produrre luce, calore ed energia, mediante la semplice induzione elettrica atmosferica, e ad applicare tale scoperta alla fabbricazione di lampade a filamento incandescente che, una volta accese, danno luce « fredda » permanente per un periodo di almeno tre anni. Descritta succintamente ed in termini non tecnici, questa lampada sarebbe (secondo le asserzioni dello scopritore) una sorgente autonoma di luce incandescente che arde per molti anni, senza contatto con alcuna sorgente di energia elettrica all'infuori di quella insita in se stessa. L'apparecchio di cui la lampada fa parte, contiene un congegno-dinamo per *caricare* le lampade nello stabilimento, a mezzo di induzione atmosferica, così da potere poi essere spedite accese, con la garanzia che arderanno per molti anni.

***

Si dibatte in questi giorni una polemica circa la civiltà americana. Alcuni sostengono che gli Stati Uniti non vantano una civiltà originale; altri affermano il contrario: infine c'è qualcuno che sostiene addirittura che l'America del Nord non ha civiltà. Nessuno vorrà negare però che in America difetti la eccentricità. Ecco un caso: Recentemente è morta a Chicago una vecchia signorina: Miss Wippeley spentasi — ricorda la *Tribuna* — in solitudine, solitudine tanto più strana quando si pensi ch'era miliardaria e menò affatto monstruosa. Miss Wippeley ha lasciato uno strano testamento il quale vale sempre più a dimostrare che anche in pieno secolo XX esistono donne del cervello iperbolico. Ma il testamento di Miss Wippeley, si dice, testimonia anche una grande bontà e una squisita raffinatezza di sentimento. Ecco il testo: « Con le rendite che io assegno a questa opera pia, si devono mantenere 12 uomini non troppo giovani e nemmeno troppo vecchi, eleganti e di maniere distinte. Costoro hanno il compito per una certa epoca in anticipo fissata di discretamente insinuarsi nella solinga, monotona esistenza, di vecchie signorine che non sono più amate e forse non lo furono mai. Questi dodici apostoli della tenerezza dovrebbero a questo disgraziate dell'amore elargire sia pure per poco l'illusione di avere almeno una volta nella loro vita bevuto alla tazza del sublime conforto e d'aver suscitato una fuggevole fiamma nel cuore di un uomo ».

***

Molti ignorano che nell'Oberland di Berna, in pieno cuore della Svizzera, sorgono dei villaggi italiani. L'inizio nel 1907 dei lavori alle due imboccature del tunnel del Lötschberg che attraversando il massiccio della Jungfrau rese più facili le comunicazioni fra l'Italia da una parte e l'Europa centrale e l'Inghilterra dall'altra, richiamò nelle valli dell'Oberland bernese, come in quelle del Vallese numerosissimi gli operai italiani — ricorda la rivista *L'Opera Bonomelli*. — Veri e propri villaggi italiani si improvvisarono nei più remoti recessi della alpi valli che i nostri lavoratori per primi aprirono alla viabilità ed al traffico, vivendo per anni lontani isolati da quella civiltà di cui essi sono tra i fattori più oscuri e più benemeriti. Ivi l'Opera Bonomelli piantò le sue baracche che diventarono il segretariato, la scuola, l'ospedale, il ricreatorio dei fanciulli, la sala di ritrovo per gli adulti, e talvolta l'ufficio postale e telefonico del villaggio, data la confidenza che non tardarono ad ispirare i Missionari dell'Opera anche negli elementi più avversi. Così a Kandersteg intorno ai pochi alberghi ed alle caratteristiche case di campagna, sorse un villaggio completamente italiano.

***

Chi fu il creatore di Deauville — la celebre ville d'eau? Fu il famoso Duca di Morny, credo di sapere *Le Chiosa*, Nel *Monde Illustré* del 1863 si legge infatti una vivace cronaca mondana in cui Jules Lecomte descrive la fisionomia della nuova stazione. Comincia col descrivere l'esodo della Parigi elegante per fuggire la canicola e recarsi al mare: Emile de Girardin e Djemal Pacha sfoggiano certi soprabiti di panno bianco leggeri ammirevolissimi, l'affluenza a Trouville è tale che si dorme persino negli omnibus e nelle cabine da bagno. Deauville, sulla riva sinistra della Touques, comincia a nascere timidamente tra i fiori... Il duca di Morny vi ha costruito la sua villa. Tutti vogliono imitare il suo esempio. Perciò — soggiunge il giornalista — i terreni sono ricercatissimi da tutta la *high-life* e accaparratissimi dagli speculatori. La principessa di Metternich stava per scegliere il suo quando dovette abbandonare Deauville per recarsi a Johannisberg a offrire capitolità a venti principi sovrani. Partendo, ha piantato il suo bastone di ciliegio bianco nella sabbia che costituisce un solido fondamento per le costruzioni esclamando: « Questo è mio! qui voglio la mia palazzina ». E Jules Lecomte conclude chiedendo che la spiaggia così improvvisata venga battezzata Mornyville o Mornyville.

***

Sere fa — narra il *Giornale di Roma* — Gastone Monaldi fu acclamatissimo, in un *entr'acte*, dal pubblico che gremiva il Nazionale. A un certo punto il popolare attore, che dovette presentarsi più volte alla ribalta fece segno al plaudenti di calmarsi. E, ottenuto il silenzio, disse, indicando un palco di prim'ordine: « Non me devote applaudire, ma un grande attore, che stasera onora me e tutta la mia Compagnia: Gustavo Salvini ». Il pubblico si volse, nuovamente acclamando, verso la direzione indicata da Monaldi, e si vide un signore dai capelli bianchi, che si sporgeva da un palco e si inchinava, ringraziando per l'ovazione e indicando cordialmente Monaldi, come a dire che non a lui, ormai vecchio, ma all'astro che s'accinge a sorgere nel cielo del teatro italiano, dovevano essere diretti gli applausi. Allora, con simpatica e affettuosa gara, si videro il giovane e il vecchio, colui che si incamminava e colui che era arrivato, indicarsi l'un l'altro al popolo per i dovuti onori. Finchè il pubblico li confuse entrambi in una nuova, grande acclamazione. La scena fu commovente e significativa. E lo sarebbe stata anche di più se, per una malaugurata combinazione, Gustavo Salvini non si fosse trovato proprio quella sera e in quell'ora precisa, a dormire nella sua villa in Toscana.

***

Piedigrotta, sogno dei poeti, apoteosi della canzone, ha risvegliato sempre — scrive la rivista *Cuor d'Ora* — la musa dei poeti partenopei, che attraverso i secoli crearono una vera e propria letteratura vernacola. Da Salvatore Rosa a Cola Capasso; da Giulio Genoino a Salvatore Di Giacomo, la poesia napoletana ha tenuto sempre accesa la sacra fiaccola dell'arte più spontanea e più vera. Si possono citare fra i moderni. Ferdinando Russo il poeta, che ha delizato i padri e i figli — due generazioni — con le sue canzoni e i suoi poemetti, le sue satire fresche di attualità, scintillanti di buon umore, Ugo Ricci, l'argolo *Triplepatte*, il simpatico *Mascarillo* che all'eleganza del verso unisce lo squisito umorismo, Rocco Galdieri (Rambaldo) poeta garbato, acclamato autore di canzoni, riviste, commedie, poemetti, E. A. Mario, autore della *Canzone del Piave*; Ernesto Murolo, Carlo di Fiavus, l'aristocratico della canzone; Libero Bovio; Edoardo Nicolardi autore di *Voce 'e notte* ed alcuni altri che alla lira di Piedigrotta hanno aggiunto nuove corde e vibrazioni sconosciute.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo - antisettico
delle vie digerenti, intestinali e biliari
Cura ed cultura di cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco
Benessere
Il "Proton" dà del benessere generale a qualunque organismo indebolito, perchè mediante la somministrazione del Ferro, del Jodio e del Fosforo contenuti nel "Proton", tutte le funzioni dell'organismo vengono a compiersi più regolarmente.
AVORIOLINA
BERTELLI
CREMA DENTIFRICIA IDEALE
L'AVORIOLINA BERTELLI è detersiva, rinfrescante, e possiede le proprietà tonico - antisettiche dell'AVORIOL (liquido) che ha vittoriosamente superato ogni altro

CRONACA CITTADINA

Con Nazzaro a 175 chilometri l'ora

Una gradita telefonata, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, ci avvertiva che Felice Nazzaro stava per uscire con la sua macchina da corsa, per una passeggiatina di prova nei dintorni di Torino. Nel caso volessimo, alla nostra curiosità di cronisti era riservato, per rara concessione, il sedilino del meccanico, a fianco del gran guidatore. Pensate se potevamo lasciarci sfuggire una tale occasione!

Ci siamo precipitati, con un modestissimo *landaulet*, alla fabbrica di corso Dante, e all'ingresso delle officine abbiamo trovato il cav. Felice, in un elegante scafandro di tela scura, che ci attendeva.

Felice Nazzaro, se la sua silhouette e la fisonomia non fossero arcinote a tutto il mondo, stampate e quasi coniate nella memoria o immaginazione della gente, come i profili sovrani sulle monete, potrebbe essere preso in certi momenti, per un pensatore silenzioso e triste. Dal lieve arco delle spalle il capo gli si protende anche esso leggermente in avanti, e la fronte grave e le sopracciglia folte danno al suo sguardo lento e pacato un'aria così raccolta, prudente e riflessiva che, a non conoscere l'uomo, vien subito fatto, nel parlargli, di misurare le parole e come di tenere se stessi in osservazione. Sulla sua giovinezza, cresciuta al vento del volante, le prime tocculine di grigio sui capelli mettono una nota che sembra stonata: ma, per quanto giovane e costruito sull'esemplare di un bel ragazzone sportivo, il cav. Felice, a tutta prima *impone*. Senza volere, si capisce. Poichè questo vittorioso è piuttosto un timido e, parrebbe perfino un sensitivo, chiuso nel proprio riserbo, che, a tratti, ha delicatezze femminili e umiltà di sorriso come di fanciullone ancora ben lontano dall'esserci meritato il suo posticino nel mondo...

Principi del volante

Questi magnifici guidatori della Fiat sono, l'uno diverso dall'altro, tutti interessanti a guardarsi come campioni di razza sana. Bordino, per esempio, vivace dagli occhi alla punta dei piedi, non può star fermo mezzo minuto: nel suo modo di presentarsi, nel suo non saper si contenere, nella foga che ha dentro i muscoli e lungo i nervi, è tutta la sua condotta di corsa: che è un continuo assalto alla strada, al concorrente, all'avversario e magari al compagno di *équipe*. Bordino è un fuoco, un audace; quasi si direbbe un prepotente; ma nella sua foga ha la forza matura e la fresca baldanza dei grandi campioni dello sport: è un cavaliere rischioso: che rivela il suo carattere nella stretta di mano con la quale quasi vi aggancia al suo palmo, con una presa di uomo sicuro del fatto suo, e che si fa conoscere subito per quello che è. Sulla pista, Bordino scappa, al *via*; il suo *démarrage* non è tanto una partenza quanto una sfida. Egli ha bisogno, subito, di mettersi alla testa. L'aria la vuole tagliare lui. Ebbene, tutto ciò si arguisce quasi al primo vederlo. Un uomo che non può stare fermo mezzo minuto quando è sulle proprie gambe, immaginatelo su una vettura che può fare i 180 chilometri all'ora...

Lampiano, già meccanico di Nazzaro, che correrà domani domenica sulla sua 4500, è diverso. L'abbiamo visto pochi giorni or sono, mentre attendeva a mettere in ordine la sua macchina alla vigilia di partire per Milano. Lampiano è il meccanico intelligente e bonario, l'anima scrupolosa della macchina, che ha già tentato le maggiori prove del volante, con la disciplina appresa a fianco di Felice, in lunghi anni. Il suo sorriso è pieno di fiducia: ma di una fiducia, per così dire, meno personale di quella di Bordino; meno prepotente ed espansiva. Lampiano ha fiducia nella propria macchina e nella propria scuola, prima di tutto: poi in se stesso. Le vittorie ottenute non hanno ancora scalfito in lui la simpatica modestia di lavoratore d'officina. A Milano lo vedremo certo correre superbamente, con quella conoscenza e coscienza di corsa che sono la gloria e la fortuna del suo maestro.

Salamano, non l'abbiamo potuto vedere: esso ci è ancora ignoto, come la sua figura e il suo nome sono alla quasi totalità del pubblico; ma Felice Nazzaro ci ha parlato di lui con molta fiducia. Una lode di Nazzaro è un bel collaudo.

Quanto a Giacone, alto, grande, ossuto, ci hanno fatto una strepitosa meraviglia le sue mani, d'una larghezza e potenza di presa da storcere il volante. Giacone ci ha fatto l'impressione che debba essere lui a condurre la macchina alle velocità più folli; non la macchina a trasportare lui. E' un colosso su un giuggiolo. Ci pare che nella rabbia dovrebbe essere capace di spezzare tutte le leve. Giacone è il gigante pedemontano, delle epoche palustri, delle palafitte.

Ma in questa corte di principi del volante Felice è ancora e sarà sempre il sovrano. La sua fisionomia è la più fine di tutte, come la sua condotta di corsa. Egli è l'eletto fra gli eletti, il fiore di una lenta selezione tecnica e umana.

La macchina vittoriosa

La macchina ci attendeva in una delle sale del grande reparto « Esperienze », dove solo pochi operai hanno libero accesso, e gli estranei non mettono piede. Queste macchine sono altrettanto segreti. Rappresentano una tal somma di studi, un tale cumulo di innovazioni, che si custodiscono gelosamente. Per mesi e mesi la loro costruzione è una specie di mistero: la loro potenza cresce nel più assoluto isolamento. Gli operai addetti alla loro lavorazione sono altrettanti custodi gelosi. Il corridore non parla, il meccanico non parla: gli altri sono muti. Fino alla vigilia della prima grande prova, queste macchine sono un enimma per i vicini e per i lontani, in patria e fuori. Le prime notizie diffuse intorno alla loro costruzione e potenzialità fanno il giro del mondo e destano timori o speranze nelle officine concorrenti. Le velocità raggiunte in prova dalle « due litri » di quest'anno bastarono a spaventare in Francia Ballot, che capì che la gara per lui era perduta.

Siamo dinanzi alla macchina che vinse a Strasburgo. Essa è stata rimessa a nuovo, internamente, in queste settimane, e riverniciata di rosso fiammante, in queste ultime ore. Alla vista è un gioiello. Non ha nulla dell'arnese potente, strapotente, mortifero: è una costruzione delicata, armoniosa, amorosa. Non c'è una curva, non una linea che non abbiano la loro ragion d'essere pratica, la loro giustificazione scientifica: il gioiello esce da un mare di calcoli, ma ne emerge in forme eleganti, d'arte e di bellezza, come una Venere dalle spume. Un milionario se la comprerebbe, per lusso, per adornamento: (si calcola che queste macchine costino alla fabbrica oltre mezzo milione l'una). Ne sono esemplate a parte a parte, pezzo per pezzo su elementi e organi della vita animale: hanno i fianchi di pesce, la testa e la coda di uccello. Rivaleggiano con le forme elementari delle creature. Le antiche macchine da corsa erano di un peso e di una grossolanità mostruosa: che sapeva di contraffazione grottesca; le moderne sono semplici ed essenziali come le creature vive imitate e riprodotte. La loro eleganza è un curioso prodotto del sempre maggior sforzo che debbono compiere: il quale si supera tanto più facilmente quanto più la macchina si avvicina alla natura, e alle forme e alle leggi degli esseri viventi.

Con la leggera spinta di una mano la « due litri » si fa scorrere sul pavimento e si uscire all'aperto. Con pochi giri di manovella il motore è in moto: Nazzaro scavalca guardingo entro il suo sedilino e con molto scrupolo di mani e di gambe noi prendiamo posto a suo fianco. I piedi hanno un ristrettissimo spazio entro una calotta che quasi ce li chiude. La posizione, il per lì, ci sembra tutt'altro che comoda, ma le proporzioni sono così ben osservate, le misure così ben prese che poco dopo ci accorgeremo di stare magnificamente. Lo spazio per i due uomini è calcolato con rigore di centimetri: non possiamo spostare nemmeno lievemente il ginocchio destro senza urtare nella leva interna del freno e dare impaccio al guidatore. Ma sta di fatto che poco dopo ci si sente come incorporati nella macchina, nel cuore della macchina, nel suo centro poderoso e vitale. E' la sensazione che proveremo in corsa, e che appunto lascia delle corse su queste macchine una sensazione particolarissima, unica, di assoluto equilibrio, di meravigliosa economia di scosse e anche di emozioni. La carrozzeria vi protegge da ogni parte come una corazza: ci si è così sprofondati dentro che si finisce col far parte integrante del meccanismo: la ventilazione è ridotta al minimo, le scosse non prendono più la persona, sono eliminate tutte le vibrazioni inutili e in pura perdita. Si va come chiusi nel proiettile. Il guidatore e il meccanico diventano come due elementi organici, due organi della macchina. Dirò fin d'ora, perchè mi è venuto di anticipare queste notarelle descrittive della corsa, che la grandissima velocità finisce col fare meno impressione che non si direbbe. Tutto procede così bene, tutto va così semplice e naturale...

I primi balzi

La macchina esce di fabbrica come una monella impaziente, come una scolaretta irrequieta che abbia avuto il permesso di uscire dall'aula prima del fine. Intorno a noi ferve il lavoro: noi ce ne usciamo quasi a balzelloni passando fra i carri, i carrelli e gli operai. Sembra di essere in bicicletta: Nazzaro gioca con gli ostacoli.

Per la strada, fin che siamo in città, e il cofano rosso procede poco innanzi ai nostri occhi mugnando e scoppiando, lo spettacolo più bello è della gente che si affaccia sulle soglie al rumore, e guarda la macchina che appena apparsa è già dileguata lontano. Dall'alto dei carri i barroccini non fanno a tempo a voltarsi che siamo già scomparsi. Si riconosce al colore rosso la Fiat, e qualcuno ravvisa al volante Nazzaro, che non ha ancora calato gli occhiali giù dal berretto, e tiene il volante con una mano sola, mentre con la sinistra sta mettendo a punto non so che arnese di registrazione. Benchè la corsa sia quanto mai prudentissima, già sento a tratti che siamo in folata e poi subito il soffio leggero del freno placa l'ardore della macchina volante fino a ridurla al passo, dietro un carro che procede lentissimamente. Ho fin dal primo principio la sensazione dilettosa, sicura della docilità estrema della macchina, della sua sensibilità nervosa, legata alla sua gagliardia stupenda. Facciamo una lieve salita a volo: mi accorgo che non si fa a tempo a misurare con l'occhio le brevi distanze: la strada si accorcia meravigliosamente dinanzi al cofano. Questa sensazione l'avrò anche più viva più tardi: che cioè si brucia la lontananza.

In piazza d'Armi facciamo alcuni giri. Sui due lati più lunghi si lancia la macchina con poche folate consecutive a una velocità di volo. Siamo spinti su pochi metri verso i cento chilometri: le curve ci giungono così rapide, immediate, che se ne avrebbe una impressione noiosa se non ne venisse il piacere del rallentamento poderoso e armonioso, coi freni delle quattro ruote, e il gusto della volata ad angolo retto che solleva negli sbalzi le ruote davanti e fare al posteriore della macchina un lievissimo striscio. Poi la corsa riprende per qualche istante e poi si rallenta ancora; alcune folate, e si rallenta ancora.

La volata

Imbocchiamo lo stradale di Stupinigi, quasi deserto. Si sente la macchina, in libertà, che si lancia. Si sente che beve la velocità e ne vive, e se ne inebria, e ne gode. La sua potenza enorme, che finalmente dà fuori, ci respira dentro. Non si vedono più che i lunghi tratti dei rettilineo, al termine di ognuno dei quali si arriva poco meno che nello spazio di tempo necessario a misurarli con l'occhio. Il senso della lontananza è dileguato, ho l'impressione che siamo arrivati dinanzi al Castello, nel tempo che avrei messo ad attraversare pel lungo, con una carrozza, piazza Vittorio Veneto. La constatazione è che non ci sono strade, per questi ardigni insaziati, voraci.

Rifacciamo quattro o cinque volte il percorso. Al dazio le guardie che, alla prima fermata, hanno riconosciuto il campione popolare, sono lì a guardare e ci fanno cenno con le braccia di procedere oltre, senza arrestare. Essi vogliono godere lo spettacolo. La macchina è lanciata ad una velocità da pista, superba e incantevole. Sporgo un istante la mano e il vento della corsa mi fa piegare il braccio. Raggiungiamo il massimo della velocità raggiungibile in questo tratto troppo breve. Nazzaro che ogni tanto mi passa qualche parola facendosi scudo alla bocca col palmo della sinistra, mi annunzia che siamo in volata, a circa 175 chilometri l'ora.

Non mi sono mai sentito così tranquillo e sicuro. La vita non è più che nella corsa. Non si ha la più lieve idea nè il sospetto di un pericolo, d'un rischio. L'ho avuto con dei guidatori cani andando a velocità di venti chilometri l'ora. Andando vertiginosamente con Nazzaro pensavo che gli avrei affidato mia madre, un bambino caro di due anni, un convalescente. E' un guidatore che vi dà il senso dell'arte. La mia impressione di questa corsa è stata armoniosa, melodiosa, come una musica. La sua macchina mi è parsa uno strumento musicale...

Correre a questo modo, con questa misura, con questa intelligenza e sensibilità è quasi una cura per il corpo e per lo spirito. La macchina è per se stessa violenta e brutale, ma lo spirito del guidatore la domina con tale una sicurezza e maestria, con tale un impero umano, che si gode di tanta forza diventata misura, di tanta violenza diventata armonia. Non c'è più niente di brutale. Ma è l'uomo che mi sta al fianco che ha fatto il miracolo. Si capisce che le folle si inchinino dinanzi a lui. E' un artista. Con l'acceleratore e coi freni disegna, ricama, scolpisce e lavora appena più a grande orchestra. Nazzaro è un forte, un valido, ma è anche un delicato, un fine. Ha i muscoli ed i nervi di questa creatura d'eccezione e di privilegio che è una macchina da corsa. Ho cantato l'ambizione di essere suo meccanico, che deve accendere tanti operai della fabbrica, quando lo vedono uscire dagli stands, quando lo vedono passare per i sobborghi della città, quando lo sanno trionfatore sulle piste.

In quest'uomo c'è una delicata poesia. Egli non la può ridire. Io non la so scrivere. Ma il popolo la sente, e applaude. Lo applaude perchè lo ringrazia.

LUIGI AMBROSINI.

Tentativo di furto
nella palazzina Marsaglia

Il coraggio d'un domestico — Dopo di rivoltella — Una brutta situazione — Parecchi arresti.

I tentativi ladreschi avvenuti negli scorsi giorni in villini disabitati e palazzine deserte, per l'assenza dei proprietari in villeggiatura, potrebbero far credere seriamente che si sia costituita in Torino una vasta associazione di malandrini i quali dispongano di mezzi non comuni per attuare i loro piani studiati e preparati con ogni cura. Il giorno 20 del mese di agosto infatti fu denunziato un grosso furto in un villino di via Bricca 5, dove i ladri asportarono con un « camion » tutto quello che di prezioso era nell'appartamento: « già stavano facendo altrettanto in un'altra casa delle vicinanze quando furono disturbati e messi in fuga. Dopo qualche tempo di tranquillità gli svaligiatori tornarono all'attacco: questa volta in via Cosseria 8 (Borgo Crimea): ma ebbero minor fortuna poichè il loro tentativo fu avvertito dal vicequestore avv. Tabusso che richiamò con alcuni colpi di rivoltella l'attenzione degli agenti di ispezione: i quali accorsero prontamente e riuscirono ad arrestare tre individui che si erano dati alla fuga. L'esempio di questo secondo colpo finito male parve che non abbia tuttavia disarmato i malandrini, i quali sono tornati in forte comitiva propeio in Borgo Crimea dimostrandosi intenzionati di fare... piazza pulita nella elegante palazzina dei signori Marsaglia.

L'attacco è stato compiuto nella notte di mercoledì, alle ore 2 circa, da una banda di sette individui. I ladri erano giunti sul posto con una automobile di piazza che rimase in attesa nell'oscurità, vicino al muro di cinta della palazzina. Il luogo a quell'ora era deserto: ed anche la casa posta al numero 4 di piazza Crimea appariva del tutto silenziosa. Nel pensiero dei malviventi l'azione non doveva presentarsi nè difficile nè pericolosa. Nello stabile era rimasto durante l'assenza dei padroni, che sono in villeggiatura, un solo uomo di fiducia, il domestico Gennaro Potente che occupa una cameretta al primo piano, posta sopra il garage. Anche un portinaio abita ancora un locale della villa: ma questi, si può dire, non ha più l'incarico della sorveglianza poichè fu esonerato dalle sue mansioni da tre mesi e sta per abbandonare la palazzina.

L'unico pericolo poteva dunque essere rappresentato dal Potente, anche perchè egli dorme proprio nella palazzina, ma senza dubbio i ladri confidavano di non essere da lui scoperti o, nella peggiore delle ipotesi, di renderlo innocuo, data la grande differenza di forza costituita da sette individui armati contro un povero dormiente, svegliato di sorpresa.

Il cancello della villa, che si apre sulla piazza, fu dischiuso cautamente con chiavi false che i malandrini ebbero cura di fabbricarsi con la massima precisione: ed anche il portone del garage fu aperto con la chiavi, senza punto scassinare i battenti.

Evidentemente anche gli « svaligiatori » — usiamo pure il vocabolo improprio — hanno imparato a trarre profitto dall'esperienza e dagli errori commessi: avendo visto che la spedizione di via Cosseria era stata sventata per il rumore fatto con la sconnessura della porta, avranno pensato che più sicuro d'ogni altro è il mezzo delle chiavi, perchè se pure richiede più lunga preparazione evita lanoia di rumori inopportuni e pericolosi.

Mentre una parte della comitiva stava preparando con l'aiuto di palanchini l'entrata nell'appartamento, alcuni dei ladri fecero uscire, spingendola a mano, l'automobile dal *garage*, dopo averla caricata di quanto di buono avevano trovato nella rimessa: gomme di ricambio, impermeabili per viaggio, scialli di lana ecc. Ma giunta sul limitare, la macchina, forse a causa dell'oscurità, non fu trattenuta a tempo e andò ad urtare contro uno spigolo di muro facendo cadere un pezzo di ferro che risonò con forte rumore, ingigantito dal silenzio della notte. Fu l'allarme!

Il guardiano si svegliò improvvisamente: si coperse alla meglio e attraverso una scaletta a chiocciola scese nel *garage*, armato di una buona rivoltella. Appena egli fu sceso dai ladri venne fatto segno ad una scarica di colpi, dei quali uno lo ferì leggermente alla spalla sinistra. Il coraggioso domestico, per nulla spaventato di un simile ricevimento, rispose al fuoco sparando alcuni colpi andati a vuoto, poichè nell'oscurità completa del *garage* era difficile fissare la mira. I ladri non stettero a indugiare: uscirono di corsa, ma per evitare l'inseguimento, non dimenticarono di chiudere il portone della rimessa, tanto che il guardiano rimase prigioniero! Allora questi, deciso a colpire qualcuno degli svaligiatori, risalì per la scala a chiocciola nella sua camera: scavalcò la finestra e aggrappandosi al tubo della grondaia iniziò la discesa nel giardino. Ad un tratto però, volgendosi verso l'uscita principale del giardino, si accorse che alcuni dei ladri tentavano di fuggire con l'automobile del Marsaglia, asportato dal *garage*. Senza perdere tempo il Potente ricominciò a sparare dalla sua incomoda e pericolosa posizione: e questi nuovi colpi, più pericolosi poichè le lampade della strada gettavano di riflesso nel giardino un po' di luce, ebbero l'effetto di fare abbandonare sul posto la vettura e di mettere in fuga i malviventi, definitivamente. L'automobile da piazza che era rimasta in attesa fuori del cancello si era intanto allontanata, poichè lo chauffeur non aveva stimato prudente fermarsi più a lungo: ed i fuggitivi si trovarono quindi in istrada senza alcun mezzo per potersi eclissare con quella velocità che avrebbero desiderato.

Il rumore degli spari, che rintronarono anche a distanza, richiamò l'attenzione di un cittadino c'ell'ordine il quale accorse sul luogo; ma non potè far nulla, perchè i ladri erano in parecchi e si erano sbandati in tutte le direzioni.

I numerosi colpi di rivoltella avevano altresì richiamato l'attenzione delle pattuglie di guardie regie e agenti investigativi in giro di vigilanza e, poichè i ladri erano scomparsi, fu organizzato un servizio di perlustrazione in tutta quella zona. Il risultato fu che le guardie regie e gli investigativi arrestarono sul corso Moncalieri, presso il ponte e su per la strada del Monte dei Cappuccini, sette individui che, a quell'ora così fresca per la pioggia che cadeva, andavano a zonzo. Nessuno degli arrestati seppe dare spiegazioni esaurienti sul motivo che li obbligava a passeggiare così al buio, perciò furono tutti tradotti alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Po, in via Villa della Regina, in attesa di districare la matassa parecchio arruffata.

I ladri avevano tolta la... buona volontà di portar via oltre all'automobile, una larga provvista di oggetti di valore. Invece abbandonarono sul posto i ferri del mestiere, i quali, purtroppo, non portano l'indirizzo dei proprietari.

La Sezione di Borgo Po sta ora facendo indagini per accertare il grado di responsabilità degli arrestati e per identificare i fuggitivi. Il proprietario della palazzina può esser grato davvero al suo custode, che ha dimostrato un coraggio eccezionale.

Morte improvvisa

Sotto la porta d'ingresso della casa n. 7 di via Bolero, fu trovato ieri il corpo inanimato di una donna miseramente vestita e dell'età apparente di 60 anni. Per cura di due guardie municipali fu trasportata al San Giovanni. Il dott. Vietti rilevò che la misera era stata uccisa da una sincope cardiaca. In una tasca le fu trovata una lettera indirizzata a Davide Maria.

Sequestro di armi

Durante una perquisizione eseguita dagli agenti di pubblica sicurezza della Sezione Borgo Po, nell'abitazione del muratore Luigi Bertoglio fu Giuseppe, di anni 24, abitante in corso Casale, 206, venero sequestrate una rivoltella automatica Glisenti, una automatica austriaca, tre caricatori, cartucce e mitraglia e due pugnali, uno dei quali contenuto con una fiala.

I sospetti sui due arrestati
per l'assassinio di Corso Savona

Il ciclista trattenuto

I due individui tratti in arresto per l'assassinio del macellaio Canuto e dei quali parlammo ieri, sono: uno l'ex-garzone dell'ucciso quando ancora teneva il negozio di via S. Anselmo; l'altro quel tale ciclista che aveva incontrato nell'osteria della « Fucina » in via Basilica. Quest'ultimo era stato, in un primo momento, rilasciato, quando, presentatosi spontaneamente dopo la pubblicazione fatta dalla *Stampa* fece generiche deposizioni; ma in seguito il suo contegno parve sospetto al vice-commissario dottor Gioaco che ne ordinò l'arresto.

Il ciclista risultò che non aveva lasciato il Canuto sulla soglia della bottiglieria come dapprima sembrava provato, ma assieme a lui si era diretto, chiacchierando, per via Conte Verde e con lui era entrato in una birreria situata oltre via Palazzo di Città. Qui i due si erano soffermati a bere e dopo usciti insieme, ma non ancor soddisfatti, decisero di andare a prendere una tazza di caffè. Da via Palazzo di Città si recarono in via Barbaroux dove entrarono in un altro esercizio e vi si trattennero, almeno a quanto risulta, fino alle 23 passate. Mentre stavano gustando la aromatica bevanda il giovanotto si alzò e attraversata la sala, lasciando la bicicletta in custodia del padrone, uscì. Rientrò dopo qualche tempo lamentandosi di aver inzaccherate di fango le scarpe. Si fece dare un panno dalla signora e andò in un vicino sgabuzzino a ripulirle. Il proprietario dice che data l'affluenza di clienti che in quella sera vi era nel locale, egli non può con precisione ricordare se i due lasciarono insieme l'esercizio o se si separarono prima; quello che però dice di rammentare con sicurezza è il fatto che fu il giovane a pagare il conto.

Ancora un altro passo è stato fatto. Prima si sapeva solamente dove ed in compagnia di chi il Canuto era rimasto fino alle 22, ora è stato assodato come impiegò il suo tempo fino dopo le 23. Speriamo che le indagini possano andar oltre. Ma l'arresto del giovane ciclista, più che da queste circostanze, fu provocato dal fatto che gli agenti della Sezione Borgo Dora, che per incarico del funzionario si recarono in tutti gli esercizi nei quali si era trattenuto quel sabato sera il disgraziato macellaio, ebbero la sorpresa di trovare o di sapere che vi era stato pochi momenti prima il ciclista a domandare, se vi erano stati gli agenti, se si sapeva qualcosa, ecc., ecc. Nel caffè di via Barbaroux essi poi lo trovarono che ritornava in modo da poter ascoltare le domande che ad essi rivolgevano al proprietario e le conseguenti risposte di quest'ultimo.

Questa, diremo per ora, sua... curiosità gli costò cara. Il dottor Gioaco messo in sospetto volle da lui avere una plausibile spiegazione e sembra che l'arrestato non abbia saputo fornire alcuna convincente perchè egli si trova tuttora in arresto.

Le ragioni che hanno determinato la Polizia al fermo dell'ex-garzone macellaio, sono di indole talmente delicata che per ora riteniamo opportuno non parlarne. Proseguono confronti, interrogatori, spiegazioni fornite dai famigliari e persino si assicura, non si sa con qual fondamento, che contemporaneamente la Polizia stia seguendo anche un'altra pista.

Onorificenze

Per interessamento del 3.o Collegio di Probiviri è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il signor Ajmerito Tommaso, macchinista navale, attualmente Capo-Tecnico nelle Officine Nazionali di Savigliano.

Gli amici ed i conoscenti del neo Cavaliere si compiacciono vivamente col decorato.

Seguendo la Cronaca

RIGOTTI ha già riaperto

Per assecondare il desiderio di tanti clienti, e specialmente di molti rivenditori della provincia, Rigotti ha dovuto far lavorare i muratori anche di notte e nei giorni festivi per togliere più in fretta le ingombranti colonne che esistevano nel suo grande negozio di biancherie e tessuti di via Garibaldi 12. Già da alcuni giorni il magazzeno è riaperto, ma non lo si può annunziare prima perchè i numerosi compratori non permisero di rimettere a posto le merci. Ora la vendita può ricominciare normalmente e più grandiosamente.

Si avvertono i consumatori di fare subito le loro provviste perchè Rigotti non aumenta ancora i suoi prezzi, mentre tutti i fabbricanti parlano di aumenti, perchè in America « le colture del cotone hanno sofferto per la siccità, e si notano pure considerevoli danni prodotti dal verme del cotone ».

Leggere il giornale « Il Sole » del 29-8-22.

LE SCARPE CHE COMPRERETE
oggi in Via XX Settembre, 12

di fronte a corso Oporto, vi *costeranno pochissimo e vi dureranno moltissimo*. Il loro prezzo varia da L. 28 a L. 45 al paio e vasta ne è la scelta, tanto per uomini che per donne e bambini. Coloro che abitano lontano da via XX Settembre 12, possono risparmiare strada... e scarpe, recandosi a fare i loro acquisti nelle due succursali (negozi Oscaruchi) di corso Valentino 1 ang. via Nizza e corso Orbassano 9, ugualmente provviste del convenientissimo assortimento. Larga scelta anche di calzature di lusso e di ultima moda, per uomini, donne e bambini.

Oggi s'inaugura in Via Po, 10
il nuovo elegante magazzino del
Calzaturificio Nazionale
Questa sera e domani grande Esposizione.

Signorine! Signorine! Signorine!
Parrucchiere dei bimbi, dei signori e delle signore. Lavori in capelli. *Champoing, manicure, ondulation Marcel*. Applicazione ilatur). Via Montebello, 2 - Telefono 57-13.

Assicurazioni obbligatorie
La tessera della Disoccupazione, Invalidità e vecchiaia vengono regolarizzate al domicilio dei datori di lavoro, evitando loro severe multe, da « La Consulente », c. Vinzaglio, 15.

Benzina - Lubrificanti - Pneumatici
Merce in fusti, latte e stagnoni d'origine.
Consegna a domicilio
Longo Erasmo, Torino, corso Oporto, 5.

I Divertimenti

I BALLI RUSSI

si svolgono, tra il crescente entusiasmo di un pubblico sempre più numeroso, nel giardino del *Cinema Ambrosio*. Oggi e domani ultime della film *L'altra onesta*, con Umberto Mozzato. Lunedì: *La pioggia dei diamanti*, di P. A. Mezzoloti, interpreti Ria Bruna e Franz Sala.

Cinema-Teatro Vittoria

Oggi e domani ultime repliche del dramma *Il mistero di Roccabruna*, protagoniste Enna Saredo e Livio Pavanelli, nonchè ultime esibizioni di *Kora e Koco*, eccentrici saltatori, e *I tre Marchi, uomini volanti*. In preparazione per lunedì 4 settembre: *La corsa al sepolcro*, interpreti principali *Vittorio Rossi Pianelli* e *Anna Poggi*.

Martedì 5: La serie del *Circuito di Milano*, esclusività assoluta del *Vittoria*.

Ultimi due giorni di RIDOLINI
al SALONE GHERSI

Se volete fare proprio di gusto recatevi a vedere Ridolini (il celebre comico cinematografico americano) nella brillantissima farsa americana *Ridolini sposa la sua vergine*... 19 *Karati*. E' un capolavoro del genere. Oggi e domani ultime repliche, come pure delle altre due parti del programma: *Cenerentola*, con Silvia Malinverni e Goffredo d'Andrea, e *Attraverso il mondo* n. 107, interessanti attualità. In preparazione per lunedì 4 settembre: *Vagabondi dell'amore* (Quirinus Film) protagonista Paula Fax. Martedì 5 corrente la serie del *Circuito di Milano*, esclusività assoluta del *Salone Ghersi*.

Tra padrone e chauffeur

Essere proprietario di un'automobile non è sempre una felicità incondizionata, come vuole la maggior parte dei profani, i quali conoscono soltanto un rovescio della medaglia: quello costituito dalla gioia di qualche breve gita assaporata come una primizia. Così all'incirca potrebbe ragionare il signor Santini Luigi, abitante in via Mazzini, 46, il quale, oltre ad essere commerciante, aveva anche la fortuna di possedere una macchina e la disgrazia di farsi portare in giro da un guidatore un po' vivace. Durante gli ultimi giorni fra padrone e dipendente era scomparso il buon accordo, tanto che il signor Santini credette opportuno licenziare il suo *chauffeur*, certo Cresta Pietro, abitante in via Belvedere. A quanto pare questi fu poco contento del provvedimento a suo riguardo, e ieri, incontrando il suo ex-principale all'angolo di via Gioto con corso Vittorio Emanuele, lo colpì al volto con un frustino. Al Santini non rimase altro che recarsi al S. Giovanni, ove il dottor Pinardi giudicò la sua ferita guaribile in otto giorni.

La deposizione di due donne
sull'assassinio della bambina

Il capo dell'Ufficio di istruzione, avvocato Musati-Ismardi, ha proseguito in questi giorni nell'interrogatorio di parecchie persone che potevano fornire ragguagli interessanti su alcune circostanze riguardanti l'arrestato Pietro Salvi, presunto assassino della piccola Talenti. Da quanto ci risulta, la posizione dell'arrestato si è aggravata sensibilmente, poichè egli non ha saputo giustificare la sua assenza da casa. Se non siamo male informati, ci furono due donne in grado di fornire maggiori delucidazioni su questa assenza strana. La scomparsa della bimba è avvenuta l'altro mercoledì, e precisamente da quella sera fino al successivo venerdì, nel pomeriggio, il Salvi non fece ritorno al suo alloggio: e non sa precisare dove sia stato. L'indagine del giudice tende precisamente a stabilire il motivo di questa assenza, che per il Salvi è di una gravità eccezionale.

NOTE SPICCIOLE

Società M. S. fra lavoratori e disoccupati Croce Rossa Italiana. — Domani, domenica, 3 corr., avrà luogo la Festa Sociale nei locali della Società M. S. Operai del Polisetto, corso Moncalieri, 208 (Tram Municipale N. 14). Si lavorano perciò i soci per questa sera, e 3 corr., nei locali sociali, per comunicazioni al riguardo.

Corso premiativo di Tiro a Segno. — Domani, domenica, si inizia un corso d'istruzione per la preparazione degli istruttori per il corso invernale. Possono prendervi parte gli allievi che hanno già frequentato per lo meno un corso premiativo in quest'anno e negli anni precedenti. Le esercitazioni si svolgeranno al Tiro a Segno, nelle mattine dei giorni domenicali, fino alla metà di Novembre. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Tiro a Segno, fino al 3 settembre.

Società M. S. « La Libertà ». — L'assemblea ordinaria mensile è rimandata a domenica mattina, 10 ottobre p. v.

Assemblea di cantonieri comunali. — Domani, 3 corr., alle ore 9.30, nei locali dell'Associazione Impiegati municipali, via del Carmine, 13 (gentilmente concessi), avrà luogo l'assemblea di tutti i cantonieri, sotto capi, cantonieri aiutanti, manovali, cantonieri, personale straordinario e squadra addetta alle alberate e personale addetto per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Battaglione Practicari. — Adunata domani, alle ore sette alla Caserma Lamarmora in corso Vittorio Emanuele. Istruzione agli allievi del corso esivo, agli allievi istruttori, ed agli iscritti alla squadra per Roma. Si avvertono gli allievi della classe 1902, chiamati alle armi, che i certificati possono ritirarsi all'Ufficio Comando in piazzetta Madonna degli Angeli, n. 2, p. p.o, dalle ore 10 alle 12.

Circolo Marivigliano. — I soci sono invitati a passare alla sede, via Cavour, 11, per urgenti comunicazioni nelle ore di martedì, giovedì e sabato, dalle 20,30 alle 22,30.

Festa di beneficenza. — Domani, 3, in corso Peschiera sarà inaugurato il banco di beneficenza promosso dal Comitato permanente « Azione e beneficenza » del Borgo Crocetta. Altri festeggiamenti avranno luogo nel Borgo, pure domani.

Riposo del lavoro. — Domani, domenica, alle ore 10, assemblea dei soci nei locali di via Massena, num. 5.

Gestorenza. — Il prof. Finzi terrà domani, domenica, alle ore 10, in via Superga, 7, una conferenza su « L'aria ozonofica ».

Associazione Italiana Automobilisti. — Martedì, 5 corr., alle 8, riunione del gruppo D.

Stato Civile di Torino
1.o settembre 1922

NASCITE 13: maschi 6, femmine 8.

MORTI: Pagani Enrico fu Anacleto, d'anni 52, di Milano, magazziniere, strada Venaria Reale, 1 — Maria Lidia nata Cassia, id. id., di R. Raffaele e Cimena, casalinga, via G. Ferrari, 3 — Toso Giovanna di Giuseppe, id. 14, di Tolone, impiegata, via Barbaroux, 35 — Rabaglia Giuseppa fu Ludovico, id. 43, di Pollone, faleghame, corso Farini, 32 — Quaglino Carlo fu Tommaso, id. 52, di Rubiana Bicllese, falegname, corso Vittorio Emanuele, 124 — Siano Giulia di Francesco, id. 17, di Torino, operaia — Carpellino Carlo fu Giovanni, id. 60, di Chieri, caffettiere — Bralesso Giovanni di Antonio, id. 18, di Lequile Taviano, manovale — Furalapi Gabriello, id. 56, di Firenze, ex guardia finanza — Bruna Caterina vedova Scaglia, id. 81, di Druento, casalinga, via Madama Cristina, 12 — Berardo Francesco fu Calandreto, id. 51, di Torino, calzolaio — Ferrero Marietta nata Sandroni, id. 66, di Mombello Torinese, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 70 — Formica Pietro fu Giuseppe, id. 80, di Torino, manovale — Alessio Maria nata Bronero, id. 50, di Livorno Vercellese, casalinga, via Montevosa, 14 — Bono Ludovica nata Fase, id. 36, di Torino, casalinga, via Duchessa Jolanda, 11 — Spennato Luigi fu Antonio, id. 75, di Piedimonte, pensionato, via Marsa, 5.

Minori d'anni sei, 3. Totale 19, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Leggete in terza pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO
Romanzo di CARLO MEROUVEL

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES
Orario: 8-9; 11-14; 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 1.°

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
Corso S. Maurizio, 21 Ore 10-13 e 17-19. Cav. Dr. F. LEVI

Dr WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 2 a 3 Festivi 10 a 12

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. - Via Po, sul Viale Piazza Castello.

OSTETRICA ROSSELLO già Lentini S. M.
Cure mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.to s.s.

LEVATRICE M.a RAVINA Cure ostetriche
Prezzi moderatissimi - Via Roma, N. 9, piano 1.o

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE SECRETE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 8-11; 13-17; 20-22.

ULTIME NOTIZIE

Crisi smussata, non risolta

I debiti e le riparazioni

La risposta di Poincaré alla nota di Balfour

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Ecco il testo della risposta francese alla nota di Balfour del 1.o agosto, relativa alle riparazioni:

Signor Ambasciatore. Il conte Balfour ha voluto il 1.o agosto consegnare all'ambasciatore di Francia a Londra, nonchè agli altri rappresentanti degli Stati europei alleati della Gran Bretagna una lettera con la quale il Governo inglese esponeva le sue vedute su certi aspetti della situazione creata, allo stato presente, dai debiti interalleati. Il Governo di S. M. invitava perciò il Governo di Francia a prendere le sue disposizioni per trattare nel miglior modo possibile la questione sul prestito inglese, pure spiegando che «l'ammontare dell'interesse che si chiede non dipende tanto da quello che la Francia e gli altri alleati devono all'Inghilterra, da quello che la Gran Bretagna deve pagare all'America». Dichiarava finalmente che, convinta dell'influenza nefasta dello stato attuale di cose sulla situazione economica generale, l'Inghilterra riserva fatta per le giuste rivendicazioni inglesi) era disposta a rinunciare ad ogni diritto sulle riparazioni tedesche ed ai rimborsi da parte degli alleati alla condizione che questa rinuncia fosse compresa in un piano generale grazie al quale questo importante problema fosse nel suo insieme risolto in modo soddisfacente».

Il Governo francese ha dato tutta l'importanza che meritava a questa comunicazione, di cui ha altamente apprezzato i termini elevati e cortesi, e come il Governo inglese, convinto che le riparazioni non possono ricevere alcuna soluzione definitiva se non vincolate in modo qualsiasi al problema dei debiti alleati, ritiene necessario che queste questioni siano esaminate fra breve sotto tutti gli aspetti, in una Conferenza a cui devono essere convocati, senza eccezione, tutti gli Stati interessati. Questa discussione avrebbe dovuto avvenire durante l'ultima Conferenza di Londra se il Governo inglese non avesse prima, con la Nota del 1.o agosto, preso posizione, pregando il Governo francese di prendere quelle misure che l'Inghilterra doveva prendere a sua volta per i versamenti cui era tenuta verso gli Stati Uniti. Il Governo francese crede di dover far osservare che non può essere stabilita una similitudine fra debiti di guerra contratti gli uni verso gli altri ed il debito delle riparazioni, perchè se i Governi alleati non si fossero prestato aiuto finanziario reciproco, dal quale sono risultati i debiti di guerra, oppure se la guerra fosse mai terminata, oppure se fosse durata ancora più a lungo, o si fosse dovuto impiegare un maggior numero di forze, si sarebbero disperse maggiori energie finanziarie. Questi debiti sono stati contratti nell'interesse della causa comune. Tutti hanno contribuito alla vittoria. Durante la preparazione del trattato di pace i nostri vincitori hanno deciso di rinunciare, per la prima volta nella storia, a chiedere ai paesi vinti le spese della guerra.

Se il pagamento dei debiti si dovesse eseguire, questa spesa andrebbe a favore di quel paese alleato che ha fornito militarmente il più grande sforzo e ha preso su di sè il più pesante carico di guerra. Come ha detto chiaramente Balfour, i debiti interalleati sono stati contratti non a profitto particolare di uno Stato o dell'altro ma per la causa comune. Questi debiti hanno per ciò un carattere diverso da quelli internazionali ordinari. Invece, il debito di riparazioni della Germania è il risultato delle distruzioni, per la maggior parte inutili, causate dalla Germania stessa ed esso comprende anche il pagamento di pensioni o di carichi militari ai Governi alleati dalla Germania. Questa riparazione è necessaria ed ha naturalmente la priorità su tutte le altre sistemazioni. Per questo riguardo la Francia, che fra gli Stati belligeranti è la nazione più colpita dalla distruzione territoriale, si è vista costretta a versamenti anche precedere alla ricostruzione delle sue provincie devastate, versamenti che sono in ultima analisi delle anticipazioni che essa ha fatto e che causarono uno squilibrio nel suo bilancio. Non può per ciò essere questione di prendere in considerazione un riconoscimento qualsiasi dei debiti contratti durante la guerra fino a che le spese, che la Francia ha fatto e che dovrà fare per la ricostruzione delle sue regioni devastate, non saranno state coperte dalla Germania sia direttamente sia per mezzo di combinazioni che devono permettere di mobilitare al più presto possibile una parte sufficiente del suo credito.

«Una volta che la Germania avesse adempiuto a questo obbligo, il Governo francese non si opporrà a che si consideri il riconoscimento dei debiti internazionali. Quando si tratterà poi di esaminare in particolare i crediti verso l'Inghilterra, si dovrà tener conto preventivamente di certe considerazioni. Primo, che il Governo francese non ha preso il prestito degli Stati Uniti o dall'Inghilterra se non per coprire i propri acquisti e senza che vi sia stata una distinzione fra i debiti di guerra verso quei due paesi, verso l'Inghilterra o verso l'America. Una parte del suo debito verso gli Stati Uniti è stata contratta dopo l'armistizio per coprire gli acquisti di stocks americani, che il Governo francese aveva preso in consegna e ha poi rivenduto a profitto del Tesoro francese. Si tratta, a questo proposito, di un debito commerciale. Senza dubbio per il resto dei crediti dell'America verso la Francia si può fare lo stesso ragionamento che per gli altri crediti interalleati; e non si può dimenticare che gli Stati Uniti sono entrati in guerra senza che la loro esistenza fosse direttamente minacciata e per diffondere il loro onore e i principii che sono considerati come base della civiltà, mentre l'Inghilterra, come la Francia, dovevano non solo difendere la loro esistenza ma anche la vita, i beni ed i mezzi di sussistenza dei loro sudditi. In secondo luogo, si deve notare che la cifra completa dei crediti inglesi potrebbe essere ridotta in seguito ad una revisione, per esempio: la gestione dei generi di sussistenza e di materiale fra gli Alleati avveniva da parte inglese al prezzo massimo, tenendo conto del *Départemental expens*, cioè delle spese generali e dei diritti di uscita riscossi dall'Inghilterra, mentre la Francia calcolava le sue cessioni all'esercito inglese in base alle tariffe usate per l'esercito francese.

Così, dunque, quando lo stato dei versamenti effettuati per le riparazioni delle regioni devastate della Francia permetterà il regolamento dei debiti alleati, questo regolamento dovrà essere preceduto da uno studio minuzioso riguardante le cifre dell'ammontare dei debiti stessi. Il Governo della repubblica chiede a questo riguardo di essere trattato come esso ha trattato i comuni alleati. Ora, non chiede il pagamento di una somma che egli riconosce che gli alleati non gli debbono e chiede che anche gli alleati si rendano conto moralmente e materialmente che una tale esigenza sarebbe assurda poichè esso, Governo francese, non pensa a presentarla. Pur rendendo omaggio allo spirito nel quale il Governo inglese vuole discutere il problema dei debiti internazionali, il Governo della repubblica crede di dover richiamare la sua attenzione sulle considerazioni su esposte. Con questa riserva, ritiene che il regolamento generale di questi debiti anche se fosse raggiunto a spese e con sacrifici reciproci sarebbe profittevole per tutti. F.to: *Poincaré*».

Dopo l'espediente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Alla crisi delle riparazioni sono stati smussati gli angoli, ma la crisi resta. La soluzione escogitata a Parigi non risolve realmente alcunchè di sostanziale. Essa evita soltanto un aperto, mortificante e disastroso litigio interalleato. Tutti possono essere felici di questo risultato, inclusa la Germania; ma adesso è necessario affrontare in pieno il problema delle riparazioni e vedere per una volta tanto di risolverlo. Questo è il succo dei commenti londinesi di oggi.

Il pericolo evitato

Quasi giornali sono contenti come pasque per il semplice fatto che la Commissione delle riparazioni ha raggiunto alla meno peggio l'unanimità, anzichè separarsi dopo essersi tirati in testa i calamai, il timore di una eventualità simile, che avrebbe trascinato subito ai ferri corti specialmente la Francia e l'Inghilterra, era qui acutissimo. Quasi tutti i giornali, infatti, fregandosi le mani con un sospiro di sollievo, dicono che il pubblico sarebbe stato invaso dal terrore se fosse stato conosciuto dai tremendi pericoli che pendevano, come la spada di Damocle, sulla situazione generale in questi ultimi giorni. L'antiministeriale *Times* su questo punto è concorde con il ministeriale *Daily Chronicle*. Le conseguenze di rottura a Parigi, attestano entrambi i giornali, avrebbero coinvolto lo sfacelo immediato dell'Intesa, il disgregamento della Germania ed una quantità di altre sequele, che sarebbero state terrificanti per tutti. In verità, come già altra volta rilevammo, il problema in dibattito non era più quello delle riparazioni, bensì il problema di sconfiggere un tremendo urto fra i vittoriosi, per le disposizioni relative ad un bottino che non esiste. Le riparazioni in questa tragicommedia non fungevano più che da comparse: i protagonisti invece erano i cornuti fra Parigi e Londra. Si comprende quindi la gioia odierna, per la composizione formalmente avvenuta, tanto più che essa dovrebbe realmente rappresentare un passo verso un accomodamento sostanziale, capace di favorire, secondo il punto di visto inglese, il consolidamento di quella Germania che, vista di qui, può essere la sola condizione di regolarità e di ordine per tutta la vita continentale di domani.

Non garanzie, ma cambiali...

Per ora i giornali, sopraffatti dalla constatazione dell'evitato pericolo, non entrano molto nel merito delle decisioni di Parigi. Due concetti però essi mettono in rilievo: il primo è che Poincaré ha finito col dar prova, forse anche per le benevoli considerazioni di Millerand, di una moderazione inattesa (nessuno naturalmente dice che la riserva relativa al mantenimento della «libertà di azione» si risolve in un *camouflage* per il grosso pubblico, ma tutti lo pensano); il secondo concetto è che una morsetta vera e propria fino alla fine dell'anno è stata concessa alla Germania, senza alcuna di quelle garanzie reali per le quali Poincaré si batte così inutilmente per oltre un mese e non soltanto a disegno del marco tedesco, ma anche del franco francese. Infatti nessuno qui intravede nella soluzione belga, su cui è avvenuto il compromesso, neanche la più lontana ombra dei criteri che informavano i pegni produttivi, desiderati dal Governo francese. La Germania si limiterà a consegnare a Bruxelles delle cambiali. Essa ne ha consegnate già molte. La principale fu quella rappresentata dal Trattato di Versailles. Poi, ha pagato quello che ha potuto, cioè praticamente nulla. Ora, le cambiali che il Belgio riceverà potranno essere pagate solo se l'Intesa sbloccherà il Tesoro tedesco e riprenderà un'attitudine che esso ha dovuto per forza abbandonare, vale a dire l'ajutidine di tesoreggiare. Ben diversa era il piano della Francia, la quale voleva mettere le mani sopra i beni tedeschi perfettamente estranei alle peripezie del Tesoro di Berlino. La soluzione parigina, al contrario, coinvolge la necessità del massimo buon volere politico verso il Governo tedesco, per metterlo in grado di fare onore alle sue cambiali che scadranno fra sei mesi. In fondo, l'Inghilterra desiderava semplicemente questo. La proposta di sir John Bradbury tendeva naturalmente più in là; ma essa rimane fondamentalmente coinvolta nel piano adottato. Dal punto di vista inglese, poi, non c'è niente di male se la moratoria accordata viene offerta sotto altro nome e se la stampa parigina, insieme con l'ottima *Morning Post*, può proclamare che ogni moratoria è stata rifiutata. L'Inghilterra di Lloyd George ha ottenuto in contrario che Poincaré possa salvare le apparenze verso la sua gente.

Da parte sua il Governo inglese ha preferito questa volta di essere rettilineo ed esplicito. Le sue fergiversazioni ed i suoi mezzi termini di ieri sono infatti riabilitati oggi da sir John Bradbury che a nome della Gran Bretagna propone di concedere alla Germania una moratoria assolutamente incondizionata. Egli sapeva benissimo che sarebbe stato battuto, ma all'Inghilterra premeva di stampare a caratteri cubitali, sulla facciata della formidabile controversia in corso, che il Governo britannico, per una volta tanto, si è schierato decisamente, senza timore di restare solo, per la politica più liberale possibile verso i vinti. Può darsi che la situazione generale, ad onta di tutto, torni a peggiorare e seguano sconquassi irrimediabili. In tale caso l'Inghilterra potrà assumere in faccia al mondo un'attitudine di santa innocenza. Così sicuro farà questa gente che, accanto ai grandi affari, ama sempre mettere le mani innanzi nel mondo morale.

Gratitudine all'Italia e al Belgio

Attualmente l'Italia, per il contegno seguito a Parigi, ha qui un'ottima stampa. Non soltanto al Belgio viene manifestata gratitudine per la sua costanza in quella ricerca di un compromesso conciliativo che Poincaré rese vana durante la Conferenza di Londra: la stessa gratitudine viene espressa anche verso l'Italia, che ha collaborato magistralmente col Belgio, dapprima nelle fasi susseguenti alla Conferenza di Londra e poscia negli ultimi negoziati di Parigi. Il fatto che il delegato italiano non oppogliò la proposta iniziale di sir John Bradbury qui si spiega benissimo. Si crede che ciò facendo il nostro delegato scelse la via migliore. Si arguisce infatti che, quand'anche egli avesse votato per la proposta inglese, la quale certo non sarebbe stata approvata, una nostra opposizione avrebbe altresì avuto lo svantaggio di creare in seno alla Commissione delle riparazioni un precedente circa l'unanimità risolutiva del voto presidenziale, mentre è bene che questo punto procedurale rimanga controverso. Così l'astensione del delegato italiano ha avuto il merito di non compromettere niente, mentre un voto concorde con quello inglese non avrebbe salvato nulla compromettendo invece varie cose.

Circa le vecchie tratative dirette fra il Belgio e la Germania si pronostica qui che esse andranno alla lunga fisse. Il Belgio è un paese molto positivo e deve avere capito che nei riguardi della Germania le sue speranza di avere qualcosa) sono molto minori che il pericolo di perderli. Il nostro pubblico non ha potuto seguire una questione molto aggrovigliata per i belgi: quella del traffico tedesco per il tramite del porto di Auversa anzichè per il tramite dei porti olandesi. La persistenza di seri contrasti fra Bruxelles e Berlino potrebbe significare l'anemia di Anversa, che invece i belgi sono risoluti a mantenere sanguigna e prospera.

Il Re e le onoranze a Giolitti

Roma, 1, notte.

L'on. Di Saluzzo ha inviato al conte Matteotti Pasqualino la seguente lettera: «Il Comitato per le onoranze a S. E. l'on. Giolitti, che ho la ventura di presiedere, mi affida il gradito incarico di pregare V. E. di voler esprimere all'augusto Sovrano i sensi della sua profonda gratitudine per la munifica elargizione di lire diecimila, fatta a favore dell'istituenda fondazione delle borse di studio Giovanni Giolitti. La generosa offerta di S. M. tornerà specialmente cara e confortevole al cuore del nostro statista, il quale ravviserà nella medesima una novella attestazione dell'alta e particolare benevolenza che l'augusto Sovrano si è degnato di mostrare al vecchio e fedele servitore della Monarchia, e non meno e profonda sarà l'impressione che la regale elargizione susciterà nell'animo di queste forte popolazioni le quali troveranno in essa, per l'altissimo significato cui assurge, una nuova ragione di ammirazione, di devozione e di affetto. Gradisca, Eccellenza, coi ringraziamenti miei e del Comitato per la sua cortese comunicazione, i sensi della mia massima considerazione».

La *Tribuna* narra poi che il Sovrano, in un recente colloquio che ebbe con un personaggio politico piemontese, avesse espresso a costui l'intendimento che egli aveva di fare un'elargizione a favore della fondazione. Il personaggio politico, esprimendo il più vivo compiacimento, disse:

— Maestà, la sovrana elargizione riuscirà graditissima, oltrechè all'on. Giolitti, anche a tutta la provincia di Cuneo!

Ed il Sovrano soggiunse:

— Io tengo che l'elargizione faccia soprattutto piacere all'on. Giolitti.

L'incidente del piroscafo fascista è stato risolto

Londra, 1, notte.

L'incidente dell'*Emanuele Accame* è stato risolto iersera. Oggi le maestranze portuarie di Cardiff si prestano allo scarico del vapore in modo perfettamente normale. L'accomodamento è avvenuto in seguito a trattative tra i dirigenti delle organizzazioni boicottatrici ed il personale del vapore boicottato. Il capitano Mortola ed i delegati dell'equipaggio sostennero che i lavoratori inglesi erano rimasti vittime di un malinteso, in quanto proprio stamane vi è stato un forte concentramento di forze fasciste nella città. Le squadre sono giunte nella notte da varie città vicine. Essendo le porte della città bloccate dai carabinieri, i fascisti si fermarono a 3 chilometri dalla città ma riuscirono poi a penetrarvi attraversando i muri di cinta dei giardini.

Organizzarono quindi un corteo al canto dei loro inni. Avvennero parecchi incidenti e qualche bastonatura. Mentre il corteo sfilava in piazza Vittorio Emanuele è scheggiato un colpo di rivoltella. Un fascista è abbattuto al suolo in una pozza di sangue. Il ferimento è stato prodotto da disgrazia. Mentre, infatti, il fascista per raccogliere una sigaretta che gli era caduta, si chinava, la rivoltella fatalmente esplodeva colpendolo alla fronte. Trasportato all'ospedale il ferito venne giudicato in imminente pericolo di vita. Il fatto ha prodotto un po' di panico.

Durante la giornata i fascisti compirono delle spedizioni in alcuni paesi vicini, incendiando le Camere del Lavoro e imponendo le dimissioni delle amministrazioni socialiste dei luoghi. L'on. Nobili mentre si trovava alla stazione per partire per Roma venne riconosciuto da alcuni fascisti e bastonato. I carabinieri riuscirono a farlo partire. Stasera alle 19 si è tenuto un comizio fascista, nel quale ha parlato l'on. Pighetti che ha diretto l'azione. Egli ha dichiarato che per il momento i fascisti non avrebbero compiuto altre dimostrazioni, certi che anche l'amministrazione socialista di Terni sentirà il dovere di dimettersi.

Nuovi Commissari prefettizi nel Novarese

Novara 1, notte.

In seguito alle dimissioni rassegnate dalle amministrazioni comunali socialiste nella nostra Provincia, l'autorità prefettizia ha proceduto alla nomina dei nuovi Commissari Prefettizi per Albano: geom. Silvio Bertolino, Arboro: rag. Umberto Clerico, Carisio: conte Augusto Collobiano, Salasco: signor Francesco Perazzo, Camandona: signor G. B. Longo, Candelo: avv. cav. Luigi Reggenti, commissario di P. S. a Biella, Mottalciata: avv. Domenico Bodo, Mongrando: avv. Nestore Zanone.

Sono imminenti le dimissioni di altre dieci amministrazioni di Comuni del biellese, per cui sarà analogamente provveduto.

La mancata riapertura della "Terni,, provoca conflitti di parte Amministrazioni dimissionarie

Terni, 1, notte.

Gravi incidenti sono avvenuti tra fascisti e comunisti. I dirigenti delle organizzazioni rosse avevano preannunziato sin da una decina di giorni or sono la riapertura per oggi, 1.o settembre, degli stabilimenti della «Terni». Questi stabilimenti invece, in seguito alla mancata approvazione del progetto dell'on. De Vito per gli alunni ai cantieri, continuano a rimanere chiusi. Ciò ha provocato vivo malcontento nelle masse. Infatti proprio stamane vi è stato un forte concentramento di forze fasciste nella città. Le squadre sono giunte nella notte da varie città vicine. Essendo le porte della città bloccate dai carabinieri, i fascisti si fermarono a 3 chilometri dalla città ma riuscirono poi a penetrarvi attraversando i muri di cinta dei giardini.

Organizzarono quindi un corteo al canto dei loro inni. Avvennero parecchi incidenti e qualche bastonatura. Mentre il corteo sfilava in piazza Vittorio Emanuele è scheggiato un colpo di rivoltella. Un fascista è abbattuto al suolo in una pozza di sangue. Il ferimento è stato prodotto da disgrazia. Mentre, infatti, il fascista per raccogliere una sigaretta che gli era caduta, si chinava, la rivoltella fatalmente esplodeva colpendolo alla fronte. Trasportato all'ospedale il ferito venne giudicato in imminente pericolo di vita. Il fatto ha prodotto un po' di panico.

Durante la giornata i fascisti compirono delle spedizioni in alcuni paesi vicini, incendiando le Camere del Lavoro e imponendo le dimissioni delle amministrazioni socialiste dei luoghi. L'on. Nobili mentre si trovava alla stazione per partire per Roma venne riconosciuto da alcuni fascisti e bastonato. I carabinieri riuscirono a farlo a partire. Stasera alle 19 si è tenuto un comizio fascista, nel quale ha parlato l'on. Pighetti che ha diretto l'azione. Egli ha dichiarato che per il momento i fascisti non avrebbero compiuto altre dimostrazioni, certi che anche l'amministrazione socialista di Terni sentirà il dovere di dimettersi.

L'on. Riboldi ed un suo collega percossi dai fascisti

Monza, 1, notte.

Oggi verso mezzogiorno l'on. Riboldi usciva dal Tribunale dove aveva difeso un individuo imputato di lesioni ad un tramviere, fatto accaduto nel secondo giorno di sciopero. Una numerosa schiera di fascisti attese l'on. Riboldi nelle vicinanze del Palazzo di Giustizia, mentre egli faceva ritorno a casa, e si scagliarono contro di lui per percuoterlo. Fortunatamente l'on. Riboldi riusciva a cavarsela con lievi ferite. L'avv. Amatore Volonteri, che si trovava con lui, prese le difese del collega, i fascisti rivolsero allora contro il Volonteri le loro ire e lo percossero.

Scontro di un camion con una motocicletta Un moribondo

Milano, 1, notte.

Quest'oggi, alle 15, nelle vicinanze del piazzale delle Cinque Giornate un camion ed una motocicletta lanciati a grande velocità si scontrarono. Il camione, che era della Società di macellazione di Greco Milanese, lanciò la motocicletta, montata da certo Renato Bozzi, di anni 25, il Bozzi fu sbalzato ad alcuni metri di distanza e riportò ferite alla testa, al corpo e commozione cerebrale. E' in condizioni disperate.

La sgradita sorpresa d'un marito reduce da un viaggio a Napoli

Milano, 1, notte.

Il tenente Umberto Capaldo-Doria che abitava in un elegante appartamento di via Ponchielli, mentre si trovava in viaggio a Napoli, ricevette dalla propria famiglia un telegramma che lo invitava a ritornare immediatamente, perchè la moglie era partita, vendendo la casa. La donna aveva Lucia Mazzocchi, figlia di un fornaio dei dintorni di Milano, si era lasciata sedurre da un sedicente conte Fausto Sini, abitante a Genova, col quale aveva cominciato una relazione attraverso le pubblicazioni di quarta pagina di un giornaletto settimanale letterario. L'ufficiale non potè fare altro che sporgere denunzia contro la donna infedele, della quale non si hanno più notizie.

ULTIME DI SPORT

Le gare della prima giornata del Concorso Ginnastico di Asti

Asti, 1, notte.

Oggi sono continuate ad arrivare le squadre partecipanti alle manifestazioni sportive che avranno inizio domattina. Sono giunte le rappresentanze di 40 società sportive tra le quali quelle di Düsseldorf, Oerlikon, Lugano, Bellinzona, Locarno, Villeneuve sur Lot con 30 elementi ciascuna. Le varie squadre incolonnate e precedute dai loro vessilli nazionali hanno sfilato per le vie della città tra due ali di popolo plaudente. Hanno destato particolare interesse le squadre estere che indossavano le loro caratteristiche uniformi. La città presenta stasera un aspetto animato e insolito. Le vie principali sono imbandierate. Domattina alle 8 avranno inizio le gare di squadra A. B., le gara atletica A. B. Nel pomeriggio si svolgeranno le gare pentatlon, le gare libere internazionali, l'accademia d'onore; la corsa veloce di 100 metri; le finali delle gare libere internazionali; le gare internazionali di ginnastica per il premio d'onore di S. M. la Regina Madre, con la partecipazione dei giannasti olimpionici; la maratoneina Fulgor; la finale del torneo di palla al cesto. Sono in palio per queste gare l.a Coppa del Re, il Gran Premio della Regina Madre, la medaglia d'oro del giornale «La Stampa», le Coppe delle Federazioni sportive italiane ed i premi donati dai Ministeri. Il campo, che è ormai pronto, è stato sontuosamente addobbato con festoni floreali e tricolori; le tribune costruite sul anfiteatro permetteranno agli spettatori di seguire minutamente tutto il concorso, e potranno accogliere migliaia di persone. Data la novità e l'importanza dell'avvenimento, si prevede un pubblico immenso.

DA ALESSANDRIA

Perita dal calcio di un mulo. — La contadina Angela Malbiani, da Frassineto, recatasi nella stalla per prendere del fieno fu colpita al capo da un potente calcio sferratole dal mulo adombratosi improvvisamente. La poveretta dovette ricorrere all'ospedale per farsi curare una lunga ferita lacero contusa riportata alla testa.

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o settembre 1922

Mercato in generale ripresa ed assai animato. Affari attivi sul Consolidato che chiuse al massimo migliore pure il 2,50 %. Sostenuti i Bancari. Ferme le Fiat e le Snia. I Cambi migliori.

Rendita 3,50 % cont. 72,30-72,25, 72,45; fc. 74,75, 75,05 n. — Consolidato 5 % cont. 82,05-81,70, 82; fc. 82,90-81,85, 82,30 n. — Buoni Settenn. cont. 99,25 i. q. 99,22 ½ n. — Banco d'Italia fc. 1250 n. — Banca Commerciale fc. 696-695, 696 — Credito Italiano fc. 442, 441 n. — Banco di Roma fc. 105 — Schiapparelli fc. 401 n. — Savigliano fc. 772 n. — Ferrovie Meridionali fc. 313, 313 n. — Rete priv. fc. 60-58 ½, 60 ½ n. — Snia ord. fc. 57 ½ n. — Libera Triestina fc. 460 n. — Lanza fc. 122-119, 121 n. — Cosulich fc. 328 — Arisaldo fc. 26 ½-25, 25 — Ilva fc. 13, 13 ½ n. — Terni fc. 480 n. — Rica fc. 52 n. — Elettrica Alta Italia fc. 285-284, 285 — Nobile fc. 328-325, 322 — Banchieri fc. 79 ½, 78 ½ n. — Fiat fc. 244, 244 ½ n. — Italia fc. 11 n. — Sue fc. 75-75, 75 — Cemenli fc. 50 ½, 50 ½ — Montecatini fc. 148 ½ n. — Eridania fc. 311 n. — Beni Stabili fc. 227 n. — Marconi fc. 220 n. — Cotonificio Valli di Lanza fc. 93 n. — Zip fc. 138 ½ n.

Cambi: Parigi 176,60-176,70, 176,90 — Londra 101,75-101,60, 101,50 — Svizzera 433 n. — New York v. 23-22,83 ½, 22,82 ½ — Belgio 167,50 n. — Germania 1,87 ½-1,87 ½, 1,90.

NB. I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 1.o settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,80 — Consolidato 5 % 82,40 — Banca d'Italia 1255 — Banca Commerciale 685 — Credito Italiano 441 — Banco di Roma 106,50 — Ferrovie Meridionali 298 — Ferrovie Mediterranee 126 — Costruzioni Venete 137 — Zuccherifici 335 — Lanificio Rossi 1920 — Cotonificio Cantoni 902 — Cotonificio Veneziano 114,50 — Cotonificio Meridionale 60,50 — Ilva 30 — Terni 480 — Officine Meccaniche 101,50 — Breda 256 — Ansaldo 26 — Montecatini 147,50 — Metallurgica Italiana 106 — Bastogi 498 — Società Adriatica 107 — Piccola 856 — Marconi 228 — Molini Alta Italia 365 — Industria Zuccheri 301 — Raffineria Lig.-Lomb. 383 — Eridania 341 — Distillerie Italiane 117 — Esport. Italo-Americana 335 — Beni stabili 236 — Fiat 244 — Isotta 17 — Ilva 33 — Libera Triestina 460.

Cambi: Francia 176,60 — Londra 101,50 — Svizzera 433 — New York 22,85 — Germania 1,89 — Vienna 0,025 — Bucarest 90 — Belgio 167,75 — Praga 75.

BORSA DI GENOVA, 1 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,85 — Consolidato 5 % 82,37 — Banca d'Italia 1243 — Banca Commerciale 681 — Credito Italiano 442 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 299 — Ferrovie Mediterranee 127 — Rubattino 532 — Eridania 335 — Raffineria Lig.-Lomb. 380,50 — Industrie Zuccheri 353,50 — Acciaierie Terni 479 — Ansaldo 24 — Ilva 29 — Ilva 13,25 — Molini Alta Italia 361 — Fiat 243 — Marconi 228 — Sabaudo 222 — Ferriere Voltri 220 — Metalli 108,50 — Italo 16 — Semiteria 604 — Colon. Merid. 67 — Libera Triestina 455.

Cambi: Francia 176,70 — Londra 101,50 — Svizzera 433 — Spagna 353 — Germania 1,75 — New York 22,85.

BORSA DI ROMA, 1 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,75 — Id. fine mese 73,00,5 — Consolidato 5 % cont. 82 — Id. fine mese 82,07,5 — Banca d'Italia 1250 — Fondiario Italiano 220 — Banca Commerciale 687 — Credito Italiano 440 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 298 — Navigazione Generale Ital. 302 — Trani 107 — Acqua Marcia 1450 — Gaz 314 — Condotte d'acqua 335 — Acciaierie Terni 478 — Arsaldo 25,50 — Metallurgica Italiana 107 — Ilva 13 — Ambrosio 27 — Montecatini 145,50 — Elba 27,50 — Immobiliari 108 — Beni stabili 229,50 — Imprese fondiarie 32,50 — Carlo Erba 657,50 — Ansbo 153 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 230 — Fiat 245,50 — Risanamento 416 — Snia 56,50 — Eridania 342 — Marconi 223 — Cotonifici Meridionali 60,25 — Libera Triestina 450 — Forze idrauliche 320.

Cambi: Francia 176,75 — Londra 101,75 — Svizzera 436 — New York 22,77 — Germania 1,70 — Praga 75.

BORSE ESTERE

Parigi, 1 (ufficiale). — Rendita francese 3 % perpetua 60,65 — Id. 5 % Amort. antica 73,65 — Prestito Boulogne 5 % 1919, 76,50 — Id. 5 % 1917, 69,50 — Id. Id. 1918, 67,50 — Id. Id. 1920 58,50 — Id. id. 1920, 59,50 — Tunisine 280 — Rendita Argentina 1899, 102,75 — Id. spagnola 4 % amortizzata 85,75 — Id. inglese 4 % 96,75 — Id. italiana 3,50 % 43,25 — Id. prestazione nazion. 50 — Id. Russa 3 % 1891, 16,75 — Id. 5 % 1906, 26 — Id. 4,50 % 1909, 10,75 — Id. Buca 75 — Banca di Francia 5050 — Banca di Parigi 1031 — Credito Fondiario 502 — Credit Lyonnais 1460 — Banca Ottomana 710 — Metropolitain 420 — Azioni Suez 7800 — Thomson 820 — Ghidi, fondaria antiche 88 — Rio Tinto 1610 — Sosnowice 705 — Brasile 5 % 1903, 157,25 — Id. rescision 110,25 — Ferrovie ottomane 117 — Chartered 60,25 — De Beers 288 — Ferreira Deep 30,25 — Geduld 100,50 — Gold Fields 62,50 — Rand-fontein 72,25 — Rand Mines 126.

Cambi: Cambio su Italia 26,50 — Cheque 95 Londra 375,45 — Cambio su New York 108,50 — Su Svizzera 385,25 — Su Spagna 122,75 — Su Belgio 30,20 — Su Olanda 240,50 — Su Berlino 0,37,5 — Su Bucarest 8,75.

Londra, 1. — Nuovo prestito francese 5 % 87 — Prestito francese 4 % 58 — Prestito francese 4 % non liberato 58,25 — Nuovi Consolidati 57,3/8 — Ribassamento unificato 71 — Rendita spagnuola esterna nuova 79 — Id. italiana 3,50 % 42 — Id. giapponese 4 % 84 — Id. turca unificata 53 — Ottomane 3,50 % 36 — Venezuela 63 — Marconi 2 9/32 — Argentino in verghe 35 1/8 — Rame contanti 83 3/4 — Cambio su Italia 26,25 — Cheque su Italia 101,25 — Cambio su Parigi 57,12,5 — Su Argentina 44,37 — Su Svizzera 25,10 — Su Berlino 24 — Su Atene 155,50 — Su Romania 815.

Valparaiso, 1. — Cambio su Londra 31,50.

Buenos Aires, 1. — Cambio su Londra 45 ½.

Amsterdam, 1. — Cambio su Berlino 0,90.

Madrid, 1. — Cambio su Parigi 49,50.

Ginevra, 1. — Cambio su Italia 25,10 — Su Berlino 0,23,50 — Su Vienna 0,00,75 — Su Londra 25,07 — Su Parigi 48,90 — Su New York 5,39 — Su Bulgaria 2,25 — Su Praga 15,25.

Bollettino Meteorico

1 Settembre 1922

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	28	19	piove	
Milano	22	15	¼ cop.	
Genova	23	17	¾ cop.	mosso
Venezia	29	19	¾ cop.	legg. m.
Firenze	28	19	½ coperto	
Ancona	26	19	½ cop.	legg. m.
Bologna	28	19	½ coperto	
Napoli	29	22	¾ cop.	calmo
Taranto	25	15	sereno	»
Palermo	31	19	¾ cop.	»
Catania	31	22	sereno	»
Cagliari	29	20	sereno	legg. m.
Messina	25	23	½ coperto	calmo
Trieste	28	19	1/4 cop.	mosso
Parigi	26	8	½ coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 759

Temperatura massima del giorno 31 + 22,5

Temp. minima della notte dal 31 all'1 + 13

Pozzo Giovanni, gerente.

Ieri spirava improvvisamente in Borgaro Torinese

Varia Celestino

d'anni 75

Ne danno il triste annunzio la moglie BERTIGLIA MARIA coi figli GIOVANNI, CARLO, GIUSEPPE, GIACINTO, GIUSEPPINA col marito PERONA GIUSEPPE e figli, ANGELA, ADELE col marito BRUNERO MATTIA e figlio, PETRONILLA, i fratelli RAIMONDO, COSMA e LUIGI, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 18. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

(Pompe Funebri Armando di Paschero - Telef. 3-09

Ieri, 31 agosto, dopo brevissima malattia, a soli 11 anni, rendeva l'anima a Dio

Ramella Giuseppe

FALEGNAME

Il fratello ANDREA, la sorella MARIA, gli zii, i cugini e i parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato 2 settembre, alle ore 16, partendo dalla propria abitazione, corso Parigi, 22.

Torino, 1.o settembre 1922 19642

Come visse morì santamente

Gabbriello Foralapi

d'anni 56 di Firenze - Pensionato Ministero Finanze

La moglie GIRAUDO FRANCESCA e parenti tutti ne danno desolati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo.

(Pompe funebri Armando di Paschero Tel. 3-09

La Società Anonima MARENGO ha il dolore di partecipare la morte dell'

Ing. CASTELFRANCO AUGUSTO

Direttore della Fabbrica di Spiaatta Marengo (Alessandria)

dalla costituzione della Società. 19615

Il personale amministrativo e tecnico della sede e dello stabilimento della Società Anonima MARENGO partecipa con profondo dolore la morte dell' 19616

Ing. AUGUSTO CASTELFRANCO

Direttore della Fabbrica di Spiaatta Marengo

A 31 anno, dopo una vita dedicata al lavoro, alla famiglia, decedeva per improvviso malore, stamane, 1.o settembre, alle ore 4.

MORELLO GIUSEPPE

FLORICOLTORE

Ne danno il triste annunzio i figli: LORENZO, floricoltore, e GUIDO, fabbricante mobili, Barriera Milano; le nuore e bambini; le figlie, cognati e parenti.

I funerali avranno luogo il 2 settembre, alle ore 16,30 partendo dalla casa dell'Estinto, Borgata Madano.

Da Torino partenza ore 15, Tramvay Leyni, Fermata Frazione Cacciatori. 19656

Stanotte, alle 0,30, dopo dolorose sofferenze sopportate con angelica rassegnazione, rendeva la sua anima buona a Dio, munita dei conforti religiosi e benedizione papale.

La Marchesa

CAMILLA DI CEVA E DI NUCETTO

nata VIALARDI DI VERRONE

Immersi in profondo

Appendice della STAMPA (32

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MERQUVEL

Germana, la prediletta di tutti, aveva cambiato strada; ma quale aveva preso?

Non si sapeva che potesse avere altre affezioni.

Nel magazzino del Grand Saint-Germain la luce che scende dal cielo e quella che brilla dalle innumerevoli lampade elettriche è troppo splendida perchè vi si nascondano inconfessabili segreti. Dall'alto dei balconi dorati l'occhio plumbeo su tutti gli angoli e cantucci. Gli intrighi sono dunque là dentro svelti a scoprirsi. Quelli che si tramano e talvolta finiscono con matrimoni, vengono svelati sin dal loro primo nascere. Su qualche nuovo innamorato avesse girato attorno a Germana lo si sarebbe saputo cinque minuti dopo il primo tentativo.

Nonostante, di Germana non si sapeva nulla.

Nessun rivale.

Ma questo rivale esisteva. Josselin lo sentiva, come il marinaio sente di notte l'avvicinarsi degli scogli, dal sobbalzi che fa la nave.

Germana non poteva essere cambiata tanto senza una ragione.

Ahi se quel giovane selvaggio avesse saputo dove si trovava l'avversario!!

Ma egli era avviluppato da un mistero i cui fili erano così sottili che egli non li distingueva.

In quanto allo scopo di questo rivale era chiaro.

Era Germana ciò che voleva, la sua Germana, quella creatura snella, dalla carnagione pallida, gli occhi languidamente umidi, le forme scultorie, quella fanciulla che egli non vedeva più che da lontano lungo le gallerie eleganti, fra i fiori e le stoffe di seta, trascinando la veste nera sul tappeto con quel movimento armonico della donna ben fatta.

Ora Germana gli negava le gioie dei colloqui intimi, dei suoi sorrisi, e giorno e notte, chino sui registri o nella solitudine della sua cameretta, egli faceva a sè stesso questa domanda:

— Perchè? Per chi?

Una sera tornava a casa abbattuto, disperato, non sapendo più a qual santo raccomandarsi, quando, passando dinanzi al camerino della sua portinaia, alla quale egli, di carattere selvaggio, parlava di rado, sentì la voce tremula della signora Giuseppa che lo chiamava:

— Signor Josselin!

XV.

Jago solleva un lembo di velo

La vecchia portinaia di casa Rochebonne era un po' rozza, ma serbava sotto la sua veste di cotone a righe, sempre linda, un resticino di cuore. La signora Giuseppa, si interessava del suo inquilino. Essa metteva in ordine la camera del giovane, facendosi aiutare da una vecchia che scopava le scale due o tre volte per settimana. Gli raccomandava la biancheria, gli rendeva certi piccoli servizi. L'infelice giovane, entrando quella sera in casa, si trovava in uno di quei momenti in cui si confiderebbe le proprie pene alle querce delle foreste, ad un mendicante sull'orlo d'una strada.

La chiamata della portinaia fu come un balsamo sulle sue ferite. Gli parve che la voce rauca della grossolana matrona fosse piena di armoniose vibrazioni e l'ascolto con tanto piacere come se fosse uscita dalla gola del più melodioso contralto. Entrò in portieria.

— Che cosa volete da me, signora Giuseppa? — chiese il giovine.

— Nulla; parlarvi.

— Ah!

— Sì. Non vi si vede più; passate come un lampo! Sedete un momento.

Josselin non si fece pregare. Avrebbe così avuto innanzi a sè una figura umana. Nella sua camera si trovava fra quattro mura come un prigioniero in una segreta, e la solitudine fa nascere i tristi pensieri.

— Vedete, signor Josselin, voi mi date pensiero, — continuò la vecchia quando il suo inquilino sedette su una poltrona come uno che ha l'intenzione di rimanervi per un istante e ci si accomoda per bene.

— E perchè mai, signora Giuseppa?

— Perchè voi siete cambiato. Diventate proprio strano. Salivate le scale cantando ed ora andate su zitto come un pesce. Volete che ve lo dica? Avete un'aria triste come un funerale di povera gente. Qui gatta ci cova. Forse il fazzoletto dell'altro giorno ci entra per qualche cosa.

— Il fazzoletto? Qual fazzoletto? — domandò il cassiere.

— Ahi è vero, non lo sapete. Quel marmocchio laggiù — e indicava Jago accoccolato sopra una seggiola in fondo e che rizzava le orecchie colla sua testa color fuliggine — quel marmocchio vi seguiva per caso circa un mese fa. Era molto tardi. Egli ha raccattato un fazzoletto sul marciapiede ed è entrato dentro per rimettervelo, credendo che l'aveste perduto voi. Ho subito visto che non era il vostro e l'ho serbato nel mio cassetto. Che odore! signor Josselin, c'è tutta una profumeria. Ho visto — ripetè — che non era il vostro, a meno che una duchessa s'interessasse di voi.

E gli fece vedere la corona ricamata in un angolo.

Il cassiere osservava meno il fazzoletto che il viso del moro.

Jago indossava la sua livrea di *groom*. Non era così facile dimenticare quella testa mal fatta, dagli occhi il cui bianco spiccava sulla pelle abbronzata.

Josselin chiedeva a sè stesso dove mai avesse incontrato quella scimmia.

Ad un tratto le sue idee si concentrarono. Si rammentò la sua passeggiata a Chantilly ed il ritorno a notte fatta. Erasi avviato, durante la giornata, che quel piccolo essere lo seguiva.

Credette aver trovato uno dei fili del complotto in cui trovavasi avvolto.

— Non vi sono duchesse che pensino a me, signora Giuseppa, — disse.

— Perchè no? Siete un bel giovine distinto. Avreste dovuto essere militare. Le donne andrebbero pazze per voi.

— Sì, ma sono un semplice commesso d'ufficio e le donne non s'occupano di noi.

— Perchè dite male delle donne, signor Josselin? Che cosa vi hanno fatto?

Il cassiere si morse le labbra e non rispose.

Sì, esse gli ne avevan fatto o almeno v'era una donna per cui egli soffriva e crudelmente.

— Voi avete qualche dispiacere — riprese la portinaia. — Me ne sono accorta, sapete. Ci vuol poco. Ora, io ho notato una cosa.

— Quale, signora Giuseppa? — domandò Josselin a cui quel chiacchiericcio faceva bene.

— Gli uomini non sono mai tristi se non quando perdono dei denari o quando una donna li fa stizzire.

— Siete penetrante, signora Giuseppa.

— Grazie. Ora, voi del denaro non ne avete perduto.

— Non ne ho.

— Siete economo come una formica ed avete un buon impiego dal signor Bouret, il fiore dei galantuomini, a quanto mi si assicura, giacchè io non lo conosco. Dunque si tratta d'una donna. E' vero?

— Forse.

— Una di quelle signorine del magazzino. Si dice che ve ne sono di quelle belle. Non ci vado a vedere giacchè sono lezata qua dentro, e con che catena! Ma la vostra vicina, la signora Ladureau, quella del terzo piano, mi afferma che non vi è nulla di più splendido. Anch'io, se fossi uomo e dovessi cercarmi moglie andrei a scegliere, piuttosto che altrove, al Grand Saint Germain.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI rapidi in utensili, da costruzione; lime a mano e doccia; incudini di Sheffield. Società Anonima Italiana Acciai, via Santa Giulia, 3, Torino. 8000

A. Fallimenti Meccaniche, Segheria, liquidasi tutto macchinario, attrezzi. — Lagrange, 17. 71

APRO Caffè Ristorante Bar, gran lusso; occorrenti tutto materiale inerente. — Giordano, via Lamarmora, 8. 70

ARTICOLI modisteria, pizzi, biancherie, pellicceria, calze, nastri. Prezzi inconcorribili. Scopo rivendersi. — Barthollet, 9. 46703

AZIONI Società Cellulifera (Rieti) vendiamo quota parte. — Scrivere cassetta 166 I., Unione Pubblicità, Torino. 71190

BORSA Se desiderate operare con prudenza scrivete a noi. — Ranzobana, via Victor Hugo, 3, Milano. 2426

CERCANDI macchine moderne ottimo stato invenzione terra, fonderia, conciaticci, macchine 100 e 1000 Kg. — Ing. Olivetti, Ivrea. 2000

COTONERIE prezzi convenientissimi per rivenditori. — Andrea Doria, 19, altro Teatro Balbo, Torino. 71172

LEGNA si segna con macchina domestico — Isaia Dalbosco, Nizza, 223. 46730

LAMIERA zincogreca nera già verdesi anche mezzane. — Corso Verona, 9. 71787

MAGONERIE calce magnesite. Prezzi vantaggiosi. Ricco deposito. — Magliolo Tosa, Leonardo Vinci, 62, Roma. 8494

MACCHINE ricche nuove, garantite, due quattro cavalli. — Corso Regina, 191, Porta Palazzo. 5420

MOTORE Diesel 250 HP, perfetto stato, completo, vendo. — Casella postale 55, Legnano. 5420

MOTORE 2 HP, 200 volts, sera circolare vendo. — Silvia, 170. 8007

OCCASIONE vendo limatrice Arnold, cm. 30, tornio semifisso 1200 x 20. — Rivolgersi via Foligno, 4. 71

PER scambio locale vendo cascina, locale, segheria, mulino per vino, prezzo conveniente. — Geminiana Mombarcaro, Ceva. 46814

TERMOSIFONE caldaia Roca lunghissimo scalo, radiatori, tubazioni. — Sici, via Giovenale. 47680

TIPOGRAFI. Vendo macchina macinatore piano rame, 50 e 70, accessori. — Scrivere cassetta 281 R, Unione Pubblicità, Torino. 46701

TORNI Cleveland, paralleli, revolver, trivelli Cincinnati, macchinario diverso, cedesi anche in blocco. — Rivolgersi liquidatore rag. Borgnino, San Tommaso, 6. 71013

VENDESI ditta, stock pesce capitolatore. — Via Cattaneo, 9. 46515

VENDESI torrefattore cacao, portata 50 chili; tostapistacchi con doppio fondo. — Rivolgersi Tresoldi, Borgaretto, 23, Torino. 8000

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE lavorante pellicciaio, lavoranti confezionista urgono. — Mervelleuse, corso Farini, 18.

ADELI rappresentanti stoppino piccola Macelleria via Pesaro, 40.

AGGIUSTATORE calibratore, rettificatore, abile, cercasi. — Rindi, via Ormea, 148.

APPRENDISTE sarta cerca subito capraiolo, via Mario Villoria, 28.

A Signorina bella presenza dispongo cauzione conto corrente buon offresi impiego stabile. — Scrivere Gilardi Giuseppe, Posta restante. 18172

A. Signorina istitutrice corrispondente, pratica lavori ufficio, cercasi presso ditta Dina; stipendio secondo competenza. Indicare posti già occupati. — Scrivere cassetta 134 R, Unione Pubblicità, Torino. 46806

AIUTO contabile, pratica lavori ufficio, cercasi. — Sapi, via Ormea, 81. 71851

CERCASI abile agente pubblicità per nuovo giornale commerciale. — Studio Po, 24. 1404

CERCASI abilissima telefonista per magliaria. — Mariuccio Valdese, Garibaldi, 22 bis. 46717

CERCASI da importante primaria ditta giovane serio, intelligente, onesto, con pratica di macchine e di impianti elettrici, per addirsi a manovrare di cemento-pozzuoli produttore. Periodo di prova di tre mesi. Preferibilmente conoscenza della lingua francese. Occasione per farsi una buona posizione commerciale. — Scrivere con dettagliate indicazioni e referenze cassetta 120 D, Unione Pubblicità, Torino. 25529

CERCASI ragazza per legatoria. — Portineria via Barbaroux, 16. 70923

CERCASI ragazzo con bicicletta per commissioni. — Piemontesi Studio, Po, 24. 71002

CERCO donna tutto servizio, serie referenze. — Portineria corso Regina Margherita, 22. 46746

COMMESSA cercasi per primario negozio oggetti. Indicare referenze, posti occupati. — Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità, Torino. 47652

COMMESSA magazziniera, praticissima Carioleria, cercasi; originali buone referenze. — Gay, Corso d'Appello, 16. 71871

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi; solo di prova. — Scrivere cassetta 156 R, Unione Pubblicità, Torino. 46654

FATTORINO con referenze lodevolissime cercasi subito. — Presentarsi via Magenta, 8. 71014

GIOVANE attivo, pratico di stalla drogheria, vorrebbe posto proprietario. — Scrivere cassetta 204 I., Unione Pubblicità, Torino. 71197

IMBALLATORE pratico esportazione profumerie cercasi. — Stopi, via Genova, 81. 71854

IMPIEGATO praticissimo contabilità cereali. — Indispensabile inviare referenze scrivendo, lettera cassetta 142 R, Unione Pubblicità, Torino.

ISPETTORI assicurazione, vasti organizzazione, produzione rami incendio, infortuni, agenti rappresentanti zona provincia Torino e provincia, retribuzione, stipendio e provvigione, possono trovare ottima posizione presso primario istituto — Dare preferenze scrivendo cassetta 801 I., Unione Pubblicità Torino. 71500

MECCANICO specializzato macchine elettrotecniche cercasi da importante Stabilimento per manutenzione macchinario. Richiedesi serissima referenze, capacità, abilità. — Scrivere cassetta 50 L, Unione Pubblicità, Torino. 71457

MODELLA giovanissima cercasi. — inviare fotografia, presso Prati Carlo, forma posta.

OTTICI (RIFRAZIONISTI), cedo compartecipazione ottimo rendimento. — Scrivere cassetta 200 R, Unione Pubblicità, Torino. 46800

SIGNORINA bionda tedesca cercasi apprendista lavori ufficio. — Rivolgersi Rocca, 49. 46903

STAGIONALITO truffaldini buoni conduttori e piazzisti cerca inserzionista con larghe conoscenze favorevoli tale ramo d'industria. — Inviare offerte con prezzo e referenze a cassetta 1067 A, Unione Pubblicità, Milano. 5483

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiano, francese, pratica esportazione, lavori tutti ufficio, intelligentissima. — Scrivere cassetta 192 D, Unione Pubblicità Torino. 26186

STENODATTILOGRAFA velocissima, perfetta conoscenza francese, cercasi subito da importante stabilimento fromentario. — Scrivere, indicando referenze, presso Leonardi e Denis, Vercelli.

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AIUTANTE sarta cerca lavoro) mitì presso. — Scrivere cassetta 170 R, Unione Pubblicità, Torino. 46750

ATTIVISSIMO specializzato, lunga pratica anche magazzino ed impiallo, cerca. — Bacia, piazza Carlo Emanuele, 9, Torino. 26555

CAPO fonderia in ghisa e bronzo cerca posto anche fuori provincia, disponendo garanzie. Libero subito. — Scrivere Deplicolai Battista, Piani di Valdieri, P. di Porto Maurizio. 71800

CHAUFFEUR distintissimo, istruito, cerca impiego privato. — Cervasio, via Po, 28, Torino.

CHAUFFEUR distintissimo, praticissimo, ingegnoso, cerca famiglia signorile oppure casa commerciale seria. — scrivere Lucca, via Lorenzo, 10.

COMMESSA magazziniera ingrosso, minuto impiegherebbesi; serie referenze. — Scrivere cassetta 264 R, Unione Pubblicità, Torino. 46901

DONNINE senza prole cercano padrona cui aiutare, oppure stabilimento; merito pensando cultore valore, eleganza. — Migliavacca, Belle-Ria, N. 34. 26778

CORRISPONDENTE dattilografo abilissimo, unito d'opera, controllore ufficina, pratico trattazione affari, vendite, personale, viaggiare, disponibile subito. — Scrivere cassetta 2.9 R, Unione Pubblicità, Torino. 26787

DATTILOGRAFA fatturista, conoscenza francese, pratica ufficio, referenze, ingegnerebbesi. — Verbale, via Leyni, 27. 71909

DISEGNATORE meccanico progettista, trentenne, offresi; serie referenze. — Berlo, Re Umberto, 50 bis. 26718

EX-DIRETTORE Filanda cinquantenne, saluto favorevole, cerca occupazione; conosce l'inglese. — Scrivere cassetta 42 F, Unione Pubblicità, Torino.

EX-MACCHINISTA F. S., autorizzato macchine fisse, compressori, mine referenze, occuperebbesi subito, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 240 R, Unione Pubblicità, Torino. 47180

GEOMETRA giovane occuperebbesi presso ingegnere ed impresa. — Scrivere cassetta 100 V, Unione Pubblicità Torino. 71019

GEOMETRA trentenne, ottima famiglia, serio, buon lavoratore, ora posto stimola pratica Amministrazione, scopo sistemazione, indispensabile, impiegassi orologio, anche non professionalmente. Offerte concrete, delucidazioni, immediate. Scrivere. — Scrivere cassetta 107 I, Unione Pubblicità, Torino. 71810

GIOVANE milanese, bionda colonna, occuperebbesi subito; mite pretese. — Scrivere Biagini, via Rosso, 35. 46753

GIOVANOTTO serenta istituto, pratica contabilità ufficio, paghe operaie, lingua estere, impiegherebbesi. — Cavallo, Maggini 19. 46642

MECCANICO ciclista occuperebbesi anche pratica; mite pretese. — Cossamagna, Belvedere, 2.

ORFANA ragazza, affettuosa, cerca normali, massima, offresi istitutrice, vice-maestra, governante assistenza anziani. — Angelini, fermo posta, Rivoli. 46534

PENSIONATO Arma benemerita, conoscenza cultà Italia, Ministeri, capitale, disposto costituire viaggi decennali Isole Ragna, Milano, assumerebbe accorsi incarichi fiducia, informazioni, sopra persone, valori, ecc.; trattasi anche abbonamenti. — Antoniotti, Venti Settembre, 65. 71771

PERSONA qualsiasi cerca occupazione presso civile famiglia come direttrice casa o cameriera fine. — Corso Corso Verde, 2. 8007

RAGIONIERA contabilità ricercassendosi provata impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 245 R, Unione Pubblicità, Torino. 46720

RAGIONIERA provetta impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 156 I., Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE disposto ore diurne, serali per impianti contabili, sistemazioni, bilanci. — Taverna, San Dalmazzo, 19. 71804

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi in commessa, sia pratica, preferibilmente Bar, Pasticceria, Tabaccheria. — Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità, Torino. 46699

SIGNORINA corrispondente tedesca, conoscenza francese, pratica ufficio, offresi. — Scrivere cassetta 161 L, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA Scuola cerca impiego ufficio. — Scrivere cassetta 252 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seriosa, bella presenza, cerca impiego; mite pretese. — Scrivere cassetta 165 I., Unione Pubblicità, Torino. 71908

SIGNORINA, lingua tecnica, impiegherebbesi presso Ditta ed Ufficio; referenze. — Stella, Saluzzo, 22. 46918

SIGNORINA occuperebbesi presso seria famiglia in qualità di cameriera fine; discreta viaggiare all'estero. — Scrivere cassetta 38 P, Unione Pubblicità, Torino. 46923

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, dattilografia, stenografia francese, offresi subito. — Lena, Mosgranda, 45. 26764

STENODATTILOGRAFA, corrispondente francese, italiano, pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 202 R, Unione Pubblicità, Torino. 46702

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiano, francese, pratica esportazione, lavori tutti ufficio, intelligentissima. — Scrivere cassetta 192 D, Unione Pubblicità Torino. 26186

TRENTUNENNE torniore in metalli, cerca chauffeur, offresi ovunque. — Scrivere Bertolotti, San Donato, 15, Torino. 46600

VENTISEIENNE cerca qualsiasi occupazione, dispensabile causione — Scrivere cassetta 214 R, Unione Pubblicità, Torino. 46741

VENTOTTENNE distintissimo, istruzione universitaria, esperto commerciale, pratico lingua francese, cerca posto qualsiasi; disposto viaggiare anche Europa. Eventualmente cauzione cinquantamila. — Scrivere cassetta 200 R, Unione Pubblicità, Torino. 46709

800 offresi procurando lavoro duraturo fabbr., cassiere, magazziniere, presso primaria Azienda, dinº ato quarantacinquenne; referenze, cauzione. — Scrivere Moranduni, corso Brescia, 4. 46662

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. Affarone Bar Caffè centralissimo, cedo coppia giovanissima, ed camere alloggio, causa malattia, 90,000 — Tortoriel, piazza Madama, 6.

A. A. A. Affarone Panetteria avviatissima, macchinario, alloggio, forte lavoro, 65,000 — Tortoriel, piazza Madama, 6. 46772

A. A. A. Alimentario, Salumeria, Porta Nuova, tre camere, alloggio, adatto qualsiasi genere, vera occasione, 28,000 — Tortoriel, piazza Madama, 6.

A. A. A. Avviatissima Drogheria Bar angolo, tre camere alloggio, fortuna assicurata, 40,000. — Tortoriel, piazza Madama, 6. 46776

A. A. A. Avviatissimi Panetterie, forno, San Salvario, forte coppia, alloggio, cedesi causa imperni, 50,000; urge. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Avviatissimo Albergo, 12 camere stabilmente, tre grandi sale ristorante, clientela sempre, 100,000 — Tortoriel, piazza Madama, 6.

A. A. A. Avviatissimo Commestibili, vini Aperti, Porta Nuova forte coppa, alloggio, cedesi causa malattia, 24,000; urge — Bilia Prono, Settembre, 15.

A. A. A. 17,000 cedesi Bottiglieria, ingiardo, — Medici, via Milano, 40. 71922

A. A. A. Bar Bottiglieria Porta Nuova, grande alloggio, causa decesso, 36,000. — Tortoriel, piazza Madama, 6. 46779

A. A. Alimentario, coloniali, bellissima vetri, liquori superiori, ottocento giornaliere garantite, alloggio, 28,000. — Agenzia Martina, via Alfieri, 9.

A. A. Alimentario, vini, forte sfuso, urge, 1800. — Giulio, 3 bis, Martina. 46884

A. A. A. Macelleria, confezioni, bellissimo vetro, cedesi urgentissimamente 18,000 — Giulio, 3 bis, Martina. 46908

A. A. A. Ristorante, Caffè vasto magazzino, scuderia, sette camere, alloggio, bisognosa pulizia, passato urgente. — Billetta, — Roma, 35.

A. A. A. 47,000 Caffè, Ristorante, centro cittadino, Veleno Torino, avviatissimo, alloggio sopraccasale, impianti acqua luminosità. — Giletta, Roma, 35.

A. A. 90,000; liquori confetteria, pasticceria, Nizza, alloggio, Porta Nuova, urge, causa partenza. — Giletta, Roma, 35. 71961

A. A. 90,000 Panetteria, forno, pasticceria, 11 case in impianti settimanali, centralissima, alloggio grande, ristretto motivi famigliari. — Giletta, Roma, 35. 71961

A. A. 120,000 Albergo Ristorante centralissimo, numerose camere, fortissimo reddito, rimesto. — Gilleta, Roma, 35. 71942

AFFARONE. Causa partenza cedo Commestibili e vini con alloggio, centralissimo. — Benedetto Alessandro, Montevecchio, 9. 7484

AFFARONE. Cause famigliari rimettesi Commestibili, Drogheria, formenti vini e liquori; centro operaio. — Rivolgersi Coppo Rosa, via Mazzini, 46.

AFFARONE. Piccolo Bar angolo, due camere, bellissima posizione, reddito 16,000 — Bresso, corso Regina, 200. 71865

AFFARONE. 25,000 negozio alimentario, spaccio vini, locali diversi, comodo alloggio, cantina — Dosio, Galliari, 19. 26787

A sterzare tram Torino rimettesi avviatissimo negozio stoffe, cartoria; prezzo conveniente. — Polliotto, Garibaldi, 35. 46906

ARMERIA ben fornita cedo partenza città di provenza, vasta clientela, reddito 30-35,000, posizione centrale. — Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità, Torino. 19537

ATTENZIONE Sno cedo Alimentario, salumeria, parmense vini, liquori, alloggio, capitalmente. — Bellina, Verdi, 8. 26758

AVVIATA Azienda cerca corresponsista disposta ad assistere ufficio; buon interesse. — Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità, Torino. 46541

AVENDO capitale, praticissimo commercio, cerca associazioni, opinare impiego cauzionando. — Scrivere cassetta 179 L, Unione Pubblicità, Torino.

A 40,000 cedesi Drogheria e vini e liquori a degustazione, forte incasso, quattro camere libere subito; sole causa partenza. — Scrivere cassetta 238 R, Unione Pubblicità, Torino. 19567

BAR centralissimo, quattro camere, adatto altri pregeri, cedesi. — Via Palazzo Città, 11, proprietario.

BAR Ristorante situato in principale città Riviera Levante cedesi urgentissimo motivi famigliari. — Rivolgersi Agenzia Bianchi, 37 rosso, Genova.

BOTTIGLIERIA, Commestibili con grandissimi locali, rilevasi. — Scrivere cassetta 46 F, Unione Pubblicità, Torino. 46756

CAFFE' Bar ampio, con alloggio, avviatissimo, cedo 100,000 — Vallino, Roma, 29. 46791

CAFFE' esercizio, centrale, avviato, cedesi subito. — Via Palazzo Città, 14. 46900

CAPITALISTA correntista cercasi da importante Fabbrica prodotti chimici maggior sviluppo; socio capacità amministrative o chimiche, impiego personale. — Scrivere cassetta 192 R, Unione Pubblicità, Torino. 26697

CAUSA decesso cedesi azienda lavorazione marmi. — Scrivere Teresita De Franco ved. Bonifacio, Catania, 25. 70943

CEDESI avviatissimo Magazzino legna, carbone, — Ochiogno, corso Regina Margherita, 118. 71882

CEDESI buffet. — Rivolgersi corso Ferruccio, N. 35, dalle 10 alle 18. 46511

CEDESI pensionato con mobilia, redditizia, L. 4000. — Bonzi, Accademia Albertina, 7. 19374

CEDESI causa partenza Officina lavorazione lastre, nichelatura, zincatura. — Rivolgersi Fongello, via Villafranca, N. 35. 46545

CEDO avviatissima Latteria centro Borgo San Salvario; tutte comodità. — Rivolgersi San Secondo, 24, Monticelli. 46747

CEDO Commestibili, tutti i permessi. — Piazza Lagrange, 2. 26708

CEDO 19,000 Trattoria centro operaio. — Rivolgersi Collino, Regina Margherita, 363. 46751

CERCASI giovane attivo, volonteroso, impiegare 100 mila, per incremento esportazione articolo fortissimo consumo, utile cointeressamento, massima amministrazione personalmente. Occupansi uomini. — scrivere cassetta 119 R, Unione Pubblicità, Torino. 26737

CERCO socio capitalista sfruttare sfuso, lucroso commercio. — Scrivere cassetta 213 R, Unione Pubblicità, Torino. 46767

CERCO socio 50-80 mila, commercio lucrosissimo. — Scrivere cassetta 198 R, Unione Pubblicità, Torino. 26687

CHIESA, Carmine, 11, rimette avviatissimo Alimentario, vini, coppa 500, 15,000 26760

CHIESA, Carmine, 11, rimette avviatissimo, centralissimo Bar Bottiglieria con alloggio. 46781

DROGHERIA, Commestibili, vini, liquori esportazione rimettesi urgentemente, alloggio unito, causa partenza, 12,000 bisogno. — Bottero, via Lombardore, 8.

DROGHERIA con torrefazione, Bar, avviatissima, centrale, alloggio, cede blocco 120,000. — Vallino, Roma, 29. 26753

FABBRICA vermouth, liquori, centrale, avviatissima, cedesi con clientela; ottime condizioni; pochi capitali. — Vallino, Roma, 29. 26753

INDUSTRIA floridissima, scopo aumentare produzione cerca 25-50,000; ottime condizioni. Trattasi serissimamente non passatimi. Scrivere cassetta 178 R, Unione Pubblicità, Torino. 26643

LATTERIA, alloggio, pensionatino cedesi, Eduino Ingliatori. — Monti, 22. 71796

LATTERIA avviatissima, 300 litri latte, cedesi blocco 20,000. — Vallino, Roma, 29. 26753

NEGOZIO centrale rilevo via Roma, Garibaldi, Decorsi, dicembre. Mezzi, piazza Carlo Felice, Cantello. — Brunetti, Monforte, 3. 19572

NEGOZIO d'angolo centrale cedesi. — Via Cigna, 19. 46686

NICHELATURA, argentatura cerco socio 4000. — Scrivere cassetta 206 R, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE Bar Commestibili, alloggio, rimettesi per decesso. — Martino, Principe Amedeo, 29.

OCCASIONE. Causa malattia cedo negozio vinolio. — Valperga Caluso, 17, ambrellaio. 71910

OCCASIONE cedo laboratorio motocicli causa partenza, vicino nuovo Campo Juventus. — Corso Orbassano, 92. 71809

OCCASIONE. Grande negozio, alloggio vinolio, centrale, cedo partenza. — Monticone, San Donato-bico, 6. 46947

OCCASIONE. Motivo salute cedesi blocco 18,000 avviatissimo Commestibili, permesso rivendita pane, vestro operaio, bassa incasso; cedesi mobilio. — Perthania corso Francia, 15. 46936

OCCASIONE rimetto grandioso laboratorio articoli, con macchinario ed altro locale libero subito. — Rivolgersi Savio, via Napione, 37. 71789

OFFICINA meccanica rimettesi; eventualmente semplicissima. — Bar Palazzo, Ponte Mosca, 10.

OFFICINA rimetto subito blocco. — Via Santa Giulia, 21. 19570

PASTICCERIA. Torrefazione cedesi; locale ampio occasione. — Ferrero, Via Ospedale, 16. 26760

PASTIFICIO avviatissimo, moderno, cedesi causa locali. — Giordano, Chiesa Pesio (Cuneo).

RILEVEREI avviata Drogheria centrale. — Scrivere cassetta 128 R, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVEREI locale adatto commercio vini. — Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTEREI piccolo laboratorio Salteria signora, tre Ambienti ammezzati. — Rivolgersi contessi Pava, via Cavour, 4. 46547

RIMETTEREI antica Drogheria con alloggio, permesso vini e liquori. — Guida, via Monterosa, 2.

RIMETTEREI avviatissimo banco gelati attuale corso Moncalieri, Porta Umberto. — Rivolgersi corso Moncalieri, 24, Gilatti. 26677

RIMETTESI Bar Bottiglieria ottima posizione, alloggio. — Bertino, San Secondo, 24. 46911

RIMETTESI hotel. — Accademia Italo via Giuseppe Verdi, 28, dalle 9-12. 46484

RIMETTESI negozio biancheria, confezioni, articoli lusso. — Bertino, San Secondo, 24. 46912

RIMETTESI negozio elettricista causa partenza. — Principi d'Acaja, 14, Pasticceria. 46757

RIMETTESI negozio, retro camera, officina con macchinario, magazzino vuoto, poco assumerlo. Magazzino vini ingrosso, mobili, biancheria. — Via Sant'Agostino, 20, prima piano. 71800

RIMETTO negozio parrucchiere con grande retro, anche vuoto (San Paolo). — Rivolgersi Orologeria, Mongimevro, 71. 46536

RIMETTO negozio tintoria causa partenza, via centrale, privata note. — Rivolgersi alla portineria via Nizza, 129 Bis. 46614

SARTORIA primaria, città Riviera, causa decesso proprietario, cedesi 26,000 con merce. — Vallino, Roma, 29. 26753

SCIOGLIMENTO Società vendesi importante, avviato Stabilimento legatoria. — Schiavimenti presso Liquidatore Carnazza, via Eleono Verrazza, 6, Genova. 1490

SIGNORA, disponendo 25,000, cerca associarsi con persona con altrettanto capitale per rilevare conveniente Caffè espresso. — Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità, Torino. 46516

STIRERIA pulitura avviatissima, alloggio, centrale, libero. — Carolale, Accademia Albertina, 27. 46665

STRAORDINARIA cedo Albergo Ristorante centrale. — Monticone, San Domenico, 4. 71809

URGE impresito qualsiasi serio commerciante; buon interesse; restituzione primi genaaio. — Scrivere cassetta 198 R, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, Vendita, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Casa nuova costruzione, 33 camere, soli-dissimo reddito, vendesi urgentissimo 130,000 — Ufficio Immobiliare compra-vendita stabili Prono, Settembre, 15.

A. A. Abitabilissima, Liberissima. Ambienti trentuno, villa reddito, signorile, mobiliata, biliardo, cappella, magnifici saloni, tutte comodità, parco cipiano, dipendenze, comunicazioni, vicinissima Torino, soggiorno tranquillo, vendesi subito 170,000, con vigna, grandissima entrata, 230,000; valore 300,000; ottimo investimento. — Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità, Torino. 46500

A. A. A. 130,000 vendesi palazzina, 1000 metri frutteto cintato. — Moglia, via Milano, 10. 71991

AFFARONE. Casa angolo 19 camere, giardino cinto 250 mq. — Trattoria via Montebianco, 4.

AFFITTASI villetta ammobiliata, comodità, terreno, Riviera Francia. — Scrivere cassetta 193 R, Unione Pubblicità, Torino. 26659

ALASSIO affittasi villa nuova locali, vista mare, soleggiata, in collina, mezz'ora dalla città, strada carrozzabile, prezzo mite: — Scrivere: Maria Quartino, Alassio (Riviera Ponente). 19566

ALASSIO. Motivo partenza vendesi grande proprietà a mare, due ville ammobiliate, gran parco, tutte comodità. — Scrivere Pietro Monicheiti, Alassio. 3591

CASA da vendere regione Lingotto, lavori venticinque, 10 ambienti. — Rivolgersi Roggero, via Saluzzo, 116. 46548

CASA signorile centralissima, 25 camere, impianto termosifone, vendo 275,000 — Impresa Enrico, Mosnini, 31. 46720

CASA 18 vani, poiabile, luce, gas, alloggio quattro vani, cantina, cortile chiuso, comodità, garage libero subito, pochi collini, tram 2. — Scrivere cassetta 144 L, Unione Pubblicità, Torino. 71806

CASA 70 camere, solida costruzione, parte mora, vendo 150,000. — Rocchi, Ospedale, 40. 46702

CASCINA, civile, rustico, 20 giornate fertili, regione Pinerolo. Vendo. — Maccari, Barbaroux, 13.

CASETTA costruzione nuova, 4 camere, giardino, ubicatissima, urge vendere. — Maccari, Barbaroux, 13. 71854

CASETTA vendesi. — Rivolgersi negozio alimentario, via Chiusella, 17. Escluni mediatori 71800

CONIESA, Carmine, 11, vendo casa principale cinque, reddito bellissimo 7. 26760

COMPRO casa fino 300 mila, centrale. — Commerciale Finanziaria, Urbano Rattazzi, 2. 71805

DRUENT, via Garibaldi, N. 28, da vendere due case, cantina, stalla, tettoia, tre giornate terreni. — Miola Giovanni. 46538

MEZZA mezzagna, Vendesi Bina casaggiale avvie due piani, otto ambienti ammobiliati, attrezzi rurali, cantina, vigneto, orto, 45,000. — Calosa, piazza Lagrange, 3, Torino. 19022

PALAZZINA recente costruzione, giardino, tutta disponibile, vendesi. — Prono, Settembre, 15.

PALAZZINA signorile, dieci ambienti, giardino, tutta disponibile, vendesi urgentissimo. — Prono, Settembre, 15. 26633

PALAZZINA signorile vendesi, dodici ambienti, gabinetto bagno giardino, garage, verandatione, lavanderia Francia vecchia, 145,000. — Avv. Manfredi, via Garibaldi, 13. 19025

PEGLI affittasi appartamento ammobiliato Palazzo Marina, ottobre-giugno. — Cav. Bosati.

SANATRIO. Vendesi od affittasi due splendidi appartamenti vuoti, liberi subito, in palazzo primario, vista splendida su mare sicurissimo, vasta servizio, luce, acqua, ecc. — Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino. 19004

TERRENI grandi, piccoli lotti, via Cibrario, vendesi. — Scrivere cassetta 98 R, Unione Pubblicità,